LO SCHERMO

LUGLIO 1938 - XVI (N. 7)

RASSEGNA DELLA CINEMATOGRAFIA

PREZZO LIRE QUATTRO

Italiani!

SERVITEVI DELLE LINEE AEREE DELLA

Ala Littoria

ESSE VI CONDURRANNO OVUNQUE CON
UN TEMPO MINIMO, UN'ASSOLUTA SICUREZZA
UNA SPESA MODICA, LA MASSIMA COMODITÀ

Roma - Aeroporto del Littorio

DOMANDATE INFORMAZIONI ALLE AGENZIE DI VIAGGI E ALLA DIREZIONE GEN. DELLA SOCIETÀ

Soc. An. A. REJNA

Sede Centrale: **MILANO - Via Amedei, 7**
Filiali: TORINO - GENOVA - BOLOGNA - FIRENZE
ROMA - NAPOLI - TRIPOLI - ASMARA

Molle a balestra a bovolo a elica per tutti i Veicoli

E PER QUALSIASI MACCHINA INDUSTRIALE

Molle "REJNA" le migliori

Tutti gli Accessori per l'Auto e per la Carrozzeria

SELLE • FINIMENTI • BARDATURE LAVORI IN CUOIO D'OGNI GENERE

Fornitrice: dei Ministeri della Guerra - della R. Marina - della R. Aeronautica
delle Comunicazioni e delle principali Industrie dei Trasporti

Il primo gruppo 1938-39 della Lux

Il Dramma di Sciangai
Diretto da G. W. Pabst

Il Diavolo della Siberia
Diretto da M. L'Herbier

Allarme a Gibilterra
Diretto da F. Ozep

Il Mastro di Posta
Diretto da V. Turjanskij

La Casa del Maltese
Diretto da P. Chenal

Calze **Santagostino**

Le calze per Signora che appagano per la loro perfezione e qualità

NEGOZI CALZE SANTAGOSTINO

Milano: Via Carlo Alberto 32
Torino: Via Roma 16
Bari: Via Cavour 61

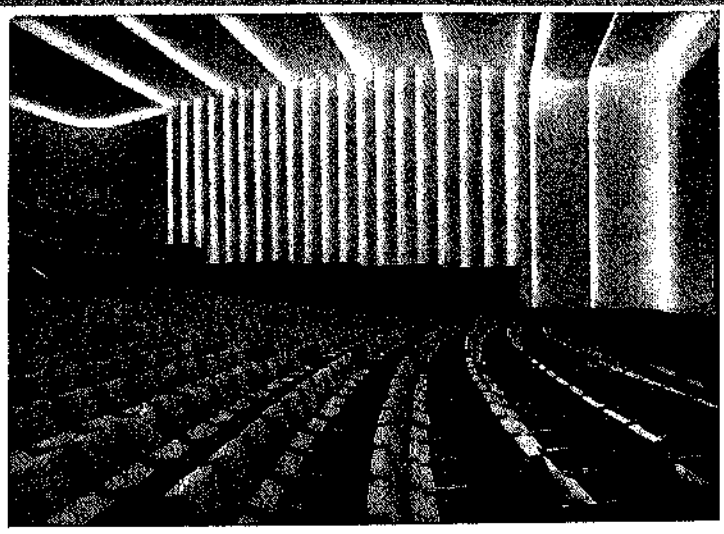
Casino Municipale

APERTO TUTTO L'ANNO

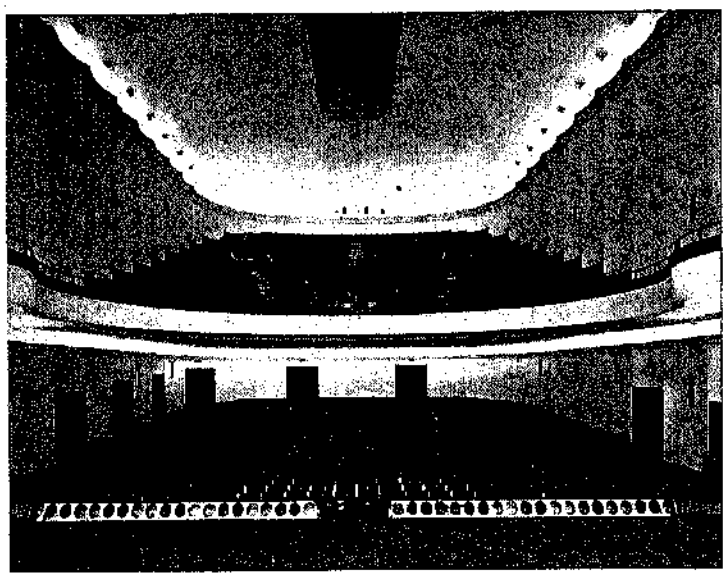
LE MAGGIORI ATTRATTIVE DEL GRAN MONDO INTERNAZIONALE AL LIDO

MANIFESTAZIONI VARIE

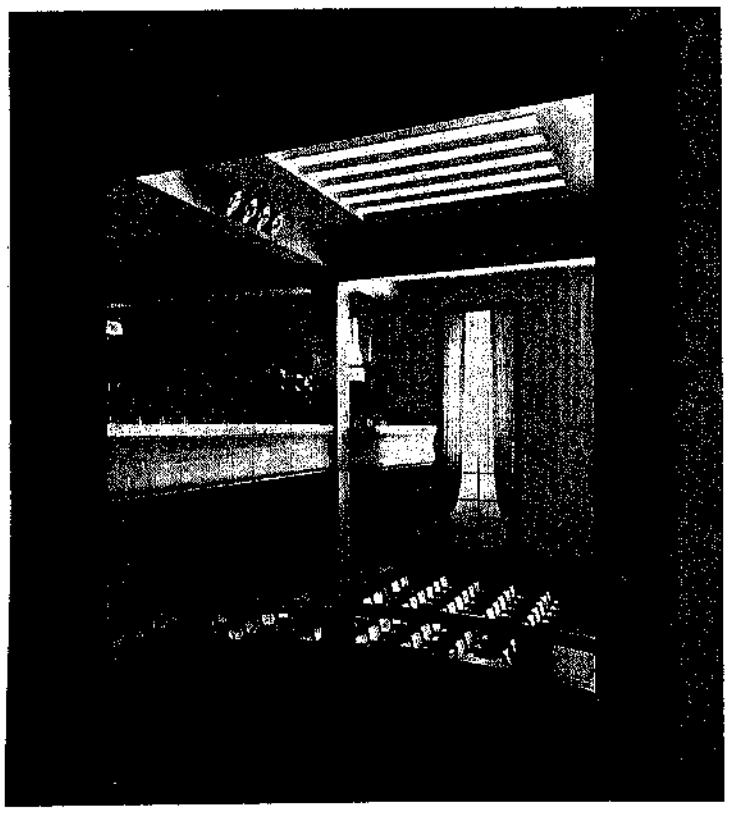
VENEZIA-LIDO



Sala delle proiezioni nel Palazzo della Mostra Internazionale Cinematografica - Venezia Lido



Sala delle proiezioni del Cinema Teatro Roma di Vicenza



Il Teatro delle Arti in Roma

IL VETROFLEX

NELLE CORREZIONI ACUSTICHE DELLE SALE CINEMATOGRAFICHE E TEATRALI

La maggior parte delle nostre sale cinematografiche, con l'avvento del cinema sonoro, devono essere aggiornate alle nuove ed imprescindibili necessità acustiche. Per le sale da costruirsi, alla necessità di un rigoroso studio geometrico sulla distribuzione dei suoni, deve seguire una razionale e perfetta correzione acustica.

È noto che le correzioni empiriche sono inefficaci e quasi sempre dannose e si rende quindi necessario che ogni correzione acustica sia studiata da ingegneri specialisti.

La scelta dei materiali assorbenti dev'essere fatta con grande senso di responsabilità, sia per ottenere degli assorbimenti che non alterino l'equilibrio estetico dei suoni e delle voci emesse, sia per conferire alla sala una effettiva e nobile apparenza architettonica che trionfi su quelle realizzazioni posticcie che hanno dato motivo ai Costruttori, ai Progettisti e agli Esercenti a non attuare quelle correzioni acustiche indispensabili alle perfette audizioni.

Con i nostri sistemi di correzione acustica, i Progettisti, i Costruttori e gli Esercenti di sale cinematografiche e teatrali non hanno più a temere l'impoverimento dei partiti decorativi della sala. I nostri complessi assorbenti (feltri **VETROFLEX**, placche di stucco speciale finemente forate ed altri accorgimenti di finitura) potendosi sagomare e plasmare a tutte le forme richieste possono seguire fedelmente le architetture e le forme decorative ideate dai Progettisti.

LA SEZIONE ACUSTICA E ARCHITETTURA VETROFLEX, creata per lo studio razionale dei problemi acustici e per la realizzazione delle forme più appropriate per ottenere una distribuzione uniforme e gradevole dei suoni, mediante l'applicazione dei nostri complessi acustici assorbenti **VETROFLEX**, mette a disposizione dei Progettisti, dei Costruttori e degli Esercenti di sale cinematografiche e teatrali, che volessero consultarla in merito alle più moderne applicazioni della tecnica acustica, i suoi servizi di consulenza.

Il **VETROFLEX** non è solo un materiale assorbente acustico, il **VETROFLEX** è un **servizio!** Tale servizio **VETROFLEX** ha permesso la pratica realizzazioni delle più significative e più importanti opere di correzione acustica che si siano finora fatte in Italia.

S. A. Vetr. It. BALZARETTI MODIGLIANI

CAPITALE L. 20.000.000

LIVORNO Sede e Stabilimento - Telefoni: 31.410 - 33.477
ROMA Piazza Barberini 52: Ufficio Centrale Vendita telefono 484.903
MILANO Piazza Crispi 3: Ufficio Vendita Montaggio, telefono 81.469

SEZIONE ACUSTICA E ARCHITETTURA "VETROFLEX"

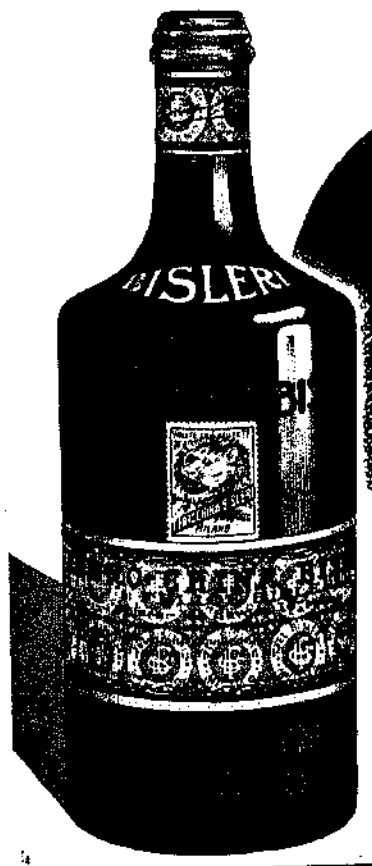
ROMA, PIAZZA BARBERINI 52 - TELEFONO 484.903

AGENTI DI VENDITA NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

FERNET-BRANCA

TONICO • APERITIVO • DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO



FERRO CHINA BISLERI

aperitivo tonico ricostituente

ATTENTI ALLE IMITAZIONI!

Banca Nazionale del Lavoro

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE L. 200.000.000 - RISERVE L. 12.000.000.

SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDIARIO: capitale e riserve L.		86.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: capitale »		40.000.000
CREDITO ALBERGHIERO:	capitale »	50.000.000
	fondo di garanzia »	126.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

116 DIPENDENZE NEL REGNO E NELL'AFRICA ITALIANA

CORRISPONDENTI IN TUTTA ITALIA ED ALL'ESTERO

GRUPPO CINEMATOGRAFICO *Leoni*

- Società Anonima Italiana Cinema e Teatri
- Società Anonima Cinematografica
- Società Anonima Cinema Italiani

MILANO:

Cinema Odeon
Cinema Ambasciatori
Cinema Excelsior
Cinema Dal Verme
Cinema Impero
Cinema Pace
Supercinema
Cinema Italia
Cinema Diana
Cinema Giardini
Cinema Triennale

ROMA:

Cinema Barberini

TORINO:

Cinema Corso
Cinema Vittorio Emanuele
Cinema Politeama Chiarella

GENOVA:

Cinema Augustus
Cinema Regina

TRIESTE:

Cinema Politeama Rossetti
Cinema Excelsior

BRESCIA:

Cinema Reale
Cinema Palazzo

PARMA:

Cinema Centrale

BERGAMO:

Cinema Duse
Cinema Nuovo
Cinema Donizetti
Cinema Italia
Cinema Odeon
Cinema Centrale
Cinema St. Orsola

COMO:

Cinema Sociale
Cinema Odeon

S.A. PERFECTA • DIREZ.

E. CATALUCCI

Stabilimento

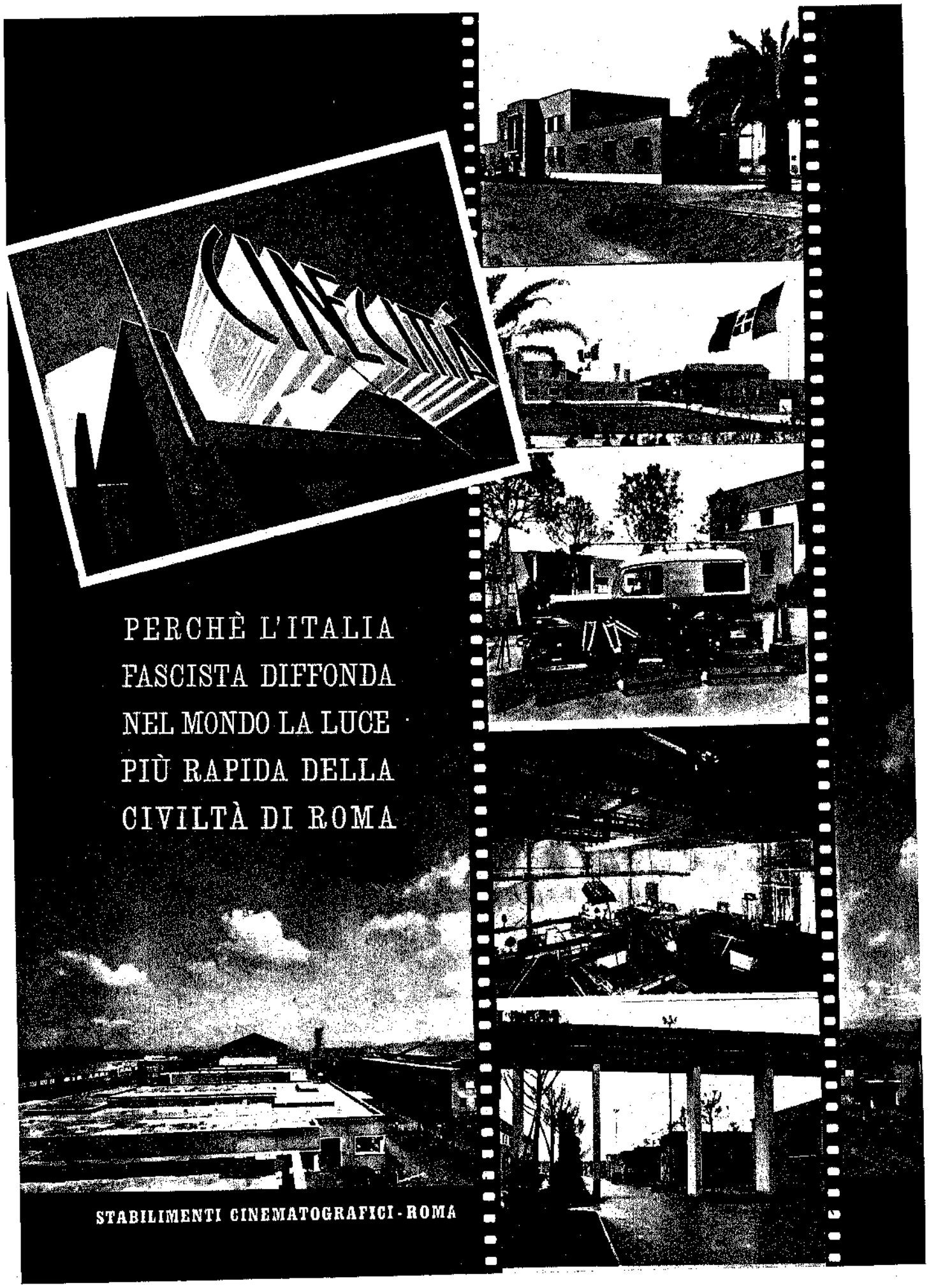
PER LO SVILUPPO E LA STAMPA
DI PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE

C. I. NEMATOGRAFIA
P. U. BBLICITARIA • Laboratorio trucchi • Il più attrezzato
diretto da ALBERTO VOGLER e TULLO GRAMANTIERI

2 sale di proiezione • Sale con moviole

Laboratorio meccanico
COSTRUZIONI DI MACCHINARI ORIGINALI PER GLI STABILIMENTI
DI SVILUPPO E STAMPA • diretto da ENRICO TACCARI

ROMA - VIA CAMPO BOARIO, 56 (PORTA S. PAOLO) TEL. 570-742


PERCHÈ L'ITALIA
FASCISTA DIFFONDA
NEL MONDO LA LUCE
PIÙ RAPIDA DELLA
CIVILTÀ DI ROMA
STABILIMENTI CINEMATOGRAFICI - ROMA

la Generalcine presenta:

1938 1939

Produzione Nazionale

Equatore = Società produttrice: **ROMA FILM**
Soggetto: dalla commedia di ALESSANDRO DE STEFANI ■ Direttore della messinscena: GINO VALORI
Interpreti: **Milena Penovich, Ivana Claar, Yvonne Sandner, Cesare Fantoni, Tino Erler, Vinicio Sofia**

• **Orgoglio** = Società produttrice: **S. A. LOMBARDA I. C.**
Regista: MARCO ELTER ■ Capo della produzione: G. V. SAMPIERI ■ Interpreti: **Fosco Giachetti, Paola Barbara, Mario Ferrari**

• **Partire** = Società produttrice: **ASTRA FILM**
Soggetto: dalla commedia di GHERARDO GHERARDI ■ Regista: AMLETO PALERMI
Interpreti: **Vittorio De Sica, Maria Denis, Silvana Jachino, Clara Padoa, Luigi Almirante, Giuseppe Porelli**

• **Le due madri** = Società produttrice: **ASTRA FILM**
Regista: AMLETO PALERMI ■ Direttore di produzione: BIANCINI ■ Interpreti: **Vittorio De Sica, Maria Denis, Lydia Johnson, Bella Starace, Renato Cialente**

• **L'amor mio non muore** = Società produttrice: **AMATO FILM**
Regista: AMATO ■ Direttore di produzione: TEOFILO MARIANI ■ Interpreti: **Eduardo, Peppino e Titina De Filippo, Alida Valli**

• **Nonna Felicita** = Società produttrice: **I. C. A. R.**
Soggetto: GIUSEPPE ADAMI ■ Regista: MARIO MATTOLI ■ Direttore di produzione: G. SYLOS
Interpreti: **Dina Galli, Armando Falconi, Lydia Johnson, Nino Taranto, Angelo Gandolfi**

• **L'ha fatto una signora** = Società produttrice **I. C. A. R.**
Soggetto: dalla commedia della Signora Ermolli ■ Regista: MARIO MATTOLI ■ Interpreti: **Michele Abbruzzo, Rosina Anselmi, Angelo Gandolfi, Alida Valli**

ANNO IV • N. 7 LUGLIO 1938-XVI

Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA

DIREZIONE • REDAZIONE • AMMINISTRAZIONE
ROMA • PIAZZA BARBERINI, 52 • TELEFONO 480-347
FONDATORE • DIRETTORE: LANDO FERRETTI

sommario

Il film più fascista è il film storico (Lucio D'Ambra, Accademico d'Italia) . . . . . Pag. 14
Attori per il cinema (G. V. Sampieri) . . . . . » 16
Il Cinema del popolo (Guglielmo Ceroni) . . . . . » 18
«Rosso e nero» (Gennaro Righelli) . . . . . » 19
Lo spettacolo in Italia . . . . . » 21
Talia (Ales) . . . . . » 22
«Biancaneve e i sette nani» (Vincenzo Turco) . . . . . » 23
Panorama della produzione italiana (Alessandro Alesiani) . . . » 27
Impressioni di una prima visita a Cinecittà (Tina Rontani) . . » 35
Convegno di «astri» a Villa Glori (esse) . . . . . » 37
Dalla radio.... al cinema (G. Ozzimi). . . . . » 39
Eleganza nella vita e nel cinematografo (Bruna Bercieri Roffi) . . » 41
Bar (Il cameriere filosofo). . . . . » 43
Notiziario internazionale . . . . . » 46
Tribunale delle pellicole . . . . . » 50

In copertina: "BIANCANEVE E I SETTE NANI„ È il primo film di lungo metraggio di cartoni animati a colori di Walt Disney

(R. K. O. Radio Film - Distribuzione: GENERALCINE)

ABBONAMENTI *ANNUI*: ITALIA L. 36 - ESTERO L. 80 • *SEMESTRALI* L. 20 - ESTERO L. 40

UN NUMERO SEPARATO: ITALIA, IMPERO E COLONIE L. 4 • ARRETRATO L. 8

GLI ABBONAMENTI E GLI ORDINI DI PUBBLICITÀ SI RICEVONO IN PIAZZA BARBERINI, 52 • ROMA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO

IL FILM PIÙ FASCISTA È IL FILM STORICO

Il film storico poggia su basi tali che il successo è quasi sempre immancabile... Forma speciale di arte cinematografica che è veramente efficace su le folle. VITTORIO MUSSOLINI

Una polemica tra due uomini di lettere che sono tra i maggiori giornalisti italiani, Marco Ramperti ed Orio Vergani, ha messo in campo il problema delle biografie cinematografiche, contestando il Ramperti — a breve distanza dalla morte e quando la sua realtà fisica non s'è ancóra allontanata da noi che l'avemmo davanti ai nostri occhi fino a ieri, — l'opportunità d'un film su d'Annunzio che Orio Vergani da parte sua aveva dichiarato di voler tentare col proposito di escogitare una maniera insolita di rappresentazione così da portare il Poeta su gli schermi, prima che altri lo facessero in modo irriverente fuori d'Italia, tuttavia schivando il pericolo d'ogni sconvenienza o profanazione. Accesi gli spiriti dalle due parti, così Marco Ramperti come Orio Vergani parvero avere torto mentre invece avevano ragione tutt' due; ché se Marco Ramperti dava l'allarme contro il pericolo d'una profanazione d'una gloria ancóra tutta mescolata alla vita — e questo era giusto, — dall'altra parte, avendo ragione a sua volta, Orio Vergani diceva essere egli sì nobile e austero scrittore da far intendere col suo solo nome che l'opera sarebbe stata tentata con delicatissima mano e vigilante spirito, pronto a rinunziare all'idea se l'impresa fosse apparsa, meglio studiandola, rischiosa per il rispetto che alla figura e al nome di quel Grande che fu d'Annunzio è rigorosamente dovuto. A questo Ramperti rispondeva: « Inutile tentare. Riuscire a fare il film e a rispettar d'Annunzio è impresa impossibile ». E Vergani da parte sua ribatteva: « Nulla è a priori impossibile all'ingegno e all'amore. Voglio onestamente e serenamente tentare ». Insomma Ramperti diceva: « Io disapprovo, prima ». E Vergani ribatteva: « Disapprovare si può. Ma non prima, dopo. Non si giudicano le intenzioni senza averle vedute alla prova ». Ma Ramperti diceva, o mi è parso che dicesse: « Io le giudico prima, le intenzioni, quando le giudico pericolose: cioè le giudico e le condanno avanti che diventino fatti ».

Qui, punto e a capo. Cioè Ramperti e Vergani restano ognuno armato dalla sua parte, negli opposti campi, inconciliabili, di due diversi punti di vista. Quanto a noi, arbitri imparziali, l'impresa di portare oggi, sotto qualsiasi forma, d'Annunzio su lo schermo appare estremamente difficile; e qui siamo con Ramperti. Ma non si può tuttavia non essere con Vergani quando dice di voler tentare, d'essere pronto a rinunziare se la cosa è impossibile salvando ciò che ad ogni costo dev'essere salvato e chiedendoci di rimetterci per questa rinunzia o no all'indiscutibile probità della sua opera di scrittore e all'incontestabile senso critico della sua intelligenza che, in caso di pericolo, farà squillare tutt'i campanelli d'allarme del suo buon gusto d'artista, della sua signorilità di uomo e della sua religiosa devozione alla memoria gloriosa di d'Annunzio. Noi non possiamo oggi che stare ad aspettare, tremando per il tema, ma avendo fede nello scrittore e pronti tutti — compreso Ramperti che voleva a priori fischiare, — a battere le mani se Orio Vergani potrà riuscire, da par suo, a portare a termine la difficilissima impresa.

* * *

La polemica dei due illustri giornalisti ha intanto giovato a rimettere sotto gli occhi nostri il problema della biografia cinematografica con il suo duplice aspetto d'utilità divulgativa e culturale e d'inopportunità per possibile contravvenzione a quel rispetto che è dovuto alle figure più alte cui non deve essere sottratto nulla del prestigio ch'esse devono mantenere davanti alle folle. Il problema fu già posto, anni or sono, a proposito delle biografie romanzate che si moltiplicavano allora, e anche adesso si moltiplicano, nella letteratura contemporanea. E dire « romanzata » era già un po' dire, allora, quello che oggi si può intendere quando si dica « cinematografiche »; ché, come di romanzo non voleva allora fare a meno la biografia, difficilmente d'un po' di romanzo potrà fare oggi o meno la cinematografia che di romanzo vive.

Gustavo Flaubert, che gli era zio, consigliava al Maupassant, — come del resto ad ogni artista, — di dare al pubblico l'opera sola e di nascondere con ogni cura la vita intima dello scrittore, oggi invece la biografia investe e rivela i più riposti segreti della vita degli artisti. In una recente raccolta in lingua italiana, pubblicata col titolo *Tre ritratti*, di tre staccate biografie con le quali Andrea Maurois ha narrato i giorni umani di Voltaire, di Dickens e di Tourguenieff, l'intimità di tre gloriosi scrittori è frugata minuziosamente da ogni parte con la più decisa e manifesta volontà di scoprire, attraverso la vita dei grandi creatori, il senso magico e profondo e le diverse origini e vicende della loro fatica creativa.

Diversamente da quanto crede il Maurois, un grande morto di ieri, Paul Bourget, ha più volte proclamato essere vera critica solamente quella che non abbandona mai la via maestra dell'opera per i viottoli laterali della biografia dell'artista. In altri termini, ed in assoluto dissenso anche dalle idee di Sainte-Beuve primo a frugare nell'uomo e non solo nell'artista, il Bourget stimava che l'opera dovesse essere considerata esclusivamente in sé, del tutto astraendo dalla vita personale dello scrittore, la quale — senza che ci fosse per l'opera stessa interesse alcuno di stabilirlo, — poteva con l'opera essere in perfetta armonìa o nel più violento contrasto. Ai grandi critici sostituendosi a poco a poco, secondo il Bourget, i minuti e pettegoli cronisti della letteratura, le opere degli artisti non gli sembravano esistere più altrimenti che in funzione della persona che le aveva create. Qualità e difetti di queste opere non erano più valutati ed esaminati. Davanti ai *Fiori del male* di Baudelaire, per esempio, i nuovi « critici-cronisti » s'accanivano sempre più a decifrare i diarii segreti dell'infelice poeta, a fare il calcolo dei suoi debiti, a raccontare i suoi continui contrasti col generale Aupick, suo padrigno. E persino il povero Flaubert, che pur tanto aveva voluto — « donne ton oeuvre et cache ta vie », — nascondere le sue tristi miserie d'uomo e di malato nel segreto della sua vita privata, ha visto rivelato ogni suo più nascosto pudore attraverso la pubblicazione totale della sua corrispondenza. Pur non disconoscendo l'interesse che può nascere dallo studio simultaneo di un'opera d'artista e dei documenti che sopra il vivere dell'artista si hanno, il Bourget temeva che la curiosità per « l'individuo-artista » deviasse dannosamente la conoscenza dei posteri da quella che fu l'espressione pensata e voluta di quell'individuo: cioè la sua artistica creazione. Rimpiangendo il diciassettesimo secolo, in cui l'abito di tenere indietro e quasi occulte le personalità dava alla letteratura un carattere obbiettivo ed impersonale, sociale e ordinato, il Bourget, pur se insisteva nel deplorare l'abuso delle moderne rivelazioni intime, spesso inverificabili, sovente insignificanti e non di rado scandalose, tuttavia riconosceva che la vecchia critica, un tempo tutta raccolta solo nello studio delle opere staccate dal loro autore, non di rado altro non era che un'esercitazione accademica e convenzionale, la quale, a conti fatti, non giovava né a fare intendere profondamente i capolavori né a fare amare e a rendere popolari i genii che li avevano creati vivendo nel contempo come uomini e come artisti e quindi traendoli da una duplice passione e da due diverse e concomitanti esperienze.

* * *

Certo volgono, così in libreria come su gli schermi, tempi particolarmente favorevoli alla biografia, sia essa libro o sia film. E' di ieri il *Lorenzo il Magnifico* di Marcel Brion, come son di ieri e d'oggi, in Francia, il *Voltaire* di Charpentier, il *Lafontaine* di Augusto Bailly e la *Castiglione* di Abel Hermant, per non citare che i più recenti, raggiunti proprio in questi giorni da una totale e minuta biografia del pittore Çezanne. In Italia sono in pieno movimento di favorevoli vendite nelle librerie tre volumi biografici di edizione Mondadori: il *D'Annunzio* intimo di Tom Antongini, il *Fogazzaro* di Pietro Nardi e oggi il nobile, accurato, ottimo *Ugo Foscolo* d'un romanziere, Michele Saponaro, che, pur

senza darsi licenza di far della storia romanzo, ha tuttavia di romanzo, cioè di vita e verità sentite dal narratore espertissimo come romanzo, tutt'avvivata e riscaldata, in un ottimo libro che ama e fa amare, l'impassibile Storia. Ed io stesso che scrivo sto per aggiungere in questi giorni un *Vittorio Alfieri* (« Il tragèda legato alla sedia ») a quel *Goldoni* (« L'Autore delle duecento commedie »), che, divulgato nelle edizioni Zanichelli, ottenne due anni or sono presso il pubblico italiano, e non solo italiano, singolare favore.

Lo stesso avviene, e sempre più, al cinematografo. Infatti i due film « colossali » e spettacolari da presentarsi quest'anno dalla Cinematografia italiana al Festival internazionale di Venezia saranno due grandiosi film biografici intesi a glorificare due diversi eroi della nostra stirpe: il *Giuseppe Verdi* che Gallone con mano maestra ha derivato da una mia biografia cinematografica rigorosamente fedele e tuttavia antibiografica e l'*Ettore Fieramosca* in cui credo che così lo sceneggiatore come il direttore, cioè il geniale ed esperto Alessandro Blasetti, abbiano rivendicata contro il rigore assoluto della biografia, per far vivo il racconto cinematografico, altrettanta indispensabile libertà. Intanto Gallone, per gli anni venturi, premedita e prepara altri due film del genere, tra i più grandiosi e imponenti che produrrà l'Italia: cioè il *Cristoforo Colombo* già annunziato e il *Michelangelo* che sarà probabilmente il maggiore astro della cinematografia italiana destinato a splendere sul futuro firmamento spettacolare dell'Esposizione mondiale nel 1942. E non sono improbabili, come produzione dei nostri cantieri, un gran *Rossini* dopo il gran *Verdi* e, forse, un più piccolo *Cimarosa*. Intanto colui che scrive queste righe lentamente prepara, per una combinazione italo-tedesca dell'asse artistico Roma-Berlino, una grande ricostruzione cinematografico-musicale della vita e delle opere del genio della musica religiosa, *Sebastiano Bach*. E in pari tempo sarebbe consigliabile che anche un grande film nostro ricordasse al mondo la gloria italiana di un altro divino creatore della musica religiosa, quel *Palestrina* di cui, per nobilissima iniziativa dei fratelli Scalera e sotto la direzione illuminata di Raffaello de Renzis, si prepara, con legittimo orgoglio nazionale, un'edizione aggiornata delle « Opere complete » in trentaquattro volumi, con spesa d'un milione, edizione monumentale che, vagheggiata da più di un secolo, diventa finalmente, nell'Era fascista, realtà da mettere a disposizione della cultura mondiale.

Questo ramo del cinematografo, biografico-storico, non freddamente espositivo, ma fatto drammatico e patetico attraverso la sensibilità dei nuovi poeti italiani, è forse quello che più e meglio risponde oggi ai bisogni d'una cinematografia fascista la quale non può, per ovvie ragioni, largamente divulgare all'estero passioni e concezioni direttamente politiche e nazionali, ma invece deve, attraverso le rappresentazioni cinematografiche d'eroi e genii d'« itala gente », accrescere sempre di più il prestigio italiano nel mondo e ricordare sempre meglio agli stranieri la grandezza dell'anima italiana nei secoli passati, nel presente tempo e nei secoli futuri.

Meglio ancóra quando queste biografie cinematografiche — che la folla internazionale accoglie con crescente favore, — cadendo la scelta su genii della musica possono genialmente associare due arti: quella della visione e quella dei suoni. Così si riesce, facendo un buon affare, a far rivivere e a diffondere nel mondo la gloria d'uno dei nostri più gloriosi patrimonii artistici. A quante astiose campagne antitaliane della stampa straniera l'anno venturo il Verdi di *Verdi*, dagli schermi, risponderà vittoriosamente coi suoi canti immortali! A quanti Arcivescovi di Canterbury, sbraitanti da pergami inglesi, il Palestrina, « le puissant Palestrina » di Victor Hugo, potrebbe rispondere in un trionfo — ci pensino a tempo i fratelli Scalera già così benemeriti per l'edizione palestriniana di cui ho detto, — con le sue divine e italianissime armonie! E non vedete voi anche l'utilità di film nei quali, facendo rivivere negli atti e nelle passioni della loro esistenza, si mostrassero al mondo, come sarà per *Michelangelo* e potrebbe essere per Raffaello o per Tiziano, i capolavori del genio italiano? Ricordarsi sempre — o produttori nazionali dell'Era fascista, — che dovunque il genio italiano, musica o pittura, riapparirebbe nei suoi immortali splendori, la folla umana, a qualunque politica essa appartenga, non potrebbe mai avere in cuore che un grido solo: « Viva l'Italia! ».

Anche il decalogo cinematografico, ieri pubblicato, di Vittorio Mussolini assai giustamente e opportunamente ricorda, con giovane entusiasmo, ai produttori italiani che il film storico è quello che può, meglio d'ogni altro, assicurare vita trionfale alla cinematografia italiana e fascista su gli schermi del mondo.

LUCIO D'AMBRA - Accademico d'Italia

(Artisti Associati)

Gary Cooper in « Marco Polo »

Carla Sveva

ATTORI PER

Con un articolo di Ermanno Contini « Lo Schermo » ha aperto una discussione tra competenti e interessati su questo importante argomento: « Può il cinematografo cercare i suoi attori fuori del teatro? E in caso affermativo, entro quale misura questa ricerca deve essere contenuta? ».

Diamo oggi la parola a G. V. Sampieri che dei problemi del nostro cinema è un appassionato studioso.

In questi giorni, è verissimo, fa molto caldo. Ma non è soltanto nel barometro la causa prima dell'abbondante sudore che imperla le pensose fronti dei produttori italiani. Più del caldo li fa sudare la ricerca degli attori necessari alla realizzazione dei loro progetti di produzione.

Quando s'arriva alla metà di giugno, ogni anno, è la stessa cosa. E quest'anno, che c'è più voglia di lavorare, anche se, gira e rigira, siamo sempre gli stessi, il problema è ancor più arduo a risolversi, tanto più che le riserve estive, rappresentate dagli attori di teatro, sono state accaparrate in blocco da una nuova organizzazione.

Il discorso si fa dunque più grave e di palpitante attualità, rientrando nel vivo di quella necessaria bonifica del nostro cinema della quale abbiamo già parlato. (Del resto dissodata la terra e incanalate le acque, non è forse questione essenziale d'ogni bonifica l'inizio delle culture intensive?).

Una cultura intensiva degli attori urge al poverissimo cinema italiano. Inutilmente, o baroni della produzione, vi affannerete a mettere insieme due o tre film all'anno, racimolando gli attori sui palcoscenici o tra le esigue schiere dei cinematografari. Tanto si vedrà sempre benissimo che più di quel che si fa non si può fare se non vengono fuori dal limbo nuovi elementi per dar vita ai personaggi dello schermo.

Dunque: attori. « Può il cinematografo cercare i suoi attori fuori del teatro? ». Sì, rispondiamo. Anzi deve. E in quanto alla misura, non c'è limite. Più saranno gli attori, più saranno i film e migliore la scelta. Quindi migliore il prodotto.

Contini ha ragione. « Il problema dell'attore è il problema stesso dello spettacolo, il quale ha sopratutto bisogno di un interprete. Disponibilità e abbondanza di attori sono condizioni indispensabili per la fioritura di qualsiasi forma spettacolistica. Il problema dell'attore è uno dei più gravi del nostro cinema, specialmente per le parti femminili e di secondo piano. Si manca di divi che si impongono al produttore e al pubblico ». D'accordo, caro Contini, d'accordissimo, salvo che sul punto delle parti femminili che sarebbero le più difficili a trovare. Al contrario: una bella ragazza si finisce sempre per trovarla, meglio ancora se serve di secondo piano. Quelli che mancano addirittura sono gli uomini. Qui niente da fare, oltre quei dieci che son sempre gli stessi da cinque anni a questa parte. Ma il particolare non importa: le parole di Contini definiscono con chiarezza il problema e vanno meditate molto seriamente.

Dice Contini: « E' venuto il momento in cui il cinema dovrebbe rinunciare a vivere alle spalle del teatro cominciando a crearsi attori propri che gli assicurino una conveniente autonomia. E' questione di vita o di morte; con un pò di buona volontà e di pazienza si può riuscire ». Parole sante. Ci vuole proprio buona volontà e pazienza, ecco tutto. E ci vuole anche, caro Contini, una certa fede. Che ne è, infatti del Centro Sperimentale per la Cinematografia? Chi mai ha dimostrato di aver fede in quei ragazzi? Chi ha dimostrato loro di avere buona volontà e pazienza? Perchè continuare a dire che gli allievi del Centro hanno fatto questo e quest'altro se, salvo qualche rarissimo caso, tali allievi sono stati utilizzati sino ad oggi presso a poco nel ruolo di comparse?

Ma, si dice, al Centro non ci sono elementi sui quali si possa contare. (Perchè è questo quel che si dice in giro; proprio questo. Gli altri discorsi sono chiacchiere opportunistiche). E invece no. Al Centro ci sono almeno trenta allievi che, ben coltivati, potrebbero diventare degli attori. I nomi? Ecco: e segnaliamo soltanto quelli che han già fatto qualche cosa: Luisella Beghi nei film: Voglio vivere con letizia e Ultima nemica; *Giulia Cadore nei film:* Voglio vivere con letizia e Crispino e la Comare; *Clara Calamai nei film:* Destino in tasca, Hanno rapito un uomo, *ed* Ettore Fieramosca; *Laura Esperto nel film:* Ettore Fieramosca; *Elina Lazzareschi e Maria Luisa Mantovani nel film:* Ultima nemica; *Ervige Masing nel film:* Lasciate ogni speranza; *Elli Pardo nei film:* Partire e Gatta ci cova; *Ada Sabatini nel film:* Pietro Micca; *Giuggi Gianni nel film:* Ultima nemica; *Silvio Bagolini nei film:* Luciano Serra, pilota e Pietro Micca; *Diego Carlisi nel film:* Feroce Saladino; *Andrea Checchi nel film:* Luciano Serra, pilota; *Arnoldo Foà nel film:* Crispino e la Comare; *Vigilio Gottardi nei film:* Pietro Micca, Ultima nemica e Crispino e la Comare; *Elio Marcuzzo nel film:* Ultima nemica; *Enrico Ribulsi nei film:* Ultima nemica e Feroce Saladino; *Domenico Sasso nel film:* Pietro Micca; *Otello Toso nei film:* Ultima nemica e Crispino e la comare; *Cataldo Vasco nei film:* Ultima nemica, Feroce Saladino *ed* Ettore Fieramosca.

Ora, ci domandiamo, perchè escludere a priori che questi giovani, messi nuovamente alla prova, possano dare di più e piazzarsi meglio di quanto non abbiano potuto fare sino ad ora?

Questo per parlare del Centro, che dopo tanti discorsi non è ancora riuscito ad inserirsi nella vita attiva del cinema. Ma ci sono un'infinità di altri elementi che potrebbero essere incoraggiati e sperimentati nuovamente, e sono quelli che ci siamo lasciati indietro negli ultimi anni, come se proprio non fossero buoni a nulla.

Che ne è di Maurizio D'Ancora, di Elio Steiner, di Osvaldo Valenti, di Carlo Lodovici, di Ermanno Roveri, di Sabbatini, di Sandro Palmieri, e di tanti altri giovani attori che, comunque si giudichino, avrebbero

Enrica Sala

Alida Valli

IL CINEMA

potuto continuare a lavorare, senza proprio essere peggiori di tanti altri?

L'appunto più rimarchevole va fatto specialmente nei riguardi di Elio Steiner, attore di qualità squisite, di grande sensibilità artistica. Da Vena d'oro *a* Maratona e Locandiera, *che sono stati i film dell'esordio, egli è passato in ruoli di primissimo piano nella* Canzone dell'amore, *nella* Stella del cinema, *in* Corte d'assise, *in* Pergolesi, *in* Acqua cheta *e in molti altri film, dimostrando sempre una piena aderenza col personaggio interpretato, una intelligente concezione di quadro e d'ambiente. Egli merita veramente di essere tenuto nella migliore considerazione ed invece da molti anni viene lasciato in completo abbandono. Ultimamente è riapparso in una parte di secondo piano nell'*Albergo degli assenti. *Ciò non è giusto. Elio Steiner può tenere, con altissimo onore, il ruolo che gli compete.*

E le donne? Perchè Alida Valli, è immobilizzata da un anno per «L'amor mio non muore»? Che ne è di Carla Sveva e di Ethel Maggi, apparse appena ne «I Condottieri» e subito dimenticate contro i loro meriti? E la Dominiani, la Masi, la Vincenti, la Ander, la Zucchi, Fanny Musso, la Livesi, tutti visi simpatici ed intelligenti che abbiamo visto nei film dell'anno scorso, che fine hanno fatto?

Tatiana Pavoni che sembrava dovesse diventare qualcuno, dopo quella cameriera di «Una donna fra due mondi», e la piccola Cannavò, e Rosanna Schettina e tante altre giovani attrici delle quali ora ci sfugge il nome, apparse e scomparse tra un film e l'altro, come mai non riescono a trovare strada? Questo per non parlare delle reclute dei concorsi che anch'esse dovrebbero essere tenute in considerazione: vedi Enrica Sala, Bice Mancinotti, Franca Callegari e la van Lamswerde, elette vincitrici dalla Era Film.

Attrici? Attori? Tutto è possibile: basterebbe provare, non ci si rimetterebbe nulla. Ma invece nessuno prova e tutti aspettano che le attrici e gli attori nascano come i funghi ed intanto sotto a portar via gli attori al teatro di prosa perchè tanto, si dice, «con quelli non si perde tempo».

Invece creare i propri attori lavorando su sensibilità vergini e non viziate deve essere la prima legge del nostro cinema. Occorre però molta serietà di intenti, da parte di tutti, e bisogna evitare ogni forma di ubriacatura, altrimenti guai.

Eccoci infatti al buono del discorso. D'accordo che occorra creare presso le organizzazioni più serie degli uffici di reclutamento dove possano essere ricevute ed esaminate offerte di nuovi attori; degli uffici che cerchino e stimolino questi nuovi elementi, e li sottopongano a prove di trucco e di fotografia, di recitazione e di scena, con operatori e registi che ci si dedichino seriamente (e tali uffici dovrebbero cominciare il loro lavoro con un esame selettivo degli elementi iscritti ai sindacati, anche per elevare il tono di quelle poche centinaia di lavoratori dello spettacolo che fan la vita grama da tanti anni per guadagnarsi il pane cinquanta giorni all'anno!). Ma questi uffici dovrebbero avere per massima di rifiutare decisamente ogni offerta che fosse fatta da mogli separate dal marito, o scontente della vita coniugale; da ragazze desiderose di farsi una vita facile grazie al cinematografo; da amiche di produttori o di capitalisti intenzionati a mettere soldi nell'industria del cinema; da giovanotti che non abbiano dimostrato di aver voglia, comunque, di lavorare; da figli di famiglia che non siano riusciti a conquistarsi un titolo di studio; da nobilotti decaduti in cerca di facili guadagni per il modo di infilarsi i guanti e così via.

Non s'è mai visto nessuno presentarsi ad un'azienda industriale dicendo che ha dei dispiaceri familiari e quindi deve cercare la sua strada in un altro mondo; non s'è mai visto un capitalista offrire dei denari ad un costruttore di automobili perchè la sua conoscente tal dei tali possa andarsene a spasso con le medesime; non s'è mai visto un uomo presentarsi ad un industriale per offrire la sua opera senza alcuna preparazione adeguata all'industria di cui si tratta. Non si capisce dunque perchè al cinematografo debbano affluire tante persone non classificate, come se chiunque dovesse esser capace di far l'attore.

Siamo seri, una buona volta. Far l'attore è un dono, è una scuola, è una disciplina, è un sacrificio. Non ci si può arrivare perchè si ha un faccino, perchè le gambe sono vantaggiose o perchè i pantaloni van giù bene a piombo. E non basta contribuire al finanziamento di un film per pretendere di imporre le proprie amiche all'industria cinematografica.

Così si fanno degli spostati, non degli attori.

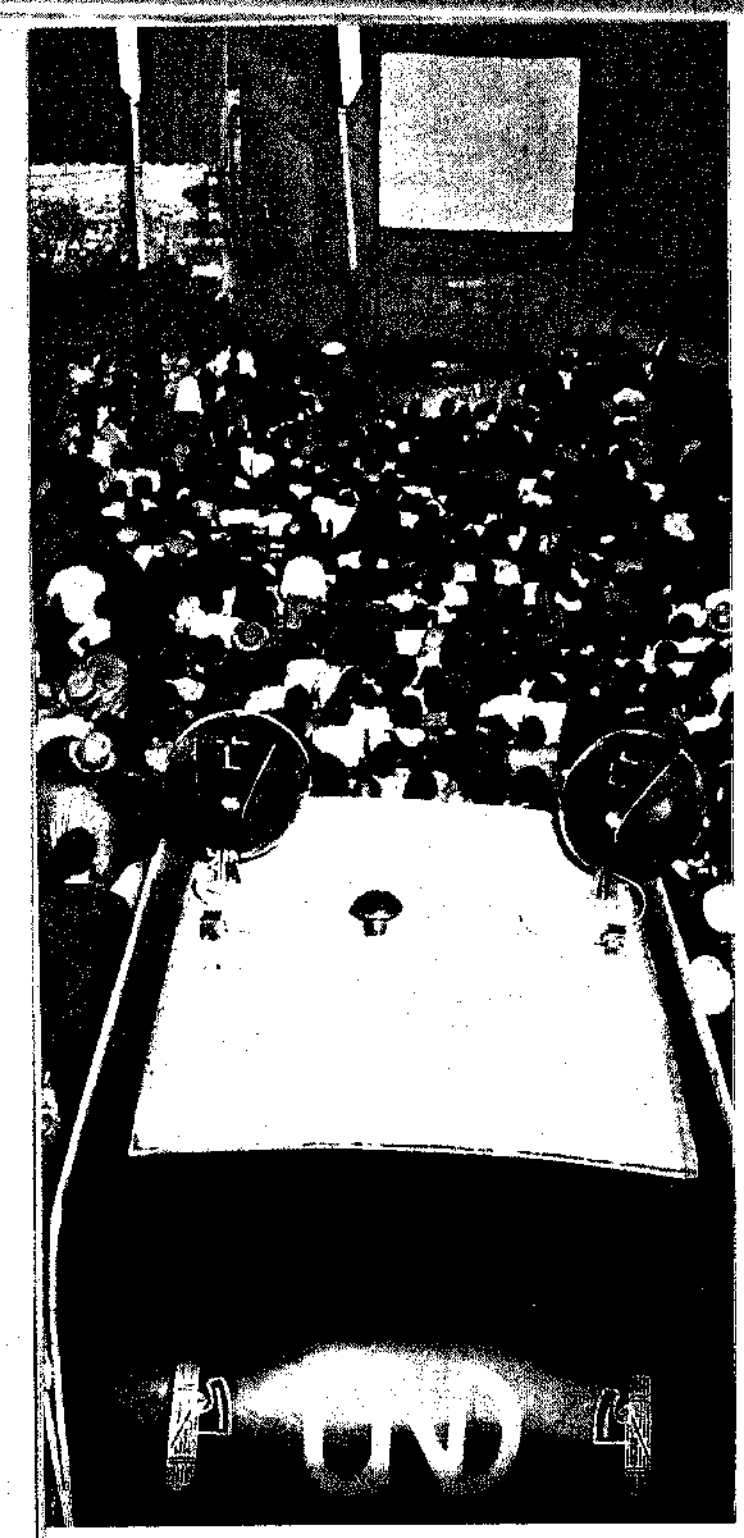
Cerchiamo dunque, prima di tutto, di sperimentare gli allievi del Centro, di selezionare gli iscritti al sindacato, di rimettere alla prova gli elementi dimenticati lungo la strada e che sono meritevoli di una prova più indicativa; educhiamo tutti questi giovani ad una severa disciplina, scartando definitivamente quanti non dimostrano di intendere la necessità del sacrificio e della serietà del lavoro; cerchiamo poi fuori, nella vita, i tipi che possono promettere qualcosa di buono ed aiutiamoli a capire lo sforzo che si vuol loro richiedere. Se quest'opera di selezione e di valorizzazione sarà compiuta seriamente darà senza dubbio dei risultati concreti.

Ed avremo risolto uno dei più gravi problemi, se non il più grave, del nostro cinema, elevandone, nello stesso tempo, il livello morale.

Il che non guasterebbe.

G. V. SAMPIERI

Pina De Angelis



Nel grande padiglione degli spettacoli, di fronte alle popolate piscine, nella cerchia multicolore delle cento bandiere delle Provincie d'Italia e dell'Impero, improvviso un angolo luminoso di tinte; questo, quasi raccolto per dar modo al visitatore di meditar meglio sulle parole che spiccano sulla parete di presentazione: « La cinematografia presenta questo grande vantaggio sul giornale e sul libro, poichè essa parla con gli occhi ».

Una immensa autostrada di celluloide attornia uno di quegli autocarri che portano sulle piazze dei nostri paesi e delle nostre città, la voce sonora e l'immagine dei filmi di attualità. Su questa immensa autostrada che si diparte da Roma son figurati i monumenti più illustri delle nostre insigni provincie, quasi a rappresentare in un modo eloquentemente sintetico tutto il giro grandioso che questi autocinema sonori dell'O.N.D. compiono annualmente.

E' questa l'attività che la grande Istituzione del Regime dedica al cinematografo.

Alla Mostra Nazionale del Dopolavoro

Il Cinema del popolo

Nel complesso della sua vastissima attività culturale l'Ente non poteva difatti dimenticare il settore cinematografico che è il più efficace mezzo di propaganda e di cultura poichè fatto di moto, di palpitante attualità e di viva documentazione colpisce meglio che ogni altra forma di cultura e di arte l'immagine e lo spirito dello spettatore. Così nel vasto complesso della parte dopolavoristica dedicata agli spettacoli, il cinema ha un posto preminente che le cifre solo possono eloquentemente ed efficacemente illustrare.

Oramai il Dopolavoro conta numerose sale aperte nelle grandi città come nei paesi, fin nei piccoli borghi. E' anche questa una riprova che un'arte così moderna e popolare come il cinematografo non poteva non trovare in un'organismo così moderno e popolare come il Dopolavoro un alleato efficacissimo per l'autentica e sana propaganda e per la maggiore diffusione della cultura tra il popolo.

Le sale cinematografiche dell'O.N.D. sono oggi 767 in tutta Italia e gli spettacoli gratuiti e semigratuiti sono stati e sono tutt'ora presenziati da migliaia e migliaia di spettatori. Si calcola che nell'anno scorso ben 9.881.749 spettatori abbiano assistito a questi spettacoli cinematografici. Ma l'opera è coadiuvata dai carri radio-cine-sonori di cui l'Ente ha dotato quasi tutti i dopolavori provinciali. Sono oggi 42 questi carri che attraversando le strade delle nostre provincie portano fin negli angoli più remoti delle contrade alpine o delle borgate marine lo spettacolo cinematografico ed il documentario politico o culturale.

Questi autocinema sonori han dato nell'anno scorso ben 28.641 spettacoli. Particolarmente curate sono state quelle località sprovviste di cinema, in centri agricoli ed industriali e nelle zone di frontiera.

Quando d'estate i lavoratori dei campi, a sera, lasciano l'assidua opera che amorevolmente rende fertile la terra, quando in queste sere d'estate lentamente le ombre invadono i campi ancor pingui di messi d'oro, allora sulle piazze dei paesi, sulle rustiche aie, talvolta, il cinema sonoro porta la voce della città e del mondo nell'idilliaca pace della campagna.

Alcuni cinema ambulanti dotati di radio grammofono nelle ore diurne dei giorni festivi trasmettono musica e notiziari, politici e sportivi, e programmi scolastici ed agricoli, nei più lontani paesi, rallegrando le tradizionali feste paesane o allietando le pause che i lavoratori si concedono nell'ora del meriggio.

Ma a questa enorme opera di propaganda culturale si aggiunge quella che il Dopolavoro dedica per favorire il cinedilettantismo. Voi sapete quale importante parte abbia ormai preso questa branchia artistica nei G.U.F. ed è questo Ente che si è affiancato il Dopolavoro bandendo concorsi interessantissimi per film a passo ridotto. Varrà qui ricordare che l'ultimo si è svolto con risultati lusinghieri a Vercelli. I Dopolavoristi si sono dedicati principalmente alla ripresa dei panorami e dei paesaggi, arricchendo talvolta i loro documentari con la ripresa di caratteristiche feste locali.

Sicuramente facendo attenzione a questa vastissima mole di lavoro che i dopolavoristi hanno raccolto, vi sarà da scoprire una serie imponente di spunti per scenari dal vero che possono essere sfruttati dalla cinematografia industriale. Qualche volta vi sono in questi passi ridotti delle autentiche rivelazioni per quanto concerne inquadrature, poichè nulla è maggiormente caro al dilettante che colpire con la parte più artistica della sua personalità. Il Dopolavoro aiuta ampiamente questo sviluppo dilettantistico che avrà, ne siamo certi, frutti tutt'altro che disprezzabili.

Validissima è anche l'opera a favore del cinema che svolge il Dopolavoro con le riduzioni che la tessera concede in tutti i cinematografi. Come fortissimo è l'impulso che alla diffusione del cinematografo danno le sale dopolavoristiche, tra le quali giova qui ricordare quella veramente grandiosa del Teatro Italia di Roma. Si calcola a ben 95.291.960,85 gli incassi annui dei cinema dell'O.N.D. basando il biglietto sul prezzo medio di L. 0.96.

Come vedete anche in questo campo il Dopolavoro ha operato attivamente ed efficacemente. Di quest'opera è grato il pubblico più vasto che mercè le facilitazioni e le istituzioni del grande Organismo del Regime è stato dovunque messo in grado di avere la perfetta e profonda conoscenza dei colossali passi che giorno per giorno compie la cinematografia in ogni campo.

Nella tranquillità del grande padiglione dedicato agli spettacoli, qui alla Mostra Nazionale del Dopolavoro, trovate questa efficace documentazione. Nessuno nazione al mondo può vantare un'organizzazione simile, e in nessuna nazione al mondo, il teatro, il cinema, la musica e le arti tutte, son state con tanta intelligenza messe a contatto diretto del popolo. Vi risponde, del resto, come frutto immediato, la continua elevazione culturale di questo nostro popolo illustre per tradizione e per arte.

GUGLIELMO CERONI

"ROSSO E NERO"

Gennaro Righelli, ha scritto per «Lo Schermo» queste interessanti anticipazioni sulla versione parlata del film «Rosso e nero» nel corso delle quali ha rievocato la sua non comune carriera cinematografica.

E' stato annunciato da vari giornali che, dopo la normale produzione in programma per la stagione in corso, la Juventus Film *intende porre in cantiere un lavoro di mole ancor più considerevole. E' vero. La bene organizzata e fattiva Casa cinematografica romana si accinge a rievocare un grande film del passato: quel* Rouge et noir *che io creai, negli Stabilimenti della Universal-Ufa di Berlino, circa dodici anni or sono.*

Il fatto di riportare in versione parlata i capolavori dell'arte muta può essere, qualche volta utile e fecondo. Vari esperimenti già sono stati fatti in questo senso, e molti sono riusciti in pieno, riportando in linea i grossi calibri di una produzione che, di anno in anno, si aureola, sempre di più, di una luce imperitura.

Ciò non per fare una esaltazione esagerata del passato o per difendere la tesi che, in certo qual modo, propugno, riportando alla ribalta uno dei vecchi lavori della cinematografia, ma semplicemente per una doverosa constatazioni di fatti.

Naturalmente nella ricostruzione di Rosso e nero, *si terrà conto di tutti quegli elementi che sono scaturiti dalla esperienza. Il vecchio lavoro servirà come falsariga. Nuova sarà la sua struttura, nuovo sarà il suo volto, poderosamente nuova sarà la sua anima.*

L'annuncio è recente, ma il proposito di far parlare questa mia statua prediletta è antico. Ho già disegnato nella mia mente tutta la sua azione scenica, ho già abbozzato il disegno vasto della sceneggiatura, per il cui perfezionamento ho già chiesto e chiederò la collaborazione di intelletti di chiara fama come quelli di De Stefani, Antonelli, Schultz e Krein.

Per l'organizzazione della parte tecnica ho, nella mirabile attrezzatura della Juventus, *il campo più fertile di successo.*

La rievocazione di Rosso e nero, *riporta al mio spirito l'arduo quadro degli anni berlinesi; gli anni più combattuti della mia carriera cinematografica. Avevo cominciato a lavorare nella grande famiglia di David Schratder, il quale aveva raccolto, sotto le sue ali spaziose, i più grandi nomi del tempo e i neofiti di buone speranze. Tra questi ultimi era Greta Garbo giunta col marito Stiller da Londra, dove aveva partecipato al primo film. La futura grande diva, di natura poco socievole, non raccolse molte simpatie. Il carattere dei tedeschi, aperto, molte volte giocondo, spesso perfino esuberante, si adattava molto meglio con la freschezza spigliata e leggermente ironica dei numerosi italiani, tra i quali nomino la grande Maria Jacobini, piuttosto che con la legnosa durezza dei nordici. Quindi il nostro lavoro ne risultava avvantaggiato, in confronto degli attori di altri Paesi.*

Greta Garbo amava isolarsi. V'era accanto agli stabilimenti, una piccola radura confinante con una boscaglia di lecci. Appena terminato il suo lavoro ci guardava, come stupita, con i suoi occhi meravigliosi e si allontanava con passo lieve. La vedevamo attraversare le radure e quindi entrare nella selva.

In quel tempo modellai la vita di Bohème, *sulla guida di Murger. Per quarantacinque giorni tenne il cartellone di una grande sala di proiezione e poi si diffuse, con una certa risonanza, nel mondo. Uno dopo l'altro feci uscire dalla macchina da presa numerosi soggetti tra i quali ricordo* Senza timore, Regina delle Bambole e Oriente.

Poi, per il produttore americano Carlo Lemler, mi accinsi alla possente costruzione di Rouge et noir. *Fu questo il film che mi diede la più grande soddisfazione di regista, per l'episodio che ora racconterò.*

Alla mia tessitura scenica ed alla mia concezione artistica i produttori vollero, ad un certo momento, mettere il loro zampino. Mi opposi e, come sempre mi capita in tali circostanze, fui irremovibile. «Del film ho io la responsabilità presso il pubblico, miei cari signori, — dissi loro — e non voi; quindi non posso accettare neppure la minima deviazione da ciò che mi sono proposto di fare».

E i produttori legarono con una bella fune di dollari il protagonista Mosjukine e lo trasbordarono in America. Incominciarono la lavorazione. Giunti che furono sui seicento metri di pellicola si fermarono si grattarono la pera, li incendiarono e fecero un rapido viaggio di ritorno per rimettere nelle mie mani la produzione del film che, come tutti sanno per tre settimane non si mosse dal Paramount *di Parigi.*

Gennaro Righelli tra Amedeo Nazzari e Linda Pizzi durante la lavorazione del suo ultimo film: «Fuochi d'artificio»

Righelli cerca di mettere d'accordo De Sica e Maria Denis sul film: «Hanno rapito un uomo».

Poco dopo, chiamato da Pittaluga, ritornai in Italia. C'era vento di fronda nella nostra cinematografia. Si volevano modificare le tendenze; si cercava una via che portasse ad una visione più vasta, ad una creazione più viva.

Io venni col proposito di fare un'opera che avesse uno spirito nuovo.

Presi una novella di Pirandello: il silenzio. La distesi al sole; la feci palpitare a tutte le voci, che mi nascevano dal profondo, e ne potei trarre, la «Canzone dell'amore». Confesso di avere avuto sempre un debole per questo film, che il pubblico ha dimostrato di comprendere sommamente.

Poi son venuti Patatrac; *la* Scala *(che avrei preferito su altre basi);* Al buio insieme; *il* Presidente della Baci Cremi *ed altri lavori tra cui:* Hanno rapito un uomo, *soggetto che accarezzavo da lungo tempo e che soltanto recentemente ho potuto realizzare. Un film che vorrei anche realizzare è «Forse eri tu l'amore». In esso avrei qualcosa di profondamente mio da dire. Qualcosa che mi ricollega agli anni beati della gioventù: quelli del faticoso inizio.*

Ricordo quando tra la produzione letteraria, in quel tempo abbondantissima, tiravo fuori per la Cines *soggetti di gigantesche dimensioni. Il dramma di Teresa Raquin, la vicenda forte e sinistra di Rosa la pallida, le avventure epiche di questo o quell'eroe da romanzo passavano dal mio cervello agli studi cinematografici, come un interminabile nastro di collegamento. Ad ogni lavoro compiuto mi presentavo alla cassa per ricevere il mesto compenso: cinque lire, che salivano a dieci quando avevo raggiunto la potenza di Corneille, quindici quando avevo fatto scendere, dalle aride pupille dei produttori, oceaniche lacrime di commozione...*

Ci fu chi mi consigliò di passare dal ruolo di soggettista a quello di attore. In verità la cosa non mi suscitava soverchio entusiasmo perchè questa gran tendenza per la mimica non sentivo affatto di averla, ma mi spinse la lusinga di poter fare un notevole passo in profondità, nel vivo della produzione cinematografica, per la quale sapevo di esser nato.

E così calcai le scene. Mi coprirono di ferro da capo a piedi, scovando, non sò in quale museo, la più pesante armatura del Medioevo. Quindi mi caricarono, come un sacco, sul più focoso destriero che sia apparso sulla faccia della terra. Messa la lancia in linea piantai i lunghi speroni nel ventre della eccitabilissima bestia e via come un razzo contro un altro guerriero di risonante nome: Riccardo, cuor di leone, al secolo Ermete Novelli. L'urto fu tremendo. Novelli squassò a terra con la sua corazza, i suoi cosciali, il suo elmo fiorito; io, in preda al vulcanico cavallo, discesi a precipizio le pendici dell'Orto Botanico, dove la scena si girava, ed infilai il Colosseo.

La scena che accadde nell'interno dell'Anfiteatro Flavio meritava davvero il pubblico dei famosi spettacoli imperiali. Mi risollevarono dal pulvinare *con le ossa peste e per qualche tempo dovetti restare a letto. Fu nella solitudine della stanzetta del mio dolore che meditai di fare il regista. Appena rimesso dalle notevoli acciaccature, passai alla carica, regolarmente respinto da ogni produttore, al quale mi rivolgevo per ottenere la riduzione di un film.*

— Questo giovanotto ha voglia di scherzare — dicevano i sovvenzionatori dell'industria cinematografica italiana — noi non abbiamo quattrini da perdere.

— Ma non perderete nulla, ve lo posso garantire, ho la sicurezza matematica di fare qualcosa di buono — replicavo io con lodevole insistenza, senza pur'anco ottenere alcun risultato.

Finalmente il cielo mi ascoltò. Anzi per essere più precisi, mi ascoltarono due angeli inviati dal cielo: un certo Bietenols, tedesco di origine e il carissimo Bosio, commerciante di birra in Torino, anch'esso oriundo tedesco. Mi dettero diecimila lire per fare La lega della virtù. *Un soggetto storico a costumi con Napoleone in Germania, la sommossa degli studenti di Dreyfus, la comparsa degli usseri della morte ed altre mirabolanti scene, che passarono fluidamente, nel baraccone a vetri dello Stabilimento della* Vesuvio film *di Napoli. Tutti gli* schuguizzi *partenopei parteciparono in vari ruoli, alla lavorazione che risultò, per quei tempi, ottima sotto ogni punto di vista. Il preventivo era stato rispettato. Soltanto, infine, tirati i conti, gli impresari dovettero tirare fuori ancora un migliaio di lire, ma con undicimila lire santamente spese conquistarono i mercati italiani e tedeschi incassando somme favolose. Reso ardito da questo felice esperimento imbastii un film per conto mio:* I bimbi d'Italia *con il* Cinesino *e con la fantasmagoria dei giocattoli. Poi Mecheri mi affidò attori di nome risonante come Hesperia e passai nel campo dei film internazionali. Dopo* Casa di vetro *che ottenne il primo premio feci la* Casa sotto la neve *e quindi rivoluzionando tutti i concetti cinematografici d'allora, creai* Come le foglie *iniziando quel genere di film d'avventure che tanto splendore ebbero nella storia della Cinematografia mondiale e che il compianto grande Emilio Ghione continuò con i suoi noti capolavori.* Come le foglie *fu l'unico film che in quell'epoca fu acquistato dal mercato inglese.*

Quindi realizzai Regina del Carbone, *il* Viaggio *di Pirandello, la* Vergine folle *di Bataille, il* Richiamo *di F. M. Martini.*

Poi fui chiamato in Germania.

Era venuto il tempo della commedia sentimentale. Tempo che concise con la mia maturità artistica.

Oggi, dopo vari anni di lotte e di lavoro, mi ritrovo ancora nel mare placido di questo genere di film, che si è ancorato definitivamente nel golfo commerciale della produzione di tutti i Paesi.

Volete conoscere la verità? Ebbene non mi dispiacerebbe uscire da questo golfo incantato per dirigermi verso ignoti lidi, con un piccolo, ma robusto vascello.

Sfiderei volentieri come un giorno, le tempeste e i contrasti, le apprensioni e le diffidenze.

GENNARO RIGHELLI

Un interessante volume della Società Italiana degli Autori

"LO SPETTACOLO IN ITALIA"

Come è noto la Società Italiana degli Autori ha istituito un ufficio statistico, importantissimo sotto varii aspetti e che permetterà uno studio obiettivo e realistico sullo spettacolo. Tale ufficio è stato affidato alla indiscussa competenza del prof. Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, ordinario di statistica nella Regia Università di Trieste, il quale, messosi subito all'opera, ha potuto compilare un volume interessantissimo ricco di dati e di notizie, dopo avere provveduto allo spoglio di ben ottocentomila schede. Volume, al quale, anno per anno, altri ne seguiranno per fare il punto sulla situazione dello spettacolo italiano.

Il volume s'inizia con una parte generale, dalla quale si apprende che gli italiani, nel 1936, hanno speso per spettacoli e trattenimenti di vario genere ben 628.800.642 lire, ossia lire 14,60 per abitante, con 336 milioni di biglietti venduti e 982.045 rappresentazioni. Consumo voluttuario è stato definito lo spettacolo. E, difatti, la spesa individuale per gli spettacoli è praticamente uguale a quella, per esempio, del caffè (spettacoli L. 14,60 per abitante; caffè L. 15 per abitante), e pari a un quarto circa a quella del tabacco (L. 59,10-.

Interessante è conoscere le cifre... del cinematografo in confronto a quelle del teatro. Mentre nel 1925 cinema e teatro incassavano circa 200 milioni per ciascuno, nel 1936 il cinema è salito a 439 milioni e il teatro è disceso a 91 milioni. Lo sport, spettacolo per masse, ha incassato 20 milioni nel 1925, è poi salito a 35 milioni dal '30 al '33, e nel 1936 è sceso a 26 milioni.

Per quel che riguarda gli incassi generali per regioni — come osserva « La Stampa » — la Lombardia tiene il primato con 132 milioni. Seguono, a molte lunghezze, il Lazio con 75 milioni, il Piemonte con 70 milioni, l'Emilia e la Toscana con 50 milioni. L'incasso minore si è registrato in Lucania, con 700 mila lire. Fatte le giuste proporzioni tra incassi e popolazione, la provincia di Roma batte tutte le altre: i suoi abitanti spendono per lo spettacolo una media annua di 46 mila lire a testa. Seguono le provincie di Trieste e di Milano con 44 mila lire, quella di Genova con 40, quella di Torino con 38. In provincia di Avellino ogni abitante spende all'anno per lo spettacolo soli 96 centesimi, e gli abitanti di Nuoro ancor meno, 87 centesimi! La città che spende di più è Milano con 78 lire all'anno per abitante; ma Torino si piazza decisamente al secondo posto con 62 lire per abitante. Buoni terzi giungono Roma e Trieste con 58 lire, seguiti a distanza da Genova con 40. A titolo di curiosità rivelíamo che, dopo Torino che spende in media L. 8,24 per abitante è Cuneo che spende di più, col 4,64 per abitante. Seguono Alessandria (4,63), Novara (4,47), Asti (3,94), Vercelli (3,75), Aosta (3,47). Nel 1836 Torino ha speso per spettacoli Lire 44.419.211,58; Alessandria L. 7.134.224,64; Novara L. 5.982.293,37; Vercelli L. 5 milioni 744.159,29; Cuneo L. 3.706.274,67; Asti Lire 2.032.090,79; Aosta L. 1.663.842,64. In tutto: L. 70.682.097,35.

In Liguria troviamo che la provincia di Genova ha speso circa 35 milioni; La Spezia 6 e mezzo, Savona 4 e mezzo, Imperia 4 milioni e 330 mila. Sei milioni hanno speso Pavia e Brescia, cinque e mezzo Como, cinque Bergamo, quattro e mezzo Varese, quattro e mezzo Mantova, quattro Bolzano, otto Padova, sei Udine, sette Verona, più di quattro Vicenza, quindici milioni e mezzo Trieste, venti milioni Bologna, circa otto Parma, circa sette Modena, quattro e mezzo Reggio Emilia, otto Ferrara, cinque Forlì, ventitrè milioni Firenze, più di sette Livorno, quasi cinque Lucca, poco più di tre e mezzo Pisa e Pistoia.

I 91 milioni del teatro vanno così ripartiti: prosa, 30.750.000; lirica, 24.750.000; teatro dialettale, 10.328.000 — un'attività tutt'altro che disprezzabile quella del teatro dialettale! —; rivista, 9.764.000; operetta, 6 milioni 157 mila; varietà, 4.424.000; concerti, 3.183.000; burattini, 4.474.000.

A titolo di curiosità diciamo che Torino ha contribuito alla vita del teatro dialettale con 647.072 lire, Alessandria con 87.000, Aosta con 55.178, Novara e Vercelli con 39.000, Asti con 20.000, Cuneo con 11.000.

Quanto alla lirica si nota che le opere italiane hanno fruttato sempre nel 1936, venti milioni di incassi. Milano è in testa con circa sette milioni. Seguono: Roma con due miloni e mezzo, Genova con più di un milione. Verona (spettacoli all'Arena) con 995 mila, Trieste con 902 mila, Napoli con 811, Torino con 874, Bologna con 776, Parma con 733, Firenze con 649, Bari con 611 mila.

Per i concerti è sempre Milano che primeggia: Torino occupa il terzo posto dopo Trieste. Tra le piccole città, Fiume merita un posto d'onore con un incasso di 113.875 lire. Nè debbono essere dimenticati Bolzano (64.481), Ancona (61.365), Messina (47.208) e Cagliari (35.002) che superano di gran lunga città come Modena, Ravenna, Piacenza, Pisa, Livorno, Perugia. In Piemonte, dopo Torino, spetta a Novara il titolo di benemerenza per la musica pura, con 21 mila 710 lire d'incassi; mentre Alessandria si aggiudica il primato per l'operetta e la rivista con 83 rappresentazioni e 178.833 lire d'incasso. Per la rivista, Torino occupa il secondo posto, dopo Milano, con 958.273 lire.

Sapete qual'è la città più... cinematografica d'Italia? Trieste, con 27,5 biglietti per abitante. Seguono Bologna, Firenze, Ferrara, Milano e Torino.

Ma dove il Piemonte vince persino la Lombardia, con la quale del resto realizza la metà degli incassi del genere in tutta Italia, è nel ballo. Per ballare il Piemonte versa di diritti d'autore 13.681.854 lire, di cui circa otto milioni Torino città, un milione e duecentoventiseimila Alessandria, quasi un milione Novara. Persino Asti, che in tutti gli altri generi di spettacolo non fà sentire il suo peso, per il ballo spende 839.000 lire...

Volete conoscere la regione più sportiva d'Italia? La Liguria, con 40 biglietti per ogni cento abitanti Seguono la Toscana con 31 biglietti, il Piemonte con 26, la Lombardia con 23. Sempre nel 1936 il Piemonte ha speso per gli spettacoli sportivi (in massima per il calcio), 3.399.138 lire. Dopo Torino, con più di due milioni, figura Novara con mezzo milione circa; seguono Alessandria, Vercelli, Aosta, Cuneo, Asti.

Lettura istruttiva e utile questa dell'annuario economico della Società degli Autori, per gli insegnamenti che se ne possono trarre.

Le cifre esposte, la cui profonda eloquenza è netta e significativa, non sono soltanto numeri: esse rivelano situazioni spirituali sociali ed economiche sintomatiche e indicative, la cui conoscenza è e sarà di grande utilità.

La più ampia lode va, dunque, alla Società degli Autori per quest'opera veramente importante che viene a colmare una lacuna sulla statistica dello spettacolo. Il volume, di cui come abbiamo detto è autore il professore Pierpaolo Luzzatti-Fegis, s'intitola: « Lo spettacolo in Italia ».

Italia Volpiana

TALÌA

Non parlo della musa della poesia comica e villereccia, della dea silvestre del canto virgiliano, della commedia giocosa, della favorita di Esiodo nella più raggiante della trina espressione della grazia. Parlo della donna nuova, venuta ora al cinematografo, con l'aurea ghirlanda di questo nome.

A quattordici anni già scriveva novelle per le riviste e articoli di varietà per i giornali; giovanissima ancora entrò nel movimento futurista, e con Mattia propagandò in Lucania l'arte nuova. Il padre, valoroso soldato di antica nobiltà veneta e di grande tradizione patriottica, le impose il nome sfolgorante di Italia, che divenne Talìa nel primo sboccio dell'arte. Poi, Marinetti la chiamò *Alata*. E alata è veramente l'anima sognatrice di questa donna, che si è abbeverata alle fonti della lirica pura.

Italia Volpiana scrisse, diciannovenne, « Vino rosso », un potente inno di vita, un fresco accordo di sensazioni e di giovanili entusiasmi; e con esso vinse il *concorso bacchico*, e per esso entrò nell'eletto cenacolo degli artisti napoletani, acclamata regina da Paolo Buzzi e da Francesco Cangiullo. Dopo appena un triennio trionfò nel Premio di Poesia del Golfo di Napoli, superando nettamente, con lo slancio luminoso dei suoi versi, ogni altra creazione. Ed è questa una vittoria recente; dello scorso anno, chè oggi Talìa ha ventitre anni.

Ventitrè anni: lo splendore della giovinezza. Ella dà ora questo splendore al cinematografo, dopo averlo innalzato nel cielo della poesia.

Poteva entrare in Cinecittà con l'autorità del suo nome e chiedere un ruolo di prima attrice. Non l'ha voluto. Come tutti gli spiriti eletti ella cammina sul sentiero dell'umiltà. La sua vita nova è incorniciata tra le cosidette figure di secondo piano, dall'angolo folto d'ombre, dove sovente sgorga la luce più viva. E' una delle interpreti di « Fuochi d'artificio ». Pur nel quadro scialbo della parte, in cui ella ha voluto essere relegata, il suo inconfondibile carattere spicca raggiante e vibra d'un palpito sincero e vigoroso. Non ha alcuno degli infiniti accorgimenti scenici, la sua mimica è quella genuina, ispirata dai concetti eterni dell'arte, la sua maschera è modellata dal fuoco delle più alte creazioni.

Scorgendola un giorno di primavera sulla prua di un candido vascello, navigante sul verde oceano dell'Agro, in quel mondo di invenzioni meravigliose che è Cinecittà, credetti più ad una fantasia di sogno che ad una visione di realtà. Ricordavo Italia Volpiana in Ungheria, dove, diciottenne, seguì il marito magiaro, assorta nelle sue profonde speculazioni filosofiche. Allora coltivava Kant e le sue imagini erano impregnate di criticismo. Vederla ora in una sgargiante veste marinara, nell'alone accecante delle lampade, col suo bel volto di « oreade bruna » caricato del biondo cerone della truccatura, mi produsse il più grande stupore. Quando le parlai mi rivelò la sua verità: « Il cinematografo è l'arte del futuro; io sono tutta del futuro ».

Mi disse poi che la sua opera letteraria non avrebbe subito per questa sua nuova attività, alcuna sosta. Italia Volpiana sta per dare alle stampe la sua trilogia lirica: *Le vie del sole;* sta per terminare la sua raccolta di poesia: *Le vergini;* sta per lanciare il suo romanzo simultaneo sintetico: *L'attimo* e sta scrivendo un nuovo romanzo che verrà pubblicato a puntate su una rivista cinematografica. « Un romanzo sulla mia vita, che è la cosa più cinematografabile del mondo » — sottolineò la scrittrice.

E non è tutto. Italia Volpiana ha preparato anche dei soggetti cinematografici, che ella interpreterà. Non trame leggere di commedia, ma forti e fecondi concetti di vita, con la suprema poesia della montagna e del mare.

Donna di una tempra fortissima, direi quasi mascolina, se la sua dolcissima femminilità non ne venisse toccata, la sorgente stella della cinematografia italiana, dinamizza il suo nuovo lavoro creativo col soffio animatore d'uno spirito di fiamma. Assurta alla vita poliedrica della sua baldanzosa giovinezza dal molle languore della casa materna, culla patriarcale d'un antico e illustre feudo lucano, ella dispone, prodigiosamente, di un vistoso tesoro di energie, che il lungo e rapido peregrinare in tutte le terre e in tutti i mari del mondo, la dura ed estenuante disciplina della erudizione amplissima, non hanno mai intaccato.

Italia Volpiana ha la tempra delle donne che vogliono e sanno vincere, perchè vogliono e sanno combattere, perchè, soprattutto, portan con sè un raggio di bellezza vera e sincera.

ALES.

"BIANCANEVE E I SETTE NANI„

UN LIBERATORE: Walt Disney

Cominciamo con una notizia, possibilmente inedita. E' ancora il miglior modo d'interessare il lettore e d'introdurlo — non foss'altro che per pigrizia mentale — a leggerci fino in fondo. « Biancaneve e i sette nani », in tre mesi di programmazione agli Stati Uniti, ha avuto venti milioni di spettatori « adulti ». E non si tratta d'una delle solite esagerazioni reclamistiche; è una cifra duplicemente controllata: dal fisco e dalle associazioni corporative locali. Com'è noto, « Biancaneve ed i sette nani », è il primo cartone animato che abbia la lunghezza di un film comune: dura esattamente 85 minuti che, secondo un calcolo preciso, equivalgono a 2329 metri di pellicola. Non c'era da dubitare che, per una fiaba, codesta lunghezza fosse eccessiva? L'interrogativo riguardava soprattutto gli adulti: ebbene, quei tali venti milioni di cui s'è parlato sopra rappresentano appunto « adulti », come s'è detto, dato che il controllo fiscale e corporativo locale riguarda esclusivamente loro. Le « code » le famosissime « code » dinnanzi al Chartay Circle di Los Angeles (California), dove ha avuto luogo la prima mondiale di « Biancaneve e i sette nani », e dinnanzi alla Radio City di New-York dove le rappresentazioni per il grande pubblico ebbero inizio, così come — via via — quelle dinnanzi all'Hyppodrome di Londra e al Marignan-Pathé di Parigi, per passare all'Europa, crearono allora negli esercenti un'altra preoccupazione: quella che il successo di « Biancaneve ed i sette nani » rappresentasse l'indice di una epidemia di « portoghesi » d'un genere particolare o meglio d'una sottospecie di portoghesi: coloro che assistono due e fino tre volte allo svolgersi sullo schermo della stessa pellicola. Ma è stata un'altra infondatissima preoccupazione. Oltre quello del numero degli spettatori quello degli incassi di « Biancaneve ed i sette nani » rappresenta il record assoluto nord-americano: quanto all'Europa ed agli altri paesi del mondo, occorrerà attendere la programmazione completa del primo cartone animato a lungo metraggio a colori ed a rilievo per affermarlo. Ma già Londra e Parigi ne sono indici assai significativi.

Altra notizia, non meno interessante delle precedenti, è quella che riguarda la polemica suscitata, nel mondo anglo-sassone da questo film. Naturalmente, la polemica ha un evidentissimo fondo di concorrenza commerciale ma vale la pena lo stesso di riferirne i risultati: in quanto dimostrano che il tentativo di monopolizzare « Biancaneve ed i sette nani » da parte degli « adulti » è fallito in pieno. Alla domanda se « Biancaneve ed i sette nani » fosse, in definitiva, anche — e soprattutto — un film per ragazzi, la risposta è stata univoca. I ragazzi da quelli di dodici anni a quelli di sei, hanno dichiarato, scrivendo ai giornali e rispondendo alle inchieste promosse nelle scuole pubbliche e private degli Stati uniti, che non solo hanno capito « tutto » di « Biancaneve ed i sette nani » ma che l'hanno ammirato come la più perfetta « narrazione » d'una fiaba a cui abbiano mai assistito. In Inghilterra la censura è intervenuta per quello che riguarda le scene d'incantesimo della Regina-strega, per la tempesta durante l'inseguimento da parte dei nani e degli animali del bosco dopo l'avvelenamento di « Biancaneve » e per qualche altra: ma si è trattato di proibizione per i minori di anni otto... Al che uno spiritoso giornale umoristico — il più vecchio d'Europa, il « Puch » — ha avuto questa geniale uscita: « bene, ha commentato, ai ragazzini « sotto gli otto anni » dovrebbe sempre essere proibito di turbare la visione d'un film o di qualsiasi altra rappresentazione, ma la moralità c'entra come i soliti cavoli a merenda... ».

Walt Disney studia i « modellini » dei sette nani di « Biancaneve »
(R.K.O. Radio-Generalcine)

Infine, per abbondare nelle notizie, c'è stato chi ha trovato il tempo di stabilire statisticamente che, ove non si tenga conto delle « masse » che in « Biancaneve ed i sette anni » non esistono, il primo grande cartone animato a lungo metraggio, a colori di Walt Disney, ha battuto tutti i primati della preparazione e dell'impiego di... personaggi, dato che per ognuno dei personaggi che appare sullo schermo il personale occorrente sta nella proporzione di 1 a 40. Il lavoro di preparazione di « Biancaneve ed i sette nani » si iniziò nel 1933. Per quattro anni continui si è catalogato minutamente il lavoro preparatorio fornito per le « trovate », da non meno di 600 disegnatori, con un complesso di qualcosa come due milioni di disegni fatti e riposti fino alla scelta definitiva. Pensate che i nasoni dei nani, durante le proiezioni di prova, hanno dato serissime preoccupazioni: infatti, in seguito a curiosi effetti ottici, essi diminuivano o crescevano. Ottenere la costanza della loro « espressione » ha costituito, di per sè, un lavoro paziente e minuto, durato mesi e mesi.

Come si vede, di notizie note o inedite su « Biancaneve ed i sette nani » c'è dovizia. Si potrebbe continuare su colonne e colonne. Ma il pubblico italiano, per grazia di Dio, non è di quelli o fra quelli a cui non solo è facile ma è d'uso imbottire il cranio, per portarlo come una mandria al teatro od alla sala di proiezione cinematografica: ci vuol altro! Il pubblico italiano, al massimo, vuol sapere « perchè » un film, una commedia, una rappresentazione d'arte, insomma, è bella e perchè vale la pena d'entusiasmarsi ad essa. Questo tenteremo di fare per « Biancaneve ed i sette nani » dopo aver compiuto il nostro dovere di cronisti, informandoci minutamente, con la maggior

GIUSEPPE VERDI

REGISTA : **CARMINE GALLONE**

INTERPRETI: **Fosco Giachetti, Gaby Morlay Maria Cebotari, Beniamino Gigli, Camillo Pilotto, Germana Paolieri, Lamberto Picasso**

DIRETTORE MUSICALE:
TULLIO SERAFIN

PRODUZIONE:
GRANDI FILM STORICI

Una scena di «Biancaneve e i sette nani» (R.K.O. Radio-Generaleine)

possibile precisione, del contenuto artistico di «Biancaneve ed i sette nani»; dopo averla vista e rivista. Perchè ci pare che questo sia l'importante; dato che la stampa cinematografica, in genere e con tutto il rispetto, pensa ad altro...

***

Narrare una fiaba... L'inventore di «Topolino», come tutti gli artisti da Esopo a Victor Hugo, dai fratelli Grimm a Collodi, deve averci pensato con il tremito del cuore e del cervello che prende quando ci si proponga di estrarre dalla realtà che ci circonda e dalla fantasia che la filtra e la trasforma, qualcosa di veramente immortale, destinato, come le fiabe, a tramandarsi nei millenni, attraverso generazioni e generazioni. Walt Disney era ed è, sì, maturo per la bisogna; ma da quale punto di vista? Soprattutto da quello tecnico, avendo fatto le sue prove con «Topolino» ed i suoi innumerevoli compagni d'avventura. Sapeva, in una parola, come si può interessare e divertire il pubblico dei grandi e dei piccini con un tuffo immediato, decisivo, nel mondo dell'irreale e più nella fantasiosa caricatura del reale. Ma una fiaba è un'altra cosa, una cosa che contiene in sè un elemento indispensabile a fissare l'attenzione del pubblico: ed è, codesto elemento, la qualità narrativa che è particolare soltanto ai grandissimi artisti. Infatti, ogni popolo ha le sue fiabe. Eppure, sono fiabe «internazionali» soltanto quelle in cui l'elemento narrativo ha raggiunto una tale perfezione da aver reso indipendente la fiaba stessa da ogni condizione particolare di stirpe o di ambientazione. Per narrare cinematograficamente — non vale la pena di fare qui la questione del cartone animato o del film con personaggi reali — una fiaba, occorreva dunque che la narrazione di essa fosse tale da fondere tutti i gusti dei popoli in un solo gusto od approssimarsi a questa totalità, fino a raggiungere una media accettabile sotto le più diverse latitudini.

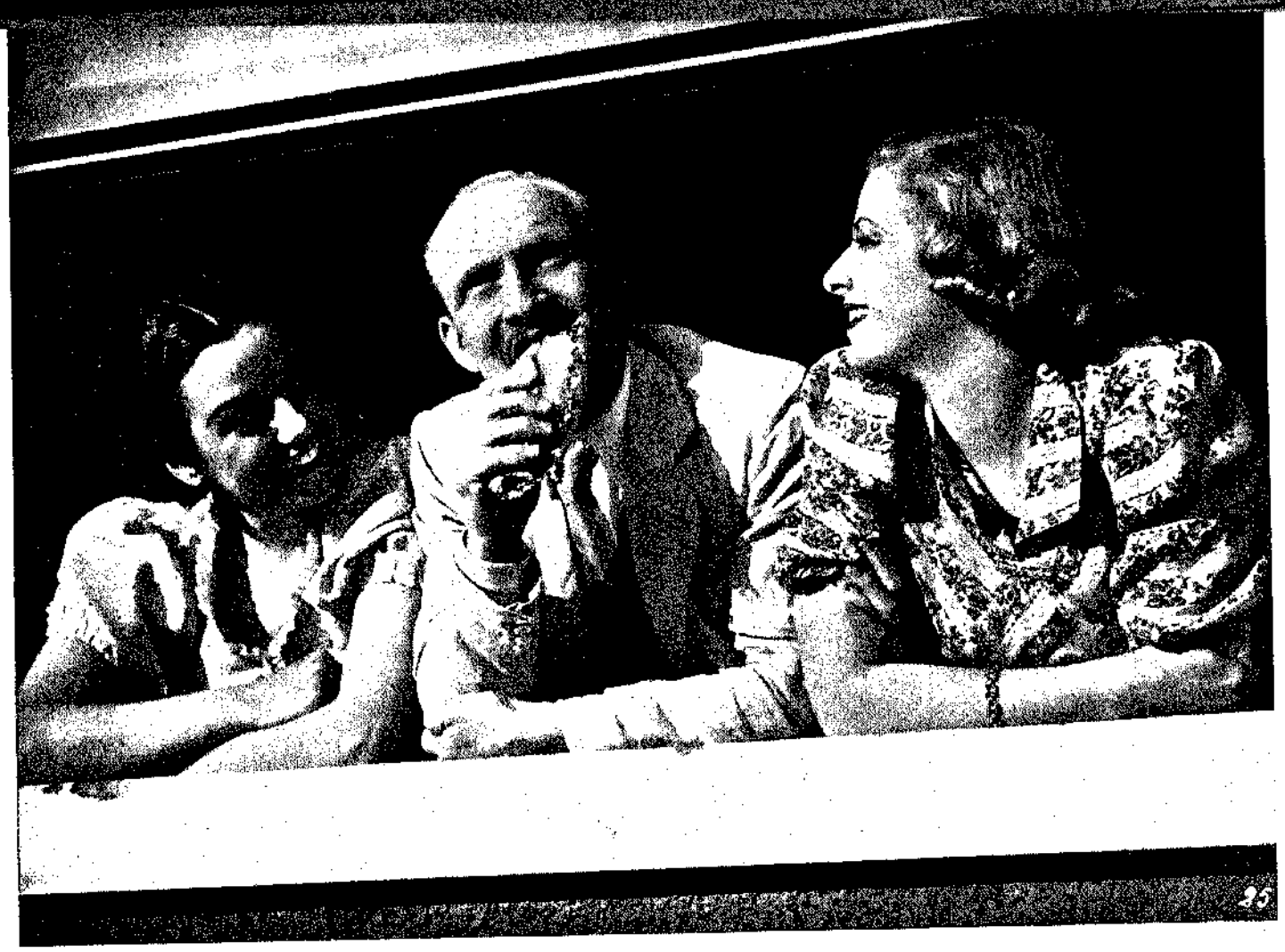
Bisogna essere preparati non soltanto ad avere una vasta coltura specifica in fatto di fiabe, il che è relativamente facile, ma a scoprire fra tutte, quella che si puntasse meglio alla narrazione che doveva necessariamente essere rispondente alla media di cui parlavamo testè. Ossia, narrare la fiaba in modo che il pubblico d'ogni paese vi ritrovasse il «proprio» modo di narrare la fiaba. Pensate a queste difficoltà e poi ditemi se, in verità buona, la tecnica, per geniale e nuova e strabiliante che sia non passi in seconda linea.

E' questa vera preparazione spirituale di «Biancaneve ed i sette nani» che conta: ed è qui che sta tutto il merito, il merito che non esiterei a chiamare immortale di Walt Disney. Un nostro caro poeta italianissimo, Giovanni Pascoli, divideva, a proposito dei fratelli Grimm, il giudizio che ne ha dato indirettamente Walt Disney scegliendo «Biancaneve ed i sette nani» come soggetto della prima fiaba narrata per intero sullo schermo: e l'aveva resi popolari fra noi attraverso le traduzioni che ne aveva fatte nelle sue popolarissime antologie per le scuole. Quest'incontrarsi di due artisti, pur così diversi d'origine e di svolgimento interiore, non è senza significato: vuol dire, in definitiva, che cinematografia e poesia non solo non s'escludono ma che la prima ha assolutamente bisogno della seconda se vuol uscire dal campo ristretto — nonostante i milioni d'incassi — della classificazione d'arte di second'ordine o — addirittura — di industria senz'ombra d'arte. La narrazione di «Biancaneve ed i sette nani» sullo schermo da parte di Walt Disney è, per questo, una pietra miliare della storia del cinematografo ed è anche per questo che non sono mancate nè mancheranno le voci discordi. Ma quali voci? Precisamente quelle di coloro che credono — vogliamo dire in buona fede? — ad un cinematografo che sia *ab eterno* quello che è, cioè la negazione della fantasia, una rappresentazione della vita con in meno — nonostante il «parlato» — questa divina cosa che è la parola, la parola che pure avrebbe dovuto sostituire la musica in uso nel vecchio «muto»...

Siamo andati troppo in là? Può darsi. Ma siamo sicuri d'aver indicato, con sufficiente precisione, perchè il pubblico degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, di Francia, abbia fatto a «Biancaneve ed i sette nani» l'accoglienza che ha fatto: non per la novità tecnica che essa rappresenta ma per lo sforzo di liberazione, di cui è indice inequivocabile, dal passato del cinematografo; per lo sforzo di creazione dalle formule in cui esso è stato fin qui racchiuso appunto per l'ostracismo dato alla fantasia, deliberatamente, come se fosse possibile estraniarla dall'arte. Ma si tratta, per quanto di lungo metraggio, d'un cartone animato? E con ciò? Un'altro colpo d'ariete contro tutto il vecchiume e la fantasia troverà ben modo d'inspirare un nuovo artista verso realizzazioni con personaggi reali. Ma a Walt Disney spetterà sempre il merito d'aver aperto la nuova via luminosa. D'aver dimostrato per primo che il pubblico può seguire ed entusiasmarsi per 85 minuti seguendo sullo schermo un film di pura fantasia, distruggendo un luogo comune che pesava come una palla di piombo legata all'agile piede della macchina da presa...

VINCENZO TURCO

PER TUTTI I LAVORI A MAGLIA
ADOPERATE I FILATI LANITAL
LA NOSTRA LANA
lanital
SNIA VISCOSA



Clelia Matania, Gianni Alfieri e Silvana Jachino in una scena del film: «Partire» (Astra Film)

Panorama della produzione italiana

La prodigiosa colata continua. Mai gli stabilimenti cinematografici italiani avevano avuto un così ragguardevole volume di produzione. Ad intervalli, più o meno lunghi, chilometri di celluloide passano attraverso l'occhio attento della moviola per il cesello del montaggio. Alcuni hanno fatto dei calcoli e, approssimativamente, han potuto stabilire che circa settanta film saranno pronti per la programmazione del prossimo anno. Cifra notevolissima che dice eloquentemente della bontà della organizzazione e della intelligente, perspicace opera di chi guida questa importantissima branca dell'industria nazionale.

Dei film, che la cinematografia italiana presenterà a Venezia in agosto, uno è già pronto: *Luciano Serra, pilota*. Altri sono nella fase conclusiva di lavorazione. Tra questi ultimi vanno posti il *Giuseppe Verdi* e l'*Ettore Fieramosca*, che tra non molti giorni passeranno al montaggio.

VISIONE D'INSIEME

Per avere una visione esatta della situazione è bene disegnare, innanzi tutto, uno schematico panorama della produzione. I film già perfezionati in tutto sono nove e cioè: *Luciano Serra, pilota; L'Argine; Partire; Destino in tasca; Il torrente; Hanno rapito un uomo; Orgoglio; Crispino e la Comare; Toto N. 2*. Sono al montaggio: *L'orologio a cucù; L'amor mio non muore; Equatore; La croce del sud; L'albergo degli assenti. Giuseppe Verdi* è ultimato. Stanno rifinendo le ultime inquadrature: *Ettore Fieramosca; Fuochi d'artificio*. Hanno superato la prima metà di lavorazione: *Jeanne Doré; Due madri; Tutta la vita in una notte; La cara moglietina*. Recentemente sono stati posti in cantiere: *La sposa dei re; Terra di fuoco; Piccoli naufraghi; Torna caro ideal*. Ed ora parliamo dei soggetti pronti per entrare in lavorazione. L'Era Film ha affidato alla provata valentia del regista Mastrocinque un film che avrà per interpreti principali Rosina Lawrence e Tito Gobbi. Domenico Gambino dirigerà per conto della Diana Film «Lotte nell'ombra». Rosina Anselmi ed il comico Michele Abruzzo saranno i protagonisti del Film *Icar* «L'ha fatto una signora» affidato alla regia di Mario Mattoli. Anche «Il documento» che Mario Camerini ha preparato per incarico del Conte Giannuzzi è molto prossimo al primo giro di manovella e così si può dire di «Tre giorni in paradiso» con Lilian Harwey e Vittorio De Sica che verrà prodotto nella versione tedesca ed in quella italiana dall'*Astra Film* con il contributo di un milione di marchi da parte dell'*Ufa*.

FILM CANORI

Poi abbiamo dei soggetti scritti sul pentagramma per i virtuosismi di tre celebri cantanti. Il primo verrà girato in Cinecittà dalla *Juventus* con Giovanni Manurita e si chiama «La voce senza volto», il secondo sarà invece prodotto negli stabilimenti della *Safa* con il tenore Lugo ed avrà per titolo «Serenata», il terzo continuerà la gagliarda produzione della *Imperator* in quel di Tirrenia, con gli acuti di Galliano Masini.

Imminente è l'inizio di lavorazione di «Donna Felicita» con Dina Galli e Armando Falconi e del «Diavolo a quattro» soggetto preparato da Campogalliano ed Amidei per le poliedriche attitudini di Erminio Spalla, campione di pugilato, cantante egregio, violinista ispirato.

PRODUZIONE **1938-39**

Soc. An. Artisti Associati

BOLLETTINO N. 1

Le avventure di Marco Polo. . . . con **Gary Cooper**, Sigrid Gurie, Basil Rathbone
Regista: **Archie Mayo**

Il prigioniero di Zenda . . . . con **Ronald Colman**, Madeleine Carrol, Douglas Fairbanks Jr. - Regista: **John Cromwell**

Amore sublime con **Barbara Stanwick**, John Boles, Anne Shirley
Regista: **King Vidor**

Dead End (tit. originale) con **Sylvia Sidney**, Joel Mac Crea, Humphrey Bogart
Regista: **William Wyler**

Si gira (tit. provvisorio) con **Leslie Howard**, Joan Blondell, Humphrey Bogart
Regista: **Tay Garnett**

Sono innocente! con **Sylvia Sidney**, Henry Fonda - Regista: **Fritz Lang**

Ho ritrovato il mio amore!. . . . . . con Joan Bennett, Henry Fonda, Alan Marshall
Regista: **Arthur Ripley**

Hercule (tit. originale) con Fernandel, Gaby Morlay - Prod. **Pathè Consortium**

Il Messaggio con Jean Gabin, Gaby Morlay - Regista: **H. Berstein**

Il giuocatore di Dostojewsky, con **Pierre Blanchar**

Prossimamente: Bollettino N. 2

L'annuncio dei film di Angelo Besozzi ha suscitato la più favorevole impressione. Tra i primi ad entrare in cantiere dovrebbero essere « Fior di ginestra » che sarà diretto da Leo Menardi, « L'uscita del vedovo », tratto da una novella di Pirandello e un soggetto di Guglielmo Giannini. Fontana sta preparando a sua volta « Il figlio dell'uomo cattivo » che avrà per protagonista Doris Duranti, l'abbronzata interprete della « Croce del Sud ». Bragaglia, sempre prodigo, presenterà alla macchina da presa, « I milioni di Beniamino » del quale hanno scritto il soggetto, per conto della *Ala Colosseum* Randone e Sabatello.

IL QUADRO DEI PROGETTI

Ed ora esponiamo il quadro dei film in progetto. *La Certosa di Parma* è il colosso che Carmine Gallone, per conto della *Società Anonima Grandi film storici*, della quale, tra parentesi, è uno dei maggiori azionisti, farà seguire a *Giuseppe Verdi*. Esso verrà girato in varie versioni e sarà seguito dall'altro gigante: « *Cristoforo Colombo* ».

L'« Ala Colosseum » continuerà la sua produzione, dopo i *Milioni di Beniamino*, con il *San Francesco* per il quale ha già chiamato il grande regista Jacques Feyder e chiamerà molto probabilmente, appena si dovrà stringere la preparazione, il grande attore Pierre Blanchar.

Un soggetto che verrà prodotto da una società che ha capo l'on. Brescia rievocherà nuovamente i « Cosacchi del Don ». La « Franco London Film » entrerà in compartecipazione in questa feconda impresa.

Tra i progetti più notevoli va messo anche « La Dama di Montecarlo » del quale l'*Enic* annunzia il nome della protagonista: Dita Parlo. E l'amplissima cerchia si dilata ancora con i soggetti della *Elettra film* che verranno girati tutti in doppia versione a cominciare dal *Boccaccio* di Bonelli e dalla *Signora dei merletti* di Rino Alessi per il quale ultimo sembra sia già assicurata la regia di Biancoli. L'on. Casertano, che com'è noto presiede la fiorente società cinematografica, pensa anche ad alcuni soggetti di lavori teatrali di grande successo e di celebre autore.

IL RITORNO DI FRANCESCA BERTINI

La Società Romana Superfilm annunzia un grande lavoro: « La muta di Portici » mentre l'*Imperator* sta perfezionando l'organizzazione di un rilevante soggetto a carattere internazionale sulla vita di San Francesco Borgia. Il ritorno di Francesca Bertini negli studi cinematografici verrà segnato nella « Contessa Castiglione » film nel quale la grande attrice potrà rivelare tutta la sua notevole personalità artistica. Il Conte Giannuzzi farà seguire al « Documento » il « Volontario » tratto dal romanzo di Pierre Fondain e la *Juventus*, proseguendo alacremente nel suo intenso ritmo di produzione, metterà in cantiere, uno dopo l'altro, senza alcuna sosta, *Mario de Candia* per l'interpretazione di Manurita, (che, come abbiamo già detto, farà prima « La voce senza volto »), *Il Barone di Corbò*, dalla commedia di Antonelli e il grandioso « Rosso e nero », che naturalmente verrà girato in varie versioni. Regista di tutta la produzione *Juventus* è Righelli.

Gian Gaspare Napolitano, ho preparato per la regia di Marcellini un interessante soggetto: « E' arrivato un bastimento ». Soggetto di poderose proporzioni è anche quello di un altro giornalista: Girotto, che, con laboriosa e meticolosa cura, ha rievocato l'avventurosa vita di Byron. Mario Elter, con ogni probabilità, dirigerà « L'affare Kutinski » tratto dalla commedia di Fedor e la *Safa Appia* aggiunge al vistoso programma della sua produzione anche « *Miliardi che follia* ».

ATTORI REGISTI

Ecco in brevi tratti tracciato il panorama della produzione italiana. Il quadro è veramente spettacoloso e non abbiamo fatto un elenco completo perchè ci siamo riservati di parlare dei lavori allo studio presso altre organizzazioni cinematografiche, come la *Scià Film*, l'*Aprilia*, la *Phoenbus* e quella che fa capo ad Amato.

Ascoltiamo invece ora quello che ci dicono le *voci* di Cinecittà. La notizia più sensazionale è senza dubbio quella che riguarda il passaggio di Vittorio De Sica dal ruolo di attore a quello di regista o meglio all'accoppiamento dei due ruoli da parte del valoroso protagonista di tanti nostri film. La notizia è stata lanciata direttamente dall'interessato il quale avrebbe in animo di scegliere quale pedana di lancio: *Lumie di Sicilia* tratto da una nota commedia di Pirandello.

In questo primo tentativo De Sica avrà per collaboratore Giacomo De Benedetti. Se le cose andranno bene, come tutti si augurano, il neo regista spiccherà le ali per opere più ardue. Sulla stessa strada si sta mettendo Edoardo De Filippo il quale ha dato la sua fattiva collaborazione direttiva anche all'ultimo *film*. Al noto divertentissimo attore non dispiacerebbe costruire cinematograficamente, con le sue garbate mani, alcuni dei suoi lavori teatrali più in voga.

UNO SGUARDO NEI TEATRI DI POSA

Ed ora andiamo un pochino a zonzo per assistere alla ripresa di qualche inquadratura nei cinque stabilimenti dove ferve il lavoro della nuova produzione italiana.

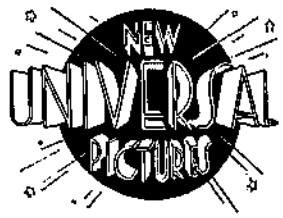
Incominciamo da Cinecittà fucina madre dei nostri soggetti maggiori. Eccoci con il Giuseppe Verdi. E' l'onomastico di Gaby Morlay. Le « coccarde verdi » sono in festa. Nel teatro numero tre, accanto all'appartamento parigino, che vide il fiorire ardente dell'amore tra il grande maestro e la dolce Giuseppina Strepponi, è stato posto un trionfo di fiori sul quale spiccano a carattere d'oro le seguenti parole: *meilleur souhaits pour un joyeux anniversaire - toute la troupe.*

Gaby, la soavissima Gaby ha pianto per la commozione e vedendo schierato a lei di fronte il personale subalterno al completo ha baciato per tutti il macchinista Filippo Amici con grande invidia e dispetto degli altri i di cui nomi sono, tanto per la cronaca: Adolfo Salvati, Ernesto Celestini e Pietro Armanni. A sera è seguito un rinfresco offerto, con schietta generosità, dal capo in testa: Carmine Gallone. Per l'occasione è stata data la stura al *play back* dei pezzi verdiani più notevoli.

E così per Cinecittà si è diffusa l'onda

Dall'alto in basso: S. E. Costanzo Ciano in visita a Cinecittà; il dott. Oliva, Mr. Reginald Armour direttore generale per l'Europa della R.K.O., e il comm. Proja; Madame Simonne conversa con Gaby Morlay; il comm. Luporini, Mr. J. Breen presidente dell'Associazione dei Produttori degli Stati Uniti e Carmine Gallone.

La SOC. AN. INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE ITALIANE



dopo il trionfale successo di

TRE RAGAZZE IN GAMBA

e di

CENTO UOMINI E UNA RAGAZZA

annuncia gli altri film di produzione **"NEW UNIVERSAL"**

che presenterà nella stagione 1937-38

Ricetta per innamorati
(PRESCRIPTION FOR ROMANCE)
con Wendy Barrie, Misca Auer, Kent Taylor
Regista: **S. Sylvan Simon**

L'uomo che gridava al lupo
(THE MAN WHO CRIED WOLF)
con Lewis Stone, Barbara Reed, Tom Brown
Regista: **Lewis R. Foster**

Il segreto del giurato
(JURY'S SECRET)
con Fay Wray, Kent Taylor, Larry Blake
Regista: **Ted Sloman**

PAZZA PER LA MUSICA
(MAD ABOUT MUSIC)
con Deanna Durbin, Herbert Marshall, Gail Patrick
Regista: **Norman Taurog**
Produttori: C. R. ROGERS - J. PASTERNAK

L'Albergo delle Sorprese
(GOODBYE BROADWAY)
con Alice Brady, Charles Winninger, Tom Brown
Regista: **Ray Mac Carey**
Produttore: EDMUND GRAINGER

L'isola del Paradiso
(SINNERS IN PARADISE)
con John Boles, Madge Evans, Bruce Cabot
Regista: **James Whale**

La festa del diavolo
(THE DEVIL'S PARTY)
con Victor Mac Laglen, William Gargan, Beatrice Roberts
Regista: **Ray Mac Carey**
Produttore: EDMUND GRAINGER

FOLLIA DI PARIGI
(THE RAGE OF PARIS)
con Danielle Darrieux, Douglas Fairbanks jr., Mischa Auer
Regista: **Henry Koster**

Lettera di presentazione
(LETTER OF INTRODUCTION)
con
Adolphe Menjou, George Murphy, Rita Jonhson
Regista: **John Stahl**

Sospetto
(SUSPICION)
con
Warren William, Gail Patrick, William Lundigan
Regista: **James Whale**
Produttore: EDMUND GRAINGER

La via del divorzio
(THE ROAD TO RENO)
con Alice Brady, Mischa Auer, Randolph Scotts
Regista: **S. Sylvan Simon**
Produttore: EDMUND GRAINGER

Quella certa età
(THAT CERTAINE AGE)
con Deanna Durbin
Regista: **Edward Ludwig**
Produttore: J. PASTERNAK

Carla Candiani nel film: «L'albergo degli assenti» (foto Venturini)

canora del *Nabucco*, il coro possente dei *Lombardi*, l'eco immensa del *Trovatore*.

GLI SCENARI DEL «VERDI»

Ora che il poderoso film con la grandiosa scena del Duomo si è concluso è interessante conoscere alcuni dei più minuti particolari della complessa lavorazione. Nessuno può avere la più lontana idea della enorme fatica che è costata per esempio la riproduzione esatta di molti scenari con cui le opere di Verdi furono rappresentate per la prima volta. Questi scenari sono stati creati da Camillo Parravicini, il quale appartiene ad una vera dinastia di scenografi e conosce tutti i segreti di quest'arte dalla massa quasi ignorata. Nel *Verdi* troviamo così la riproduzione di messe in scena originali, fatte durante mezzo secolo, dal *Nabucco*, cioè, che è del 1842, al *Falstaff* che è del 1893.

Siamo, in questi cinquantun'anno, nel regno fantastico delle scene dipinte: un fondale, quattro quinte, in casi eccezionali un principale e la scena è fatta. Per lo spettatore di oggi, abituato alle scene costruite, queste scene dipinte, con gli effetti di una prospettiva esasperata, sono veramente sorprendenti e sembrano molto più vivaci, più mosse, più costruite, in una parola, delle scene costruite nei nostri giorni. Il Parravicini ha potuto ritrovare alcune scene originali delle opere di Verdi alla Scala, fra cui il *Don Carlos*, l'*Aida*, l'*Otello* ed il *Falstaff*.

Per le altre opere non è stata difficile una ricostruzione analogica con altre messe in scena contemporanee. Nel 42-43, per esempio, epoca del *Nabucco* e dei *Lombardi* la Scala era ancora dominata dalla scuola del Sanquirico, e le scene delle due opere verdiane potevano essere state dipinte dal Perego a dal Mandriani, dei quali si conoscono notevoli bozzetti di un elegante stile neoclassico. Ancora dieci anni più tardi questo stile dominava alla Fenice di Venezia, dove il *Rigoletto* e la *Traviata* furono messe in scena da qualche scolaro del Gonzaga, che, ai principii del secolo aveva mietuto allori alla Corte di Russia ed aveva imposto, durante trent'anni, il suo rigido gusto *impero* a Pietrogrado ed a Venezia. Per il *Trovatore*, andato in scena a Roma al Teatro Apollo, nel 1853, troviamo invece di già un *modernista*, un pittore di gusti romantici, il Bazzani, che avrà certamente collocato l'opera verdiana in una cornice ispirata al medio evo di fantasia di Walter Scott.

Col *Don Carlos* (*Scala* 1866 e *Comunale* di Bologna 1867) la scenografia verdiana non ha fatto certamente altri progressi; a Bologna siamo in pieno romanticismo, con quelle scene piene di fiori che amava il Ruggi; alla Scala appare invece, per la prima volta, il nome del *Ferraris*, lo scenografo che lavorò per oltre quarant'anni nel massimo teatro milanese e seguì, con molto buon gusto e molto rispetto per lo stile, l'evoluzione dell'arte del suo tempo. Nel *Don Carlos* c'è uno splendido portale d'una chiesa che s'apre tra gli alberi. Nell'*Otello* il Ferraris ha rotto la simmetria del porto di Cipro ed una vera foresta, con alberi quasi verosimili, ci appare nel *Falstaff*.

Questa scenografia non rappresenta uno degli elementi meno importanti di cui Gallone si è servito per trasportare lo spettatore dagli albori del secolo scorso alle soglie del nostro attraverso la vita mirabile e la musica immortale di Giuseppe Verdi.

Il FLUIRE DEL TEMPO

La sensazione di questo armonioso fluire del tempo lo spettatore la riceverà oltrechè dalla smagliante successione dei quadri scenografici anche dalla lenta corrente del Tevere che coprirà con la sua pacata solennità tutta la presentazione del film. Un operatore in coccarda verde ha ripreso i punti più suggestivi delle rive del Tevere ed ha fotografato per centinaia di metri di celluloide il biondo sorriso delle acque. Mai, forse, si è avuto un simbolo più espressivo; mai, forse, l'immagine ha reso con tanta esattezza l'immenso e fatale corso della vita rispecchiata nell'eterno.

Dai teatri dove si gira il «Verdi» si scorge, verso il limite della vasta cerchia di Cinecittà, un angolo della Livorno di cento anni fa. Il fondaco di Barni, la chiesa nuziale di Paolina e la casa di Rose chiudono il breve spazio con le loro sagome grigio rosa; le acque cilestri del canale rigano il bordo della piazza; alcuni pescatori sono presso, le barche immote.

LE NOSTALGIE DI ORETTA

E' l'ultima scena dell'*Orologio a cucù*. Non l'ultima, intendiamoci ad apparire nel film. E' l'inquadratura, al termine della quale Camillo Mastrocinque dice ai suoi collaboratori: — Arrivederci, cari amici, ci incontreremo tra non molto —. Poi stringe il fazzoletto alle tempie, accende una sigaretta, si rimette la giacca, salta sulla «Topolino» e via di corsa, come la valigia delle Indie, verso il Lido di Roma. Anche Sinaz prende la via del Tirreno, ma non per tuffarsi nelle glauche delizie del mare, bensì per continuare il bagno turco negli stabilimenti di Pisorno, dove, com'è noto, si stanno girando, incomparabilmente, le scene di «Tutta la vita in una notte» dell'*Imperator film*. Laura Solari, impugnato... il bastone da montagna, s'inerpica sulle balze della Farnesina per imparentarsi con la *Sposa dei Re*; De Sica non ha da fare che pochi passi: in Cinecittà lo attendono *due madri*. Soltanto Oretta Fiume rimane presso lo splendore della Venezia medicea. Guarda con i suoi dolci occhi le quattro colonnine doriche del pronao, la loggetta di ferro, il portico basso. Rievoca la palpitante vicenda della lavorazione. Si commuove al ricordo. Il primo film. Il primo passo della sua vita d'arte. Il primo sogno realizzato. Cosa dirà di me, il pubblico; pensa. E si strugge. Nessuno la conforta. E' sola. Poi le scende un raggio di bellezza dal cielo e viene un'ala di speranza ad innalzarla.

UN PANFILO FUOR D'ACQUA

Poco lontano dalla cittadella di Livorno, sulla leggera increspatura verde dell'agro, appare la sagoma candida di un agile panfilo. L'equipaggio è quello di «Fuochi d'artificio», guidato da un abilissimo nocchiero: Gennaro Righelli. Italia Volpiana siede mollemente su una lunga *sdraia* ed il suo sguardo è perduto in lontane azzurrità marine. Elegantissima col suo squisito e succinto vestitino di bordo, partecipa vivamente all'azione che la vuole, in quel momento, protagonista. Le altre attrici non sono di scena. Linda Pini, che fino a qualche giorno fa si chiamava Geri Land, e Anita Vanni, che in tutte le sue interpretazioni profonde una grazia infinita, sono a terra, nell'arco ampio dei personaggi in attesa, dominato dall'occhio vivo di Raffaele Colamonici, produttore cinematografico di non comune abilità. L'aiuto regista Ratti è il più attivo. Prezioso collaboratore di Righelli egli sa provvedere a tutto con una perspicacia ed una intelligenza veramente sorprendenti.

Aura Sortis, la giovanissima attrice che interpreterà prossimamente la parte di «Mirandolina» nella «Locandiera» di Goldoni. Film di produzione italo-francese. (foto Luxardo)

Decreto Pref. N. 7872 del 22-2-1928 Milano

Scene di Cinecittà: *(da sinistra): Amedeo Castellazzi e Vanna Vanni; Maria Denis e Totò Massa; Mastrocinque, l'operatore Pupilli, l'architetto Franzi e Laura Solari*

Nazzari ha un bel vestito madreperlaceo nuovo di zecca e ci si gongola dentro. Non potendo fare altro manda, di quando in quando, qualche flebile moccolo all'indirizzo dei falegnami che poco lontano stanno mettendo le impalcature di un grande esterno. I falegnami, al richiamo, smettono il loro lavoro, ma non possono fare altrettanto i piloti degli apparecchi di Centocelle, guizzanti, nel cielo di Cinecittà, come rondini rombanti.

Con un po' di pazienza anche il sonoro è ripreso e la comitiva può così rientrare in teatro per girare la scena d'amore, tra Nazzari e Linda Pini, nel brillio dei bicchieri di cristallo e la folta selva delle bottiglie di spumante.

DE SICA COMPRA UNA PIPA PER DON PASQUALE

Attraversando un cortiletto, quasi sommerso nella paglia, si entra nel pianterreno di una casa rustica. Tre sedie sgangherate sembrano sorreggere il tavolo, in non migliori condizioni di salute, che occupa il centro della cucina. Sulle mensole sono anfore e vasi di coccio, uno scaldino e un mortaio di piccolo calibro. A destra del camino spento si scorge un lavandino e in un rozzo armadio si vedono poche e incrinate stoviglie. « Dio mio, dove sono capitata » — dice sommessamente la signora Barbieri e si siede in un angolo accanto a mamma Rosa, un'abbondante contadina dal tenue vestito a fiori gialli che risponde al vero nome di Bianca Starace Sainati. Poi viene Mariuccia, al secolo Maria Denis, e ride. De Sica e Cialente sono di scena.

L'uno è Salvatore l'altro Michele. Salvatore dice a Michele: — Ho comprato una pipa anche per don Pasquale. (a Maldacea, che occhieggia dal *pertuso* del fondale, sorridono gli occhi).

— Cos'hai in quel pacchetto — dice Michele a Salvatore.

— Un nonnulla — replica De Sica — una collanina senza importanza, ma di gusto, per la nepote. —

E fa vedere la collanina con mano tremante d'emozione.

L'affare della collanina non garba molto a Palermi che fa ripetere varie volte la scena per vederci chiaro.

Poi si va tutti all'aperto.

LA VISITA DI COSTANZO CIANO

In uno dei viali s'incontra un piccolo gruppo di personalità nel quale spicca la simpatica, maschia figura della Medaglia d'Oro S. E. Costanzo Ciano. Il Presidente della Camera, accompagnato dall'on. Roncoroni, è in visita a Cinecittà. Egli si intrattiene lungamente nei teatri di posa e negli edifici dove si ammira tutta la perfezione degli impianti tecnici.

Nella nuova grande sala di proiezione il Conte Ciano di Cartellazzo assiste alla audizione di alcune colonne sonore del « Verdi » ed alla proiezione di alcune sequenze già montate dell'*Orologio a cucù*. Passato nella sala del montaggio ha assistito al febbrile lavoro per la cesellatura dei nuovi film: *Luciano Serra, pilota* e *L'amor mio non muore*. Dopo essersi intrattenuto affabilmente con registi, attori, tecnici ed operai Costanzo Ciano esprime all'on. Roncoroni il suo vivissimo compiacimento e lascia Cinecittà, tra il tributo entusiastico dei dirigenti, degli attori e delle maestranze.

NAPOLEONE ALLA FARNESINA

Prima di salire sulla Farnesina ci congratuliamo vivamente col dott. Oliva, recentemente insignito dell'alta onorificenza mauriziana. Sul verde colle il Gentilino ha incitato gagliardamente i suoi compagni d'armi e Giovanna ha aggiunto la sua parola fascinatrice; sicchè i cavalieri italiani si sono mossi di buon animo, onde raggiungere Ettore Fieramosca e Prospero Colonna, attendati a Barletta.

La Farnesina ha visto partire sul tramonto la schiera smagliante. Sul Castello era stato issato il gonfalone rosso oro dei Morreale e i vassalli erano accorsi dai dintorni, con turbe variopinte di ragazzini. Quando Blasetti, salito a cavalcioni di una *topolino*, ha levato in alto l'azza, per dare il segno della partenza, un vasto clamore s'è diffuso nella distesa sterminata.

Non era ancora scomparsa all'orizzonte la gigantesca figura di Augusto Mazzetti, che, insieme col Fanfulla ed altri compagni d'arme, forma la retroguardia, quando si vede arrivare come un fulmine Napoleone Bonaparte.

Il grande corso non è solo. Egli dà il braccio alla signora De Muro De Angelis, amministratrice unica dell'*Aprilia Film*. Segue un momento di stupore; poi la popolazione si rinfranca e si avvicina per fare atto di sottomissione. Napoleone si stura l'orecchio e dice alcune parole di occasione; quindi ordina, imperiosamente, di aprire il teatro numero uno. Tutti si domandano cosa voglia fare nel teatro numero uno.

— Non meravigliatevi — dice la signora De Angelis — nel teatro numero uno Napoleone farà un film: « La sposa dei re », tratto dalla commedia di Ugo Falena, sceneggiatura e dialoghi di Zeglio e Coletti, regia di Coletti, scenografia di Longanesi, assistente Procesi, arredamento e costruzioni di Beni e Francesconi, operatore Fugelsang. —

E presenta il comitato di direzione: Berardi, Calandri e Spada. Marcello Spada, l'attore.

— Come mai questo inopinato trapasso?

— Cosa vuoi: è la vita. Sai come dice il proverbio? Meglio un asino vivo che un professore morto. Come attore rischiavo, a furia di complimenti e di congratulazioni, di morire di fame; come uomo di produzione invece sembra che la barca, pur tra le tante difficoltà dell'esordio, vada avanti benino. Bisogna adattarsi. Ti ricordi quando, quindicenni, giocavamo a pallone? E' stata per me una grande scuola. Con un calcio ben assestato tutto si rimedia. Difatti ho dato un bel calcio al passato e son balzato nel campo della produzione. Chi te lo dice che non finisco come quel tale produttore americano che soltanto per il diletto del polo a cavallo spende sette milioni all'anno? —

Lasciamo le chiacchiere e veniamo ai fatti. Gli interpreti si sono già truccati. Entriamo in teatro. Si gira.

Nella corona sfavillante dei costumi scorgo Elsa De Giorgi che impersona la dolce figura di « Desiderata ». Poco distante è Marcacci nella *Lanterna* di Napoleone. Pisu, opulento Bernadotte, parla con la Perbellini nelle sgargianti vesti della madre.

Laura Solari, la soave Giulia della suggestiva vicenda amorosa di Napoleone, è di scena, e, sotto l'arco splendente delle lampade il suo volto brilla d'una bellezza stupenda.

Ella, rivelata dal concorso dell'Era, è ai suoi primi film; ma già, la sua vigorosa tempra artistica, le dà sicurezza e padronanza, nel gioco vario dell'azione. Non è soltanto per gli occhi, che dicono l'ineffabile; non è soltanto per la espressione profonda del suo sentimento muliebre, che questa giovane donna, emerge nel quadro sfolgorante della scena. V'è in lei qualcosa di nuovo: una limpida vena d'armonia, una sottile tessitura di elementi squisiti, in diretta simpatia col sublime concetto dell'arte.

ALESSANDRO ALESIANI

FIAT

La 1100 6 posti
6 posti comodissimi

IMPRESSIONI DI UNA PRIMA VISITA A CINECITTÀ

(...e rimpianto per una fotografia mancata)

Non è una cronaca di Cinecittà che intendiamo tracciare in questa nota, è una specie di pastello a parole, un quadro fatto più di tinte che di linee... E due grandi tinte: l'oro delle erbe mature, ed il rosso ardente volubile come la fiamma dei rosolacci, turbinano, roteano, rutilano al di fuori della sua cinta muraria.

E' ermeticamente chiusa Cinecittà, chiusa nel suo mistero di sole elettrico, di scenari da fiaba, di creature da leggenda, e solo una cortese parola di assenso pronunciata dall'on. Roncoroni, trasmessa attraverso il telefono dal Rag. Simi, può farcene varcare le soglie.

L' accoglienza, superata questa difficoltà iniziale e giusta, a Cinecittà si lavora in stile fascista e non c'è tempo da perdere, è squisitamente signorile e cordiale.

Una guida, (e vi assicuriamo che ce n'è bisogno) ci scorta lungo le vie fiorite, ci mostra i grandi edifici sorti nella vasta pianura, e se gli edifici nella loro necessaria linea architettonica appaiono leggermente monotoni, monotona non è la disposizione topografica della città. Le vie, le piazze, gli sfondi, gli orizzonti sono pieni di equilibrio e di armonìa.

V'è poi la città che sorge e muore ogni giorno, vero serbatoio... ad acqua corrente, di note di colore. In questo momento, in piena attività, la città del cinema è a sua volta una vera cinematografia d'immagini preziose. Sembra che le rarità architettoniche di mezza Italia vi siano state trasportate a colpi di bacchetta magica! Ecco infatti sull'orlo d'una via campestre la Chiesetta di Busseto. Proprio la chiesetta mistica e raccolta dispersa nella vallata opima e che precede di pochi chilometri la villa di Verdi. E' impossibile averla veduta a tergo del paese povero e polverosa e non riconoscerla subito. E' precisa nella linea, nel colore, e miracolo d'arte e di sensibilità d'artista, nell'espressione. Ci soffermiamo in un'attesa istintiva... Perchè? Siamo nel mondo del meraviglioso e... dalla porta chiusa della Chiesa potrebbero scaturire ad un tratto onde sonore. C'è un vecchio organo a mantice nella Chiesetta di Busseto che seppe il tocco delle mani del Maestro.

...Ma il luminoso silenzio di Cinecittà non viene percorso dai mille e mille brividi della musica sacra (forse il particolare non ha importanza per l'efficacia del nostro pastello) e proseguiamo. Un colpo di martello ci sorprende: la chiesetta si sgretola, cade, ed alcuni ruderi invadono una specie di ponte che lascia, dalle arcate, intravedere sprazzi azzurri. Il ponte ci sembra familiare, ma... Ecco, ci siamo: è la fedele riproduzione del Naviglio di Milano. Si gira il Verdi a Cinecittà, il possente film che ha per materia prima la gigantesca opera musicale del nostro, forse, più grande Maestro, per melodica espressione la voce pastosa, suadente, squillante di Gigli, per esterni le ricostruzioni descritte. E' da descrivere: una trina di guglie bianche attrae infatti la nostra attenzione, l'occhio saluta una Madonnina indimenticabile, la celeste immagine del Duomo di Milano.

— Questa piscina si riempirà d'acqua — avverte la nostra guida, soffermandosi su una specie di sponda arenosa — le capanne di paglia possono vederle già ultimate.

— Il mare? — domandiamo con la meraviglia ingenua dei novellini di fronte ai trucchi cinematografici.

— Precisamente, ed un mare barbaro, lontano, popolato di pirati selvaggi.

— Questa però è roba nostra, — mormoriamo con commozione paesana, quasi sfuggendo con sollievo alle sponde del mare straniero — questo porto lo conosciamo. Ed il placido porto di Livorno con i suoi navigli ancorati, le paranzelle pronte al volo acqueo, sembra salutarci con la vecchia risacca. Forse la riproduzione non è materialmente così completa, così minuziosa, ma che importa? E' così vera, così sincera di colore...!

* * *

Colore, sempre colore. Ed ora che il sole accenna ad un lieve declino, l'ora matura del pomeriggio è passata, la città sembra avviluppata di polveri d'oro rosse.

Penetriamo a caso in un teatro di posa, e se vogliamo riprodurne la realtà, anche senza aggiunte letterarie, il pastello dovrà raffinarsi in miniatura. E' una vera miniatura la cucina ad antiche piastrelle poligonali che accoglierà tra poco i De Filippo e Rosina Anselmi per alcune scene del film: «Ma l'amor mio non muore»; la barberia di Don Pasquale non ha bisogno di spiegazioni per essere evidente: è una bottega da barbiere del 1910, quando la barba costava pochi centesimi, gli specchi erano grigi-verdastri adorni di fregi fioriti, e le pompose poltrone, di consunto velluto scarlatto. Il figaro sarà De Sica, nel film: «Le due madri» e prima attrice, Maria Denis. (Nominiamo gli artisti incidentalmente perchè la loro volta non è ancora giunta). Per ora ci occupiamo di un artista che pur non figurando ufficialmente è certo il più grande coadiatore del regista: colui che addobba gli ambienti. Esiste per questo pittore attrezzista, un copione apposito ben più voluminoso e dettagliato di quello che segna le battute degli artisti e gli svolgimenti delle scene. In quel copione il film non è diviso in scene ma... in giorni di lavoro. Si gira. Primo giorno. Fabbisogno: lampadari, broccati, fiori. Si prepara il salone nel quale canterà Marta Eggert.

Ma perchè il nostro pastello sia efficace, mancano figure vive figure di primo piano. Il caso e la fortuna che sembrano darsi amabili convegni a Cinecittà, ci, onorano della loro attenzione. Una parola sussurrata rapidamente al nostro orecchio dalla guida, ci decide, dopo una lieve esitazione, a salire di corsa una scaletta, ed a raggiungere, mentre si dirigono ai loro camerini, De Sica e Maria Denis. I due artisti semplici e sorridenti abituati evidentemente alle incursioni giornalistiche, si soffermano, e De Sica, trattandosi di un giornalista in... gonnella, accenna un elegante saluto. L'artista è in abito marrone ed il trucco cinematografico non altera la sua spigliata semplicità. Maria Denis in sottanina e pullower sportivo, e ne sapremo il perchè, con i capelli rialzati sulla perfetta fronte, preludio di un volto perfetto nel quale si accendono senza fragore i lunghi occhi, è deliziosa. Essi dopo una breve sosta nel camerino scenderanno nel teatro di posa, dove tutto è pronto: agli ordini del regista Palermi. Noi assisteremo all'imminente scena per cortese invito dei due artisti.

* * *

Il teatro di posa è già saettato dalla luce cruda dei riflettori. Una piccola automobile grigia sosta davanti alla macchina da presa intorno alla quale il regista ed i suoi aiutanti sono in piena attività. Si alzano e si abbassano scenari, si accendono e si spengono luci. Bianchi, il valente tecnico del suono, è già installato nella meravigliosa fucina elettrica nella quale s'incidono i suoni, o meglio nella quale le vibrazioni della luce si trasformano in suoni. E sono tutti artisti perchè tutti trasportati da una sincera passione.

L'ansia del momento coglie anche noi, vorremmo partecipare all'attività comune, dire la nostra parola. Ma De Sica e Maria Denis salgono sull'automobile. Il movimento si attenua, le voci si spengono. La scena del film «Partire» si inizia con la simulata partenza della macchina. De Sica è al volante, Maria Denis alla sua destra. Ignoriamo la trama del film in lavorazione, ma le poche parole che i due artisti si scambiano mentre la macchina... corre, e soprattutto le loro espressioni non lasciano dubbi sul significato della scena. De Sica è innamorato della squisita donnina che gli è a fianco (e come glielo dice con occhiate piene di sguardo) ma è anche geloso: gelosia dignitosa, viva, presente. Maria Denis ricambia i sentimenti del bel pilota, mentre la via, una via verde, silvestre, si snoda dietro a loro.

Una, due, tre volte, la scena si ripete. Palermi piazzato davanti ai due artisti, non sembra mai soddisfatto. A Cinecittà si cerca la perfezione. Sinceramente a noi la scena era sembrata perfetta fin dalla prima ripresa, figuriamoci alla terza.

In un bel semicerchio disegnato nell'aria dal cappello, De Sica ci saluta. Lo abbiamo ammirato innamorato, geloso, lo vediamo ora finalmente sincero...

Ma no, sarebbe troppo bello patinare con questa patina lucente il nostro pastello compiuto. Un uomo sincero? Cinecittà è la mecca del cinema, non l'araba fenice della sincerità maschile: Vittorio De Sica ci promise una fotografia, ma la fotografia rimase nella mente di Dio. E noi lo abbiamo fotografato... così!

TINA RONTANI

la generalcine presenta:

1938 1939

Produzione RKO Radio Film

Palcoscenico (Stage Door)
Regista: **Gregory La Cava**
Interpreti: **Katharine Hepburn • Ginger Rogers • Adolphe Menjou**

La Grande Imperatrice (Victoria the Great)
Regista e Direttore di produzione: **Herbert Wilcox**
Interpreti: **Anna Neagle • Anthon Walbrook • Walyer Rilla**

Una donna vivace (Vivacious Lady)
Soggetto: dalla novella di J. A. WYLIE
Regista: **George Stevens**
Interpreti: **Ginger Rogers • James Stewart • James Ellison • Ray Mayer, ecc.**

Una magnifica avventura (A Damsel in distress)
Regista: **George Stevens**
Interpreti: **Fred Astaire • George Burns • Gracie Allen • Joan Fontaine**

Pronto per due (Breakfast for two)
Regista: **Alfred Santell**
Interpreti: **Barbara Stanwyck • Herbert Marshall • Glenda Farrell**

Susanna! (Bringing up Baby)
Regista: **Howard Hawks**
Interpreti: **Katharine Hepburn • Cary Grant • Charlie Ruggles**

La gioia d'amare (The Joy of Living)
Regista: **Tay Garnett**
Interpreti: **Irene Dunne • Douglas Fairbanks jr. Alice Brady**

Condannate! (Condémned Women)
Soggetto: LIONEL HOUSER
Regista: **Lew Landers**
Interpreti: **Sally Eilers • Louis Hayward • Anne Shirley • Lee Patrick, ecc.**

Rue de la Taverne 23 (The Rat)
Regista: **Jack Raymond**
Interpreti: **Ruth Chatterton • Anthon Walbrook • Rene Ray • Beatrix Lehman**

L'ultimo volo (Flight from Glory)
Regista: **Leo Landers**
Interpreti: **Chester Morris • Whitney Bourne • Onslow Stevens • Richard Lane**

Una donna in gabbia (Hitting a new High)
Regista: **Raoul Walsh**
Interpreti: **Lily Pons • Jack Oakie • Eric Blore • Edward Everett Horton**

Una ragazza fortunata (She's Got Everything)
Regista: **Joseph Santley**
Interpreti: **Gene Raymond • Ann Sothern • Victor Moore • Helen Broderick**

Vacanze d'amore (Having wonderful time)
Regista: **Al Santell**
Interpreti: **Ginger Rogers • Douglas Fairbanks jr. • Richard "Red" Skelton**

Un povero milionario (There Goes the Groom)
Regista: **Joseph Santley**
Interpreti: **Ann Sothern • Burgess Meredith • Mary Roland**

Con l'aiuto della luna (When's Your Birthday?)
Regista: **Harry Beaumont**
Interprete principale: **Joe E. Brown**

Servizio a domicilio (Room Service)
Interpreti: **I Fratelli Marx**

? (Carefree)
?
Interpreti: **Fred Astaire • Ginger Rogers**

LA MERAVIGLIA DELLE MERAVIGLIE:

"Biancaneve e i 7 nani" di Walt Disney

CARTONI ANIMATI DI WALT DISNEY

Da sinistra: il comm. Benedetti della «Villa Glori», il gen. Mazzino presidente dell'Ente Corse al Trotto, Silvana Jachino, Amleto Palermi, Maria Denis, Italia Volpiana e Rita Liveti.

Convegno di "astri" a Villa Glori

L'Ippodromo di Villa Glori è ormai divenuto il ritrovo preferito de inostri artisti del cinematografo. Le fatiche di Cinecittà, specie sotto il solleone, hanno bisogno di essere alleviate nel modo più conveniente. Dove andare, dunque, la sera a godere un po' di refrigerio e del piacere d'una gaia compagnia, di emozioni e di svaghi? L'Urbe non manca di nulla in fatto di confronto, anzi è la più attrezzata delle... stazioni climatiche. Basta recarsi a Villa Glori, per esempio, in una sera di corse. Corse al trotto, naturalmente, poichè è l'ippodromo ad esse dedicato; ma anche corse che adunano veri assi del mezzosangue, così utile e benemerito dell'intero allevamento nazionale.

E' stato un invito, un consiglio, un abbrivo dato all'eletta schiera degli artisti e dei cineasti la creazione di un *Premio Cinecittà* e la dedica di una prima serata in omaggio della Cinematografia italiana, da parte della presidenza della «Villa Glori». Certo, ha voluto essere un pensiero molto gentile, un omaggio sincero, che sono stati particolarmente graditi. E difatti nella serata del 21 giugno, Cinecittà si è mobilitata con vero entusiasmo, dalle «stelle» agli «astri», ai «satelliti» agli... «asteroidi»!

Ippodromo gremitissimo; animazione insolita. Fotografi e operatori cinematografici all'opera, come se si girasse un vero e proprio film. Non una «stella» che non fosse sotto il più stretto controllo di innumerevoli obbiettivi. Una persecuzione quasi, se poi in fondo non ci fosse stata la soddisfazione del vedersi riprodotti, una volta tanto, non sotto la vampa ostinata dei riflettori del teatro di posa. Persino la radio era là pronta a riprendere le parole e le esclamazioni... *dal sen fuggite* nei momenti del «tifo» più spinto.

Serata brillantissima, che come abbiamo detto ha richiamato un pubblico sceltissimo tra il quale abbiamo notato: Vittorio e Bruno Mussolini, l'on. Roncoroni, il gr. uff. Luigi Freddi direttore generale per la Cinematografia, il gen. Mazzino presidente dell'Ente Corse al Trotto, il comandante Biseo, il gen. Antonelli, il dott. Oliva direttore di Cinecittà, il dott. De Feo, il comm. Proia e l'avv. Sylos della «Generalcine», il comm. Bassoli della «Metro», il comm. Fux della «Fox», Amleto Palermi, il comm. Alberini della «Paramount-News», il comm. Barbieri dell'«Astra Film», il comm. Fattori e l'avv. Mazzetti della «Nembo Film», il dott. Battelli degli «Artisti Associati», l'ing. Borsari della «Lupa-Romulus Film», Sampieri dell'«Ici», Castellazzi, Cafiero, e tanti altri rappresentanti di Case cinematografiche. Di attrici e di attori ve n'erano poi, numerosissimi. Rammentiamo: Vittorio De Sica, Fosco Giachetti, Renato Cialente, Enrico Viarisio, Laura Nucci, Maria Denis, Silvana Jachino, Laura Solari, Leda Gloria, Elsa De Giorgi, Carla Candiani, Vanna Vanni, Italia Volpiana, Ivana Claar, Elli Pardo, Pina De Angelis, Dina Perbellini, Norla Nova, Carla Sveva, Rossana Schettina, Rita Liveti, Franca Volpini, Emi Ray; e poi Ugo Cesèri, Francesco Coop, Barnabò, Mazza, Elio Steiner, Michele Abruzzo, ecc. ecc.

Ma uno dei lati più interessanti della prima notturna cineastica di Villa Glori, è stato il seguire, per il curioso incorreggibile, lo sfoggio di competenza ippica che i nostri divi hanno rovesciato a torrenti di luce sulla... incompetenza dei frequentatori dell'ippodromo. Cesèri, Coop, Barnabò e Steiner tenevano addirittura circolo, sfoderando della vera competenza trottistica. Anche De Sica, riusciva a non sfigurare, e tanto meno Viarisio e Giachetti nel periglioso confronto: evidentemente, secondo del resto la buona abitudine di tali valenti artisti, essi da giorni s'erano accuratamente preparati con diligenti letture di trattati, annuari e altri ammennicoli della letteratura ippica. Sicchè dall'ingresso all'ippodromo in poi ciascuno era in grado di manifestarsi particolarmente ferrato in materia.

Per altro, le competenze autentiche non mancavano davvero. Tra le «stelle» Laura Nucci che vanta una approfondita conoscenza di cavalli e di guide, dispensava favoriti a destra e a sinistra; Silvana Jachino — ma come fa a vincere sempre — ha «imbroccato» ben cinque corse su sei giuocate; Elsa De Giorgi, invece, è stata sfortunata, ha indovinato solo «Donatella» vincitrice del Premio Cinecittà. Italia Volpiana s'è accontentata di alleggerire gli allibratori di poche migliaia di lire; Maria Denis di imbroccare... una battuta nella radio cronaca della festosa serata.

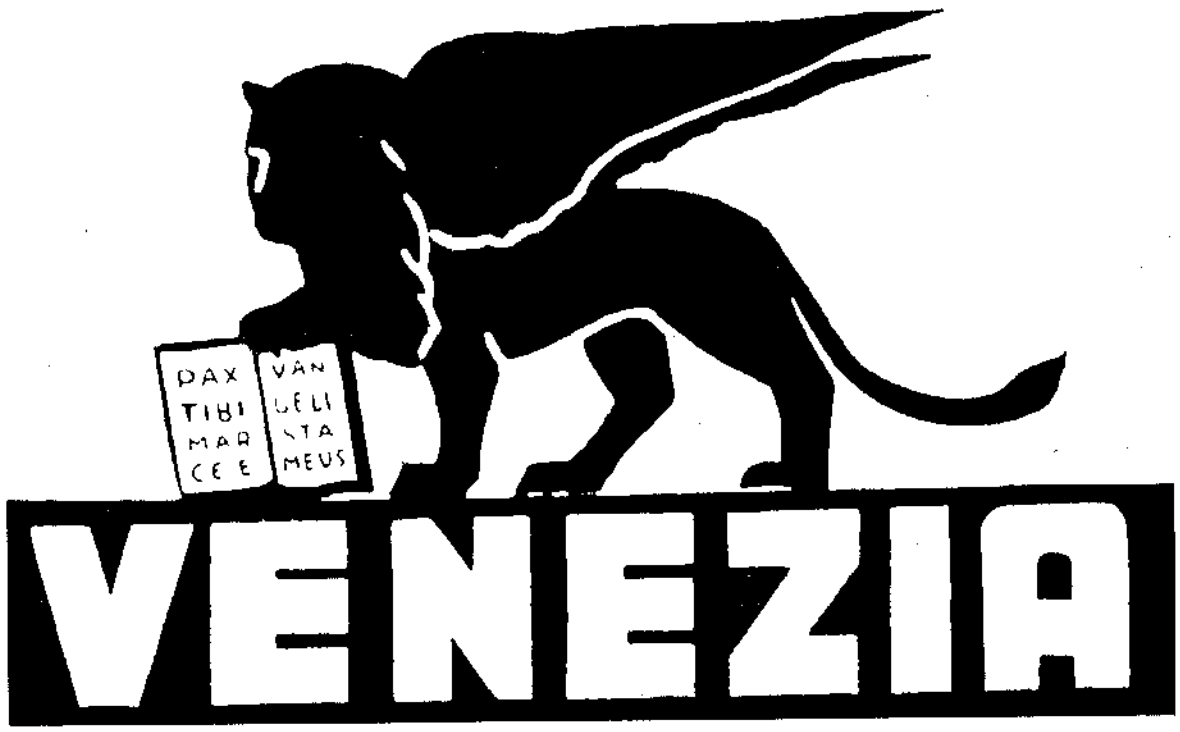
Alle tante seduzioni che l'ippodromo di Villa Glori offre alle migliaia dei suoi frequentatori, quella dell'intervento degli «astri» della Cinematografia italiana è stata certamente una delle più suggestive.

Le nostre graziose attrici ed i nostri valorosi attori, ovunque essi vadano, aprono scenari di bellezza.

Nel quadro smagliante di Villa Glori questo scenario ha avuto uno splendore incomparabile...

ESSE.

Al centro della fotografia sono facilmente riconoscibili Rossana Schettina, l'avv. Oliva, Elli Pardo, Pina De Angelis, e Castellazzi.



ED IL SUO

Casino Municipale

due grandi attrattive

del gran mondo internazionale

aperto tutto l'anno

MANIFESTAZIONI VARIE

Dalla radio... al cinema

Il divismo radiofonico si va più che mai identificando nel divismo cinematografico, in una trasfusione ideale che, quanto prima, diverrà più intima e più frequente attraverso la televisione.

La radiovisione, infatti, sta per passare anche in Italia, nella fase di realizzazione industriale, e gli attori del cinema entreranno quanto prima nel Palazzo della Radio per alimentare i programmi televisivi, mentre cantanti e musicisti diverranno, alla loro volta ospiti di Cinecittà, attraverso lo sviluppo e l'affermazione del film musicale.

E' un legame intimo e spirituale quello che sta per verificarsi fra gli attori del cinema e quelli della radio, mentre il microfono già oggi li identifica ed accomuna.

Ma, mentre il microfono del cinema sofferma gli effetti alla colonna sonora e funziona solo con la proiezione del film, quello della radio porta gli effetti più lontano ed opera nello stesso momento in cui l'artista recita, suona o canta.

Gli effetti sono diversi, ma la fonte è una sola.

Con la televisione, invece, saranno accomunati la fonte e gli effetti.

Uscendo dalla sua insopportabile cecità, la radio avrà anch'essa il suo schermo visivo, e non farà solamente sentire. Anche l'azione arriverà davanti ai nostri occhi!

Sarà un altro schermo che apparirà più prodigioso e potente, perchè potrà introdursi in tutte le case, in tutti i locali, invadendo scuole e caserme, ospedali e conviti, treni in viaggio e piroscafi in navigazione.

Sarà un vero sconvolgimento che fonderà il divismo radiofonico con quello cinematografico.

Ecco la ragione per cui «Lo Schermo», aderendo al suo programma, si occuperà anche della Radio.

Ci accingevamo dunque, a parlare di un argomento radiofonico, allorchè ci è pervenuta la notizia che Guido Notari, il famoso annunciatore capo dell'Eiar, passa al cinema.

Ecco una notizia veramente sorprendente!

In sulle prime abbiamo creduto che si trattasse di un *bluff* pubblicitario del tipo americano, ma poi abbiamo ricevuto conferma della notizia attraverso due elementi di fatto.

Il primo è che, da alcune settimane, la voce di Guido Notari è scomparsa dalla radio, il secondo è che la notizia ci è stata confermata dalla Scalera Film, la quale ha scritturato, proprio in questi ultimi giorni, il celebre «annunciatore» e lo abbiamo — infatti — trovato all'Istituto LUCE dove egli stava dando la sua voce per la sincronizzazione di alcuni importanti documentari.

Elegante e sicuro, disinvolto e sorridente, egli ha senz'altro intuita la ragione della nostra visita, e ci ha, a sua volta, confermata la notizia.

— Come mai questa improvvisa decisione? — gli abbiamo domandato, mentre Notari, compreso della nostra curiosità, si è soffermato a chiarirci che non si tratta di una decisione improvvisa, poichè già da qualche tempo era oggetto di proposte intese a far sì che egli lasciasse la radio per passare al cinematografo. E ci ha soggiunto che questo passaggio non si era verificato perchè non era mai riuscito a vincere quel senso di attrazione e di affetto che lo tenevano legato al microfono.

— E quando comincerete a girare?

— Presto! — ci ha risposto — Molto presto! I miei propositi sono quelli di affermarmi anche nel campo cinematografico; di far bene per non deludere la Casa che ha voluto scritturarmi, ed il pubblico, che già mi conosce.

— Infatti — egli ha soggiunto — per effetto della mia professione, io avevo finito, a traverso sette anni, col trovarmi vicino a tutti gli ascoltatori della radio.

— I quali anelano di conoscere le vostre sembianze! — abbiamo osservato, mentre Notari, sorridendo, ha ripreso: — Per molti sarà una delusione, ma io procurerò di vincerla a traverso la potenzialità dell'arte, la quale finisce sempre col nascondere i difetti degli attori.

— E siete contento della decisione che avete presa?

A questa domanda, Notari si è soffermato a considerarci che, per ora, egli è contentissimo, ma con più perfetta cognizione potrà rispondere solo allorchè il pubblico lo avrà giudicato attraverso il primo film.

Tuttavia, egli ci ha dichiarato che spera fermamente di riuscire perchè, a parte la radiogenia della voce, egli rivolge il maggiore affidamento a quella pratica ed a quella esperienza che ha potuto acquisire vivendo per tanti anni in mezzo alle forme più svariate dell'arte.

Abbiamo poi chiesto a Guido Notari qualche notizia in merito al primo film di cui sarà protagonista, ed egli ha cortesemente aderito comunicandoci che la Scalera Film ha già acquistato un soggetto originalissimo che ha per titolo: *Dal microfono al suo cuore!*, e ci ha soggiunto che questo soggetto si deve a Giuseppe Miozzi, il quale, ha creato un lavoro intessuto di interesse e di novità.

— Debutterete, dunque, in un film di carattere radiofonico? — abbiamo osservato. E Notari, dimostrando ancora tutto il suo entusiasmo per il soggetto, ci ha soggiunto:

— Precisamente! Sarà un film nel quale io sosterrò la parte che recito da sette anni!... Sarò, dunque, in carattere!

— Ed è già stata prescelta l'attrice che vi sarà compagna nel film?

— Sì! Evi Maltagliati! — ci ha risposto, tornando al suo lavoro...

G. OZZIMI

Guido Notari

Gli elementi catalizzatori e minerali contenuti nel Tonergil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

ANEMIA
ESAURIMENTO ORGANICO
ASTENIA NERVOSA
CONVALESCENZE

SQUISITO
AI PASTI UN BICCHIERINO

TONERGIL "ERBA"

TONICO
EMOPOIETICO
MINERALIZZANTE

CARLO ERBA S.A.-MILANO

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

4 secoli di vita

400 FILIALI IN ITALIA
NELL'AFRICA ITALIANA
ED ALL'ESTERO

PATRIMONIO E RISERVE

lire un miliardo e mezzo

Eleganza nella vita e nel cinematografo

Col giungere dell'estate ogni donna è tutta presa e preoccupata dal pensiero di prepararsi il guardaroba adatto alla vita che dovrà condurre durante i mesi estivi; guardaroba che servirà per viaggi, crociere, mare, montagna ed anche per città.

Pochi giorni or sono ho assistito alla sfilata dei modelli estivi di una grande casa di mode; è stato per me un vero piacere. Quante cose belle ho visto! Ho notato, con soddisfazione, che ormai anche in questo campo, con tenacia e buona volontà, abbiamo raggiunto una indipendenza assoluta e, per nulla, dobbiamo rimpiangere la moda straniera.

I nostri tessili hanno poi gareggiato nel creare magnifici tessuti a disegni vari; ma sopratutto, ispirandosi al risveglio della natura, hanno ideato originalissime stoffe cariche di fiori.

Le stoffe a fiori hanno un grande pregio; possono, cioè, esser portate da tutte le donne di qualsiasi età e figura. Sono indicate per tutte le ore del giorno, per tutti i luoghi; sia città, montagna, mare o campagna. Tutto sta nel saper scegliere la stoffa, il disegno e la fattura del vestito, e saperlo adattare alle varie circostanze. Ma anche le tinte unite e vivaci hanno il loro grande posto e, non a torto, poichè o sole, o con qualsiasi altro colore, specie col bianco, stanno sempre molto bene, e spesso sono necessarie, e, direi, qualche volta indispensabili, per rianimare una toeletta. Al mare, poi, dove i colori delicati che paioni sbiaditi stonano, le tinte forti animano maggiormente la spiaggia, e sono una sfida ai raggi brucianti del sole, all'azzurro cobalto del mare, al rosso cangiante dei tramonti, ai variopinti ombrelloni. Vedremo così sulle nostre spiagge, affollate, i colori più acuti: il verde bandiera, il rosa fragola, il giallo oro, l'azzurro zaffiro, il rosso papavero che regneranno soli od in compagnia di altre tinte, formando bellissimi contrasti indicati a dare risalto ai bronzei visi delle donne brune o bionde. Ci vuole però molto gusto, intelligenza nel sapere unire due o più colori, per evitare di cadere in stonature terribili, che tanto disturbano gli occhi di chi guarda e di chi ha il senso dei colori, poichè, anche questi come i suoni, bisogna saperli fondere insieme per creare armonie belle e piacevoli.

In città molte bizzarrie non sono tollerate; molte altre sono permesse; tutto dipende dalla vita che si conduce, dagli ambienti che si frequentano; certo è che le tinte troppo vistose devono essere abbandonate, poichè sono eccentricità campagnole, ed espressione di cattivo gusto e di ineleganza.

Per la montagna trovo che stiano assai meglio, oltre che le stoffe a fiori, i colori delicati, che s'intonano col verde dei prati, con le cime dei pini, col grigiastro delle rocce, ed il biancor delle strade. Io consiglio, quindi, il rosa geranio, il celeste pallido, il giallo ginestra, il verde mandorla, il lilla glicine, tutte tinte bellissime, ed indicate, sopratutto, per le giornate limpide e calde; però, quando le nubi velano il sole e si abbassano ad immelanconire l'aria, allora occorrono tinte ben diverse, come il marrone bruciato, il rosso fuxia, il grigio cenere; consiglio anche le tinte miste e gli scozzesi. Pure i tessuti devono essere diversi, più aderenti al corpo, più caldi e morbidi. Fra tutte queste infinite graduazioni di tinte, un vestito nero e bianco non deve mai mancare soprattutto quest'ultimo, sia per mattina, che per sera. Il bianco latte, il bianco perla o il bianco cilestrino è sempre elegantissimo e sta bene a tutte le donne, solo o unito a qualsiasi altro colore. Una fascia, un fiore (che tanto si usano) una cintura, una collana, possono dare la nota alta ad un vestito sia scuro che bianco.

Tutte le tinte su accennate le consiglio anche alle attrici cinematografiche, perchè, nonostante che il cinematografo proibisca il nero e obblighi certi dati colori, esse possono, nelle infinite gamme dei rossi, dei viola, dei celesti, dei gialli, dei rosa, trovare quelle tonalità e gradazioni indicate, che diano ai loro visi una maggior luminosità, risultando lo stesso perfettamente bene sullo schermo.

Certe stoffe molto chiare, con disegni o fiori grandi si addicono alle donne alte dai corpi snelli; chi è un po grassa e piccola deve tenersi ai colori uniti, un po' scuri, a tinte neutre, e scegliere disegni regolari, e a fiori piccoli. Il rigato, in gran voga quest'anno si adatta a tutte le figure poichè, adoperato con le righe in senso verticale, snellisce, adoperando nel senso inverso arrotonda.

* * *

Gli abiti da mattina devono essere piuttosto lisci; piccoli tailleur, o princesse pratiche, prive di fronzoli e fatture complicate;

Rosalind Russell, la deliziosa ed elegantissima attrice della Metro Goldwyn Mayer, indossa un chiaro vestito mattinale.

Acqua di Coty d'uso universale

PER LA DISTINZIONE MASCHILE

Dopo la quotidiana rasatura della barba, milioni di uomini usano una leggera frizione alla faccia con Acqua di Colonia per togliere ogni residuo di sapone, disinfettare l'epidermide, rinfrescarla e leggermente profumarla. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Constaterete con piacere come essa sia deliziosamente diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più delicatamente profumata: la Colonia che realmente distingue e dà un tono di elegante signorilità. Se preferite invece un'Acqua di Colonia con una gradazione di alcool e di profumo più lievi, chiedete l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa. L'una e l'altra hanno gli stessi pregi e sono il prodotto di una elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty risponde al gusto di milioni di persone. Essa rappresenta un elemento prezioso della distinzione maschile.

PRODOTTI DI BELLEZZA E PROFUMI DI LUSSO

ACQUA DI COTY
capsula verde

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY · MILANO

Joan Crawford in un classico vestito da sera
(M. G. M.)

accompagna questo insieme il cappello a panama, col nastro in tinta dell'abito, o piccole canottiere con velette, borsette e guanti intonati; scarpe dal tallone basso, e, poichè la moda ci ha imposto le scarpe col sughero, si portino queste, mi raccomando, però, solo per mattino, sport o viaggi.

Gli abiti per viaggio e per sport, richiedono un taglio perfetto della giacca; gonna e pantaloni o a pieghe, comoda e ampia; colori neutri, ravvivati da bluse o sciarpe vivaci; guanti corti di camoscio lavabili; borsette pratiche in tinta delle scarpe; un piccolo orologio all'occhiello della giacca; un fazzoletto uguale alla blusa nel taschino; e, come cappello, l'immancabile feltro.

Ho notato, ad una manifestazione sportiva, di beneficenza, svoltasi in Piazza di Siena, sotto l'alto patronato della Contessa Edda Ciano Mussolini, la giostra automobilistica, ed alla quale hanno preso parte le più eleganti e belle signore dell'aristocrazia e dell'alta società romana, dei graziosi vestiti per auto, ad una o più tinte: ad esempio, in tribuna, la contessa Ciano indossava un elegantissimo abito a giacca bleu chiaro, con blusa bianca a maglia, fazzoletto rosso e bianco, feltro bleu, borsa rossa e scarpe rosse e bleu: fra le concorrenti, la principessa Ninon di Belmonte, graziosissima in un abito molto sportivo di colore corda, blusa azzurra, guanti grigi; la duchessa Igea Salviati in abito a taglio maschile bianco con guarnizioni nere, donna Jenny Colonna in azzurro scuro, gonna a pantaloni e blusa bleu, guanti bianchi; e tutte le altre, nella loro distinta semplicità, elegantissime e intonate come sempre.

Per pomeriggio gli abiti sono più ricercati; per strada si portano di una lunghezza regolare: completi con mantelli più scuri del vestito, o con piccole tasche della stessa stoffa della princesse a fiori; grandi cappelli, borsette d'antilope, uguali ai guanti; scarpine con tallone alto. All'estero le signore che vivono la vera vita mondana indossano, in tutti i ritrovi eleganti, per l'ora del tè, per il gioco del ponte, per le visite, per le corse, abiti lunghi sino a terra, di taglio e fattura indicati all'occasione; qualcuno di questi abiti è sul tipo 800 e trovo che questa moda sia elegantissima e mi duole che anche qui da noi non sia portata dalle nostre signore. Però le artiste cinematografiche nelle scene raffiguranti le suddette manifestazioni mondane devono assolutamente indossare questi vestiti, che, il più delle volte, vengono fatti ampissimi, in organzina sia bianca che colorata, a tinte morbide o con stoffe vaporose, o qualche altra con tessuti pesanti a grandi fiori, e allora aderenti al corpo e con piccole giacche. Con questi abiti si devono portare grandi cappelli di paglia di Firenze, velette svolazzanti, guanti lunghi, scarpine di antilope o di leggerissimo capretto, in tinte armonizzanti col vestito. Tutto questo, per me, è segno di distinzione, di signorilità e permette alle donne di riavere quell'aria ottocentesca che tanto le avvantaggia e le abbellisce.

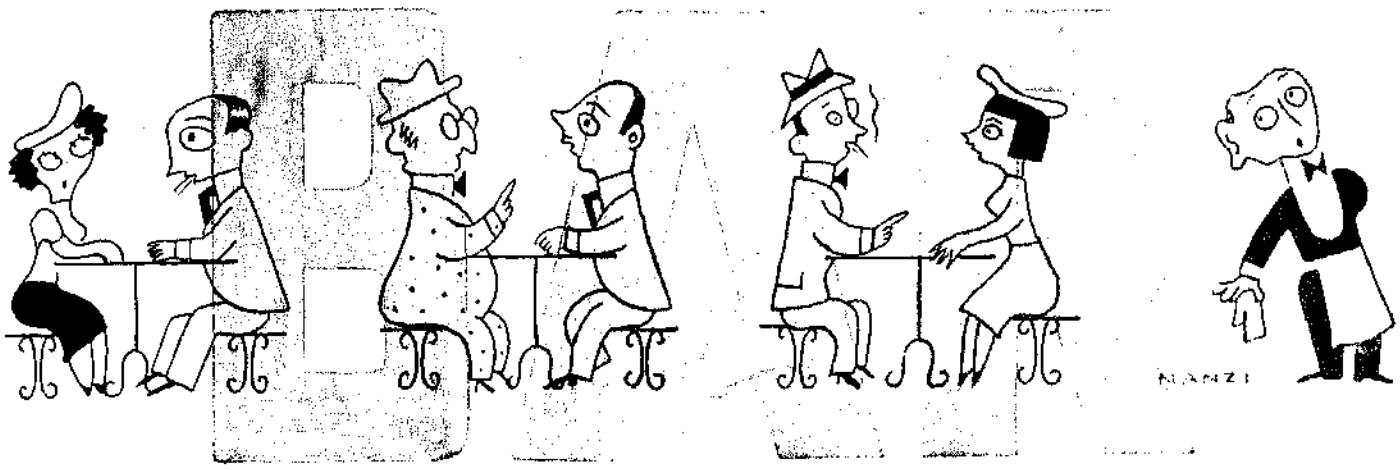
Gli abiti da sera rappresentano la parte più cara e interessante del guardaroba di ogni signora. Questi vestiti sono la più alta e completa espressione dell'eleganza raffinata e di femminilità, e non si possono concepire di taglio non perfetto o di fatture modeste; essi richiedono ricchezza di stoffe o di pizzi, varietà di forme, guarnizioni rare, gioielli veri o imitazioni bellissime. Vi sono tessuti speciali che si adoperano solo per confezionare abiti da sera, di grande stile, che danno risalto alla figura. Questi vestiti vanno portati con grazia ed eleganza e non è cosa facile, specie per chi non è abituata ad abbigliarsi con molta raffinatezza. L'attuale moda offre abiti da sera ampissimi, svasati nel fondo, in tessuti leggerissimi, tinte unite, colori chiari, vere nuvole scese in terra: grandi scollature 1848, contornate da ghirlande di fiori. Vi sono poi abiti aderentissimi al corpo in tessuti pesanti a grandi fiori, scollature alte davanti e pronunciatissime nel dietro. Questi vestiti vengono completati da una piccola mantellina dello stesso tessuto con cappuccio, che si appoggia leggermente sulla testa, conferendo grazia al viso.

Tra gli ultimi gridi della moda vi sono gli abiti pieghettati; ed io ne sono entusiasta, poichè trovo che questi, oltre a dare al corpo grazia, giovinezza, danno maggior signorilità alle donne, rendendo anche più morbidi, spigliati e liberi i movimenti. Questi vestiti si possono portare tanto per viaggio, mattino, pomeriggio, che per sera, e trovo che nulla, nella moda di oggi, sia più elegante di un bell'abito a piccole o grandi pieghe; sia questo una gonna con giacca, che un abito interamente pieghettato dalla spalla fino all'orlo.

Ogni signora dovrebbe avere più di un vestito con pieghe, senza tema di rendere monotono il proprio guardaroba e senza la preoccupazione di indossare un abito di fattura comune, poichè ognuna, con questi vestiti, assume un aspetto completamente diverso dalle altre.

Mi auguro che questa moda possa a lungo durare e sia sostenuta con entusiasmo da tutte le donne.

BRUNA BERCIERI ROFFI



(Tutti possono collaborare: 50 lire per ogni scritto, anche brevissimo, pubblicato)

Se le scemette, che vanno in brodo di giuggiole pronunciando il nome di Bob Taylor, riflettessero che tradotto vuol dire Roberto Sarto, giuggiolerebbero meno.

*

Errata-corrige.

Nel numero precedente il proto ci ha fatto dire:

Un film su d'Annunzio.

Si Salvi chi può!

Mai scritto una cosa simile. Ripetiamo (e voi, proto, fate attenzione):

Un film su d'Annunzio.

Si Salvini chi può!

*

Lo scenario è di Orio Vergani, del grande Orio.

Allora diremo:

Quando Orione... imperversa.

*

Vale la pena di essere onesti, di fuggire i cattivi compagni — che sono sempre i più simpatici — di rinunciare ai dolci peccati, alle belle donne, alla roba d'altri? E perchè? E a quale scopo? Per meritarsi La Vita Futura!

*

I De Filippo, così naturali, *così* semplici *sul palcoscenico hanno assunto nella vita una posa... da padreterni.*

Allora diremo:

Dal teatro di prosa, al teatro di posa.

*

Le cinque gemelle Dionne, che hanno compiuto quattro anni il 28 maggio iniziano la lavorazione del loro secondo film, per il quale prenderanno due milioni di lire.

A quatto anni...

A quattro anni, l'autore e i lettori di queste note, prendevano le sculacciate.

*

Vi sono due film che i pavidi produttori hanno incominciato a girare da un anno, sospendendone la lavorazione per l'impressione che risulterebbero troppo « pesanti ».

Allora diremo:

« Terminateli senza pietà ».

*

*Ramperti, riassumendo a un amico la prima lettera da lui pubblicata nell'*Ambrosiano *a proposito del film D'Annunzio:*

— Quivi comincian le Doletti note...

*

Per essere iscritti nelle liste sindacali, gli aspiranti-generici debbono avere determinati requisiti fisici.

Morale: se per un film ci sarà bisogno di un personaggio di secondo piano che non abbia quei determinati requisiti fisici *bisognerà reclutare un generico con quei* determinati requisiti fisici *e truccarlo in modo che non appariscano quei* determinati requisiti fisici.

DIVETTE

La diva-aspirante
lodare si sente
pel vago sembiante
per l'aria innocente...

Ahimè! Di repente
l'ingegno mancante
germoglia e, da niente,
diventa gigante.

La diva-aspirante,
noiosa, insistente,
esige all'istante
la grande patente

e intriga insolente,
si arrampica ansante,
pressioni alla gente
facendo e all'amante.

MORALE

La lode è eccitante
e cambia sovente
la diva aspirante
in diva premente.

g. u.

*

26.000 *ammiratori inglesi hanno fondato il « Club degli aspiranti alla mano di Myrna Loy ».*

— La cosa deve aver fatto un gran piacere ad Arthur Hornblow.

— Chi è?

— Il marito di Myrna Loy.

*

Un consiglio ad Alida Valli, guardandone i provini: Sorrida di più - Rida di meno.

*

— Sono stato al cinema.

— Che hai visto?

— Uno short...

— Vorrai dire un cortometraggio.

— Giusto: un cortometraggio pubblicitario sul lucido Papp per calzature, poi un altro short...

— Vorrai dire un cortometraggio.

— Sicuro: un altro cortometraggio che vantava i pregi del Rabarbaro Pepp e un terzo cortometraggio...

— Vorrai dire uno short?

— Short?

— Oh, scusa, Mi sono confuso: cortometraggio... E allora?

— ...un terzo cortometraggio sul Sapone Papp. Poi la pubblicità del latte condensato Popp e quella delle sigarette Pipp.

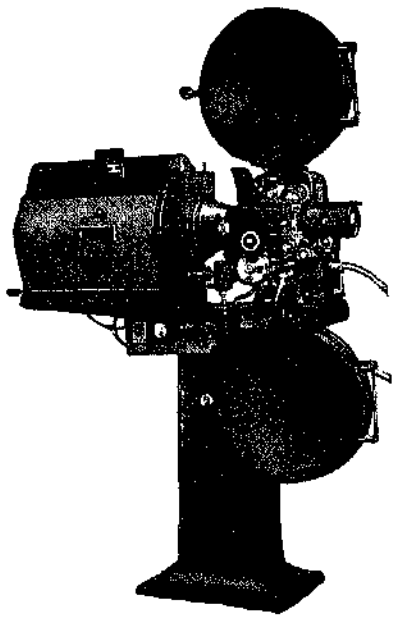
— C'era il cartone animato?

— Macchè. I cartoni animati non li danno, perchè il programma si allungherebbe troppo.

IL CAMERIERE FILOSOFO

CINEMECCANICA S. A.

VIALE CAMPANIA, 25 ▪ MILANO



ALLE MOSTRE INTERNAZIONALI DEL CINEMA A VENEZIA

I Tecnici di tutto il Mondo hanno ammirato nel

VICTORIA VII

l'impianto cine sonoro di classe eccezionale.

GRAN PREMIO ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PARIGI 1937

Oltre 2.100 installazioni sonore sono funzionanti in Italia e costituiscono il nostro assoluto primato.

Metro Goldwyn Mayer 1938 - 39

LA PRODUZIONE DEL XV ANNIVERSARIO

Il 1° elenco della produzione del XV anniversario Metro Goldwyn Mayer è ormai, si può dire, di dominio pubblico. 22 film dai titoli e ancor più dai nomi sonanti.

A completarne la presentazione, soprattutto dal lato spettacolare, è interessante illustrarli sommariamente suddivisi in rapporto alle caratteristiche del soggetto, vale a dire alla materia che ciascuno di essi porta sullo schermo. Lo specchietto della pagina parla chiaro, 8 categorie su 22 soggetti: una scala a gradini ben distinti che va dal film storico al comico, dall'interesse emozionante alla risata a gola piena, una scala che consente al cinema di presentare al proprio pubblico un repertorio fra i più riccamente variati.

Sul valore specifico dei rappresentanti le singole categorie è superfluo insistere: basta una scorsa agli elenchi in circolazione per far tacere dubbi e scrupoli del più pignolo fra gli spettatori, a meno che non si tratti di pignoleria in mala fede.

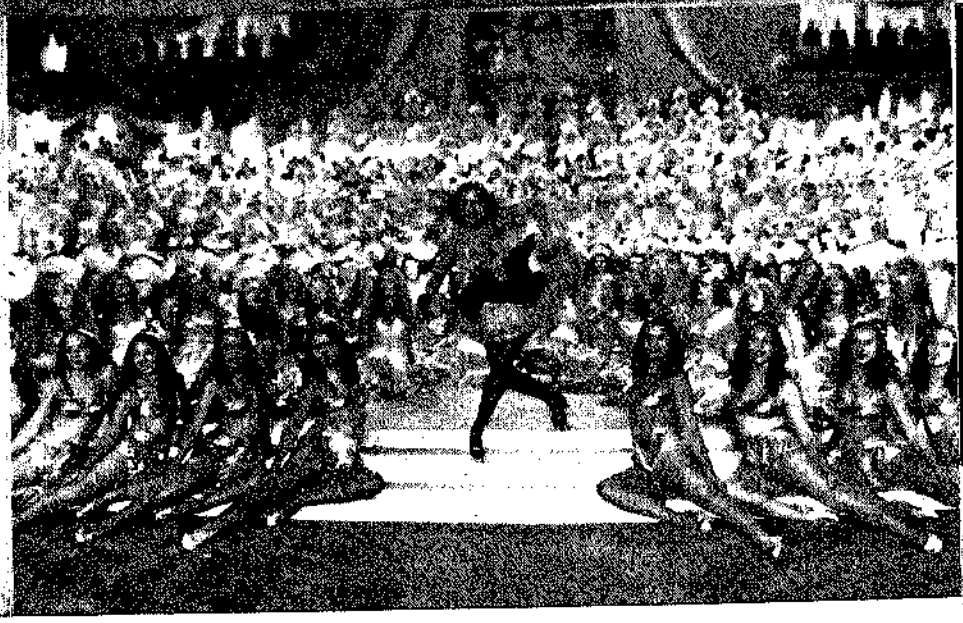
A un capo della scala — film storico — troviamo infatti Greta Garbo e Norma Shearer — «*Maria Walewska*» e «*Maria Antonietta*»; all'altro capo Laurel-Hardy e i Fratelli Marx, una coppia ed un terzetto sui quali riposa, quasi essenzialmente, il domani del film comico. Agli «*Arditi dell'aria*» del mare e della terra è affidata la cinematografia eroica. Sono arditi che rispondono ai nomi di Clark Gable, Spencer Tracy, Robert Taylor ecc., autentiche glorie dello schermo, dense come nessun'altra di richiamo popolare. E la stessa salda sicurezza riflette ed impone il romanzo d'amore a traverso i volti parlanti di Joan Crawford, Luise Rainer, Rosalind Russell; la ispira il film musicale con le luminose figure di Jeannette Mac Donald e Eleanor Powell, la ribadisce il giallo-rosa garantito dai suoi capostipiti: William Powell e Myrna Loy.

Alla grandiosità unica del mezzo artistico e tecnico la produzione del XV anniversario aggiunge quindi la originalità e la varietà del soggetto, necessaria la prima per completare gli attributi spettacolari del film singolo e la seconda per presentare al Cinema un complesso di spettacoli tale da costituire un repertorio organico, capace cioè di consentire a chi lo programma il più largo avvicendamento della materia.

Presi in blocco i 22 film del 1° elenco M.G.M. possiedono appunto anche questa preziosa caratteristica.

Le 8 distinte categorie in cui possono essere suddivisi dicono infatti all'Esercente che egli può concedersi il lusso di presentare al proprio pubblico una progressione di spettacoli, spiccatamente diversi l'uno dall'altro nella forma e nella materia, scorazzando dal dramma alla commedia, senza correre il rischio di ripetersi.

Un film comico del XV anniversario M.G.M.: « Una notte all'Opera » *con i Fratelli Marx.*

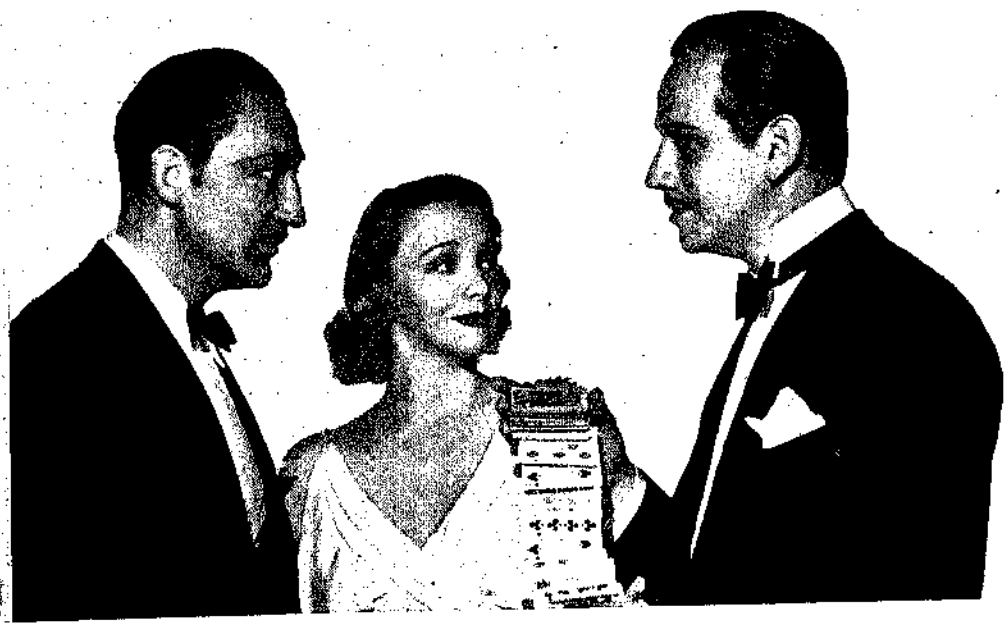


Un film musicale del XV anniversario M.G.M.: « Rosalie » *con Eleanor Powell e Nelson Eddy.*

Un film eroico del XV anniversario M.G.M.: « Arditi dell'aria » *con Clark Gable, Myrna Loy e Spencer Tracy.*

Un film storico del XV anniversario M.G.M.: « Maria Walewska » *con Greta Garbo e Charles Boyer.*

Un romanzo d'amore del XV anniversario M.G.M.: « La donna che voglio » *con Joan Crawford e Spencer Tracy.*



Un « giallo-rosa » del XV anniversario M.G.M.: « Dopo Arsenio Lupin » *con Melwyn Douglas, Warren William e Virginia Bruce.*

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

AMERICA

Per il corrente mese di giugno la M.G.M. lanciò sul mercato americano quattro nuovi film:

TRE CAMERATI - regista Frank Borzage, che presenta Robert Taylor nella veste più drammatica della sua carriera. Il film è tratto dall'omonimo romanzo di Eric Maria Remarque, autore del famoso « All'ovest niente di nuovo ». A fianco di Robert Taylor sono Franchot Tone, Robert Young e Margaret Sullavan.

FEBBRE GIALLA (Yellow Jack) - dall'omonimo lavoro teatrale di Sidney Howard, che narra le drammatiche vicende di un gruppo di pionieri inviati a Cuba per combattere la febbre gialla. Gli interpreti Robert Montgomery, Virginia Bruce, Lewis Stone, Buddy Ebsen, sono diretti da George B. Seitz.

SHOPWORN ANGEL (Il mio romanzo) - interpreti Margaret Sullavan, James Stewart, regista H. C. Potter.

HOLD THAT KISS - protagonisti Maureen O' Sullivan, Dennis O' Keefe, Mickey Rooney ed altri, regista Edwin L. Marin.

Possedere l'autografo di Greta Garbo è certamente l'aspirazione più ambita delle migliaia di ammiratori dell'attrice e molti sarebbero disposti a pagarlo cifre rilevanti. Una prova si è avuta a Hollywood quando si è saputo che Ray Fenning, portalettere degli stabilimenti Metro Goldwyn Mayer, era in possesso di un libretto dove era segnata la firma della stellissima. Il fortunato portalettere non ha ceduto alle lusinghe più allettanti neppure di fronte a James Stewart. Il suo rifiuto era ben giustificato, dato che il prezioso autografo risale al giorno in cui l'attrice entrò per la prima volta negli stabilimenti della Casa.

Tra le recenti notizie che giungono da Hollywood degne di nota è l'annuncio che la M.G.M. inizierà quanto prima la realizzazione di « THE GREAT WALTZ » che avrà come protagonisti Luise Rainer e Fernando Gravet. La regia del film verrà affidata a Julien Duvivier, il noto regista europeo, già dallo scorso anno sotto contratto con la Casa di Culver City.

Per soddisfare le richieste giuntele da centinaia di cinematografi d'America, desiderosi di programmare per i primi « ARDITI DELL'ARIA », l'ultimo lavoro di Clark Gable, Mirna Loy e Spencer Tracy, regista Victor Fleming, la Metro Goldwyn Mayer ha organizzato una visione in contemporanea in 352 città dell'America del Nord.

Dappertutto il film ha suscitato ondate di entusiasmo sia per la superba interpretazione di tutti i protagonisti, che per la grandiosità delle scene aeronautiche, alla cui realizzazione hanno collaborato come supervisori diversi tecnici dell'armata azzurra americana. Il film ha richiesto otto mesi di preparazione, 4 mesi di lavorazione, 500 mila miglia di volo compiute da piloti e fotografi, 12 mila metri di pellicola girati dei quali sono stati usati solamente 3 mila, 18 macchine da presa impiegate per le più importanti e drammatiche scene aeree alle quali hanno partecipato 823 apparecchi, forniti nella maggior parte dall'aviazione militare: fra questi figurano tipi da bombardamento, da caccia, da corsa, da alta acrobazia e da trasporto.

Gli esterni sono stati girati nei famosi aeroporti di Los Angeles, di San Diego e di Cleveland. Il film è la glorificazione del più ardito fra i voletori: il pilota addetto al collaudo degli aeroplani.

Quattrocento balle di stoffa di ottanta diversi colori e qualità per il complessivo peso di dieci tonnellate, sono stati scaricati agli stabilimenti della M.G.M. Questo arrivo segna l'inizio dei lavori — confezioni costumi — per « NORTHWEST PASSAGE », il primo film in tecnicolor che la Metro realizzerà nella stagione 1938-39.

Detto materiale sarà fotografato per assicurare la perfetta riproduzione delle stoffe e dei colori. Dopo le prove verranno scelte le stoffe rispondenti allo scopo e passate al reparto vestiario per l'allestimento dei numerosi costumi occorrenti agli interpreti del film.

Uno speciale congegno sul quale saranno poggiati uno per volta gli ottanta tipi di stoffe, muovendosi elettricamente in tutti i sensi, porrà in evidenza i vari effetti del tessuto in tutte le sue facce. Alcuni esperti fotografi di film a colori esamineranno gli speciali provini e sceglieranno i tessuti più indicati, mentre i disegnatori selezioneranno i colori base.

Jeanette Mac Donald e Nelson Eddy, che sono stati compagni di lavoro in « Terra senza donne », « Rose Marie », « Primavera » e « LA CITTA' DELL'ORO » — quest'ultimo completato da poco — si ritroveranno per la quinta volta insieme in « SWEET-HEARTS » che sotto la regia di Clarence Brown entrerà prossimamente in lavorazione negli stabilimenti della M.G.M.

Dopo lunghi anni di ricerche è stato perfezionato in America un procedimento mediante il quale è possibile agire sulla gelatina della pellicola impressionata in maniera tale da renderla più resistente ai passaggi in proiezione ed immune dalla sua deleteria proprietà di assorbire olio e polvere.

Il processo dà alla pellicola da proiettare una possibilità di passaggio in macchina dalle quattro alle cinque volte maggiore di quella comune.

Già le maggiori case di produzione e di noleggio si servono di questo sistema e la economia che ne deriva ammonta a diecine di migliaia di

LAGOMARSINO

LA PIÙ ANTICA E COMPLETA ORGANIZZAZIONE ITALIANA SPECIALIZZATA IN:

MACCHINE ADDIZIONATRICI E CALCOLATRICI

MACCHINE PER LAVORI CONTABILI

MACCHINE PER INDIRIZZI "ADDRESSOGRAPH"

PIAZZA DUOMO 21, **MILANO** • **ROMA** VIA DEL TRITONE 142

TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI - E PRINCIPALI CITTÀ

Simone Simon in « La signora dalle 7 pelliccie » (Fox)

dollari all'anno per ogni casa, giacchè il numero delle copie per ogni film viene ridotto considerevolmente e così pure le ristampe dei principi e finali dei rulli.

Dobbiamo alla Tecnostampa se questo sistema è ora alla portata anche dei noleggiatori e produttori d'Italia.

Ci siamo recati negli Stabilimenti della Tecnostampa, e il Comm. Genesi ci ha dato una esauriente dimostrazione del provvedimento, che consiste nell'introdurre le pellicole sviluppate in una camera metallica, nella quale con opportuni dispositivi, viene creato un vuoto di circa settantaquattro millimetri di mercurio.

Successivamente, mediante speciali polverizzatori vengono introdotti nell'ambiente due liquidi che hanno la proprietà, il primo di indurire in profondità la gelatina, il secondo di formare un resistente strato superficiale che difende chimicamente il processo avvenuto in precedenza ed impedisce il formarsi di granelli di gelatina nei poretti.

Tali granelli, come è noto, incidono le pellicole in modo tale da rovinarne spesso anche il supporto.

Con tale processo non è più necessario spalmare la vasellina come purtroppo molti di cabina fanno, a scapito della fotografia e della uniformità di resa sullo schermo.

Auguriamo al Comm. Genesi il massimo successo anche per questa sua nuova impresa e siamo certi che il mercato gliene sarà grato.

Il Comm. Genesi ci ha mostrato un grande numero di lettere delle maggiori case americane, francesi ed inglesi, che sono un avallo definitivo della bontà del sistema, e la più bella dimostrazione della semplicità e sicurezza del procedimento entrato ormai nell'uso comune della grande industria d'America e d'Europa.

Il cinematografo è sinonimo di dinamismo e gli americani consci di questa potentissima arma di propaganda, cercano ogni anno di apportare nuove vitalità alle loro organizzazioni.

Samuel Goldwyn, dopo un giro di studio attraverso le principali città europee, tornato in America, ha riunito d'urgenza il Comitato esecutivo degli United Artists.

Hanno preso parte alla riunione Samuele Goldwyn, Schaeler, il Dott. A. H. Giannini, Murray Silverstone, Walter Wanger, Edward Small, Hal Roach e altri eminenti produttori.

Il potenziamento dell'Organizzazione per la nuova stagione si annunzia formidabile. David O' Selznick, continuerà a distribuire la sua produzione attraverso gli United Artists.

E' entrato a far parte della grande famiglia il produttore Al Roach, già della Metro che apporterà fra i suoi artisti scritturati anche Stan Laurel e Oliver Hardy. Al. Roach inizierà subito la lavorazione con un film dal titolo: « There Goes my Heart » con Fredrich March e Irene Dunne. Si è impegnato per otto anni con gli United Artists, per una produzione di un minimo di 4 e un massimo di 6 film l'anno.

Edward Small sta preparando un grandissimo film: « The Duke of West Point », seguirà quindi « L'uomo dalla maschera di ferro », « Il Re del Turf », « I due orfani », « Le avventure del Bel Brummel » e ancora due film dal titolo: « College Carnival » e « The Lost World ».

Attualmente vi è un film in preparazione, uno al montaggio, uno in lavorazione e cinque allo studio per iniziarne la ripresa tra poche settimane. Samuel Goldwyn si è accaparrato i migliori soggettisti di Hollywood e due grandiosi film: « Kiss in the sun » e « Exiles » sono stati scritti dal famoso I. A. R. Wylie, l'autore dei più noti successi cinematografici di questi ultimi anni.

Walter Wanger terminato da poche settimane « Blockade » un soggetto con Madeleine Carrol ha iniziato la lavorazione di « Il grande illusionista » film tratto da una commedia di Sacha Guitry.

Al Roach porterà anche le famose avventure della banda dei nostri monelli e la prima produzione del « Our Gang » sarà la realizzazione di un soggetto di Hal Law e Robert Mc. Cowan dal titolo « The awful Tooth ».

L'avventurosa vicenda basata sulla cameratesca rivalità esistente tra l'Accademia Americana di West Point e il Collego Militare di Ontaro, verrà portata sullo schermo dalla M.G.M. nel prossimo film « Hands Across the Border ». La nuova produzione, che sarà realizzata in tecnicolore, è stata consigliata dallo stesso Vice Presidente della Casa, Louis B. Mayer.

Il motivo centrale del film si riferisce ai combattuti incontri di hockey che si svolgono fra le due istituzioni e che spingono al più alto diapason il « tifo » dei rispettivi partigiani. A protagonista della nuova realizzazione è stato scelto Robert Taylor, affiancato da altri popolari attori che Sam Zimbalist, direttore di produzione sta selezionando.

Il giorno in cui Norma Shearer lascerà gli sfarzosi abiti di Maria Antonietta per indossarne altri più semplici e più moderni, si allontanerà anche dalle romantiche interpretazioni storiche, come « La Famiglia Barrett » e « Giulietta e Romeo » che suscitarono ondate di entusiasmo e di ammirazione.

Con la sua inconfondibile femminilità ella darà anima e volto ad una falsa contessa, per tendere un agguato amoroso a Clarke Gable. L'incontro dei due popolari attori avverrà in « Idiot's Delight », tratto dall'omonima brillante commedia di Robert Sherwood e sarà diretto da Clarence Brown. Col nuovo lavoro, oltre al ritorno di Norma Shearer a quel genere di commedia in cui già si cimentò con grande successo, si riforma il terzetto Norma Shearer - Clark Gable - Clarence Brown, che apparve 7 anni fa in « Io amo » il film che diede all'attrice il primo premio dell'Accademia americana e aprì all'attore le vie allo starato.

Il « Flying Ace Club » (Club degli assi dell'aria) di cui fanno parte i più famosi piloti americani, compreso Lindberg, Eddi Rickenbacker, ed altri ha iscritto Clark Gable fra i suoi soci.

La notizia è stata comunicata all'attore con la seguente lettera inviatagli da David H. Guerrara capo di tutti gli « assi » americani:

« Per riconoscimento della vostra interpretazione in « Arditi dell'aria » e ricordando gli altri vostri film a sfondo aviatorio — « Volo di notte » e « Demoni dell'aria » — nei quali siete stato ammirevole, sono felice di nominarvi « asso dell'aria » e di porre il vostro nome accanto a quello dei più grandi piloti d'America ».

Spencer Tracy ricoverato per qualche tempo in ospedale per essere sottoposto ad una operazione, ha confessato di non essere mai stato tanto fortunato come in quel luogo di cura.

Infatti in questo periodo gli è stato assegnato il primo premio dell'Accademia Cinematografica Americana per il miglior attore del 1937 con « Capitani coraggiosi »; è stato scelto come protagonista con Robert Taylor e Wallace Beery in « Northwest Passage », il primo film in tecnicolore della M.G.M.; ha firmato un nuovo contratto che lo impegna per altri sette anni con la Casa e sarà il protagonista di altri due lavori della stagione 1938-39 « Sea of Grass » e « Boys Town ».

La M.G.M. ha acquistato i diritti del lavoro « Ziegfeld Follies » uno dei più grandiosi successi del fu grande impresario Florenz Ziegfeld. I dirigenti della Casa hanno allo scopo preso accordi con Lee Shubert, produttore teatrale e Billie Burke, vedova di Ziegfeld, possessori dei suddetti diritti.

La riduzione cinematografica delle « Ziegfeld Follies » sarà a non lunga scadenza iniziata negli stabilimenti di Culver City.

« Il dramma di Sciangai », il film diretto da G. W. Pabst, il grande regista europeo che lo scorso anno ottenne un successo brillantissimo di critica e di pubblico con il film « Mademoiselle Docteur », verrà distribuito in Italia dalla Compagnia Italiana Cinematografica LUX. Per questo film Pabst, fedele al suo sistema di cogliere la realtà sul posto, si è recato in Cocincina dove, durante 4 settimane, ha girato gli esterni della sua realizzazione, cogliendo con il suo magico obiettivo, scene, dettagli, sfondi di interesse eccezionale. Tra il folto

Un gruppo di partecipanti al VI Congresso italiano della Warner

nucleo di interpreti che partecipano a questa ultima fatica di Pabst emerge Christiane Mardayn, rivelatasi nel film « Cavallino bianco » e « Re dei commedianti », Louis Jouvet, Elina Labourdette, Inkijinoff, Dorville, Raymond Rouleaut ecc. Questo film di eccezione è il capogruppo di quelli annunziati dalla LUX. Gli altri verranno segnalati nei prossimi numeri.

Il secondo film di esclusività LUX è il « Diavolo della Siberia » che si ispira come ambiente alla Corte dei Romanoff. Il personaggio principale è l'indimenticato Rasputin protagonista dei drammatici avvenimenti che precedettero la caduta dell'impero degli Zar. Marcel l'Herbier ha realizzato la trama stupenda con mirabile efficacia. Interpreti sono Harry Baur, Marcelle Chantal, Carine Nelson, Pierre Richard Willm e Jany Holt.

In tutt'altro ambiente, cioè nell'assolato quadro africano della Tunisia, ci porta l'inizio del terzo film LUX « La casa del maltese », tratto dall'omonimo romanzo di Jean Vignaud. E' anche questo un lavoro a forti tinte, con tipi vigorosamente disegnati e situazioni sviluppate e realizzate con salda potenza narrativa e rappresentativa. Due personaggi di inconsueta sensibilità e di gagliardo rilievo spiccano nel variopinto quadro delle figure secondarie, e sono Matteo e Salia: il giovane scaricatore del porto di Sfax, e la bella gelante fanciulla d'un ritrovo notturno: due creature che l'amore un giorno congiunge e quindi il destino divide, per poi a distanza d'anni farle ritrovare, quando la realizzazione del sogno giovanile è impossibile proprio per colpa dell'ignaro fanciullo ch'era stato il frutto di quella fulminea passione lontana. Attorno a questo nodo drammatico, che nella seconda parte si sviluppa nell'atmosfera turbinosa di Parigi, in ambienti assai suggestivi, altri fili narrativi abilmente s'intrecciano, per formare un'azione che il regista Pierre Chenal ha padroneggiato e svolto da par suo, con la collaborazione di un formidabile gruppo d'interpreti: Marcel Dallo (Matteo), Viviane Romance (Salia), Louis Jouvet (poliziotto), Pierre Renoir ecc.

Diretto da Fedor Ozep, « Allarme a Gibilterra » quarto film LUX, ha un gruppo di interpreti degno della vastità del soggetto e della sua emozionante forza narrativa: Erich von Stroheim, Viviane Romance, Camilla Horn, Roger Duchesne, Abel Jacquin.

Con il quinto film LUX, « Il mastro di Posta », torniamo in Russia, seguendo le tracce di una famosa novella di Alessandro Pushkin, che il notissimo regista Venceslao Turianski ha tradotto in immagini ariose e possenti con un'aderenza ambientale e narrativa degne della maggior lode. Il dramma di un vecchio padre, mastro di Posta sulla strada di Pietroburgo, che un giorno ritrova e riconduce a sè, dalla città lontana, la giovane figlia partita un giorno inseguendo un fallace sogno d'amore e precipitata nell'onta e nel disonore, è rappresentato nel film da Harry Baur con intelligentissima misura. La giovine attrice Jeanine

Pubb. aut. Prefettura Milano - N. 27065 1934 XII

Zukyinoff in «Il dramma di Shanghai»
(Lux)

Crispin è ammirevole nella parte della figlia, e in quella del giovane innamorato di lei, che al lieto epilogo la sposerà, si distingue Georges Rigaud, il bravo attore ora ad Hollywood.

FRANCIA

Dalle prime notizie sembra che, fra i grandi film che saranno presentati alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, figureranno: «Fanciulle alla sbarra» (La mort du Cygne) di Jean-Benoit Levy; «La riva del destino» (Quai des Brumes) con Jean Gabin e Michele Morgan, regia di Marcel Carnè (Prod.: Cine-Alliance); «Scacco alla regina» (Le Joueur d'Echecs) di Jean Dreville con Françoise Rosay e Conrad Veidt (Prod.: Vega). I tre film indicati fanno parte del programma Colosseum 1938-39.

A completamento del suo programma, la Colosseum annunzia che si è accaparrata per la stagione 1938-39 altri due importantissimi film.

«Scacco alla regina» con Françoise Rosay e Conrad Veidt, è tratto dal romanzo di Dupuy-Mazuel (Il giocatore di scacchi) ed è stato sceneggiato e dialogato da A. Doderat, Roger Virac e Bernard Zimmer, per la regia di Jean Dreville. Si tratta di una fra le più interessanti e grandiose realizzazioni dell'attuale produzione cinematografica europea, per la quale si sono impegnati capitali cospicui. A parte la ricostruzione di scenari imponenti e il numero di masse che vi agiscono, l'appassionante vicenda romanzesca trova il suo fulcro più originale nella partecipazione di personaggi straordinari. Sono essi i fantocci automatici, guardie del corpo del bizzarro Barone di Kempelen, amico e confidente di Caterina II, che nel loro meccanismo racchiudono un segreto inviolabile. La lotta suprema, d'amore e di morte, che attorno ad essi si svolge raggiunge, nel giuoco dello svolgimento scenico, aspetti allucinanti di schietto valore cinematografico.

Il secondo film «Una donna fra le stelle» (Annemarie), è l'ultima interpretazione europea di Annabella. La celebre attrice, che ora è completamente accaparrata dagli studi di Hollywood, ha per compagni in questo film di audacie aeronautiche e di romanzesco intreccio amoroso, suo marito Jean Murat e Pierre R. Willm, ambedue ben noti al nostro pubblico.

«Accroche coeur», il film di Sacha Guitry diretto da Pierre Caron, è stato iniziato in questi giorni con la ripresa di alcune scene che si svolgono nel salone di un grande albergo di Venezia.

Karl Lamac, il noto regista tedesco è stato scritturato dal produttore francese M. Salviche per dirigere a Parigi un film che avrà per titolo «Piazza della Concordia».

Durante una recente permanenza a Parigi, Mario Camerini, in una intervista pubblicata da «L'Intransigent», con espressioni cordiali ha auspicato una più stretta collaborazione fra le industrie cinematografiche d'Italia e di Francia, esprimendo l'augurio di vedere presto la pratica realizzazione di un lavoro comune.

Alle dichiarazioni del regista italiano, il collega Roger Règent che le ha redatte, ha fatto seguire simpatiche parole tra le quali si legge questa frase: «Non c'è dubbio che allo stato attuale della produzione, un film girato in Italia risulti sensibilmente meno costoso degli stessi film girati in Francia».

Il ritorno di Danielle Darrieux, di cui l'E.N.I.C. si è assicurato uno dei film più interessanti e significativi — «L'intrusa» — ha prodotto non solo in Francia ma in tutta l'Europa una legittima soddisfazione. Si temeva che, come già altre attrici cinematografiche, ella si lasciasse tentare dalle lusinghe di Hollywood e restasse laggiù. Ma Danielle Darrieux è sposata, precisamente col regista francese Henri Decoin, e ha preferito la compagnia del marito e l'affetto dei suoi connazionali. Moltissimi di questi si sono recati ad incontrarla a Le Havre. Si temeva che l'atmosfera americana l'avesse guastata e invece è tornata qual'era: semplice, simpatica, alla mano, senza ombra di divismo. Le accoglienze fervide, che le sono state tributate, erano non solo per l'attrice, ma anche per la donna che aveva rinunziato a enormi guadagni per tornare fra i suoi. Del resto Danielle Darrieux non ha bisogno dell'etichetta americana per essere qual'è. Essa ha la grazia, lo spirito, la figura prettamente latine e questo basta ad assicurarle dovunque il più grande successo.

GERMANIA

Nei prossimi giorni il gruppo di produzione Erich von Neusser inizierà le riprese del film Ufa «Una ragazza va in campagna» («Ein Mädchen geht an Land») il cui soggetto è stato scritto da Eva Leidmann e Werner Hochbaum. La direzione artistica è affidata allo stesso Werner Hochbaum. Operatore è Werner Krien. Le decorazioni sono state concepite da Willi Schiller e Karl Haacker. Interpreti: Elisabeth Flickenschildt, Carl Kuhlmann, Herbert A. E. Böhme, Carl Günther, Hans Brausewetter, Lotte Lang, Friedrich Schmidt, Günter Lüders, Walter Petersen, Heidi Kabel, Alfred Mahler. Assistente di produzione è Paul Mundorf.

La brigata cinematografica dei film culturali della Ufa, che sotto la direzione del capo di produzione e regista Dr. Ulrich K. T. Schulz, con l'operatore Walter Suchner e la micro-operatrice Herta Jülich si è trattenuta lungo tempo sulla costa del Mediterraneo, ha fatto ritorno in questi giorni da Napoli agli Stabilimenti cinematografici Ufa di Babelsberg. I compiti affidati alla brigata per vari film culturali fra i quali «Predoni del fondo marino» («Räuberwesen auf dem Meeresgrund»), «Inquilini e appigionanti del regno animale» («Von Hauswirten und Mietern im Tierreich») e il microfilm «I più piccoli del Golfo azzurro» («Die Kleinsten aus dem blauen Golf»), film che dovevano essere ripresi sott'acqua e a colori, con l'ausilio di apparecchi nuovissimi e costruiti appositamente, sono stati pienamente risolti.

Il gruppo di produzione Dr. Kaufmann della Ufa prepara un nuovo film culturale la cui regia è affidata al Dr. Rikli: «Sole, terra, luna» («Sonne, Erde, Mond»). Questa pellicola ci mostrerà una vasta illustrazione di problemi astronomici.

Il gruppo di produzione di film biologici della Ufa ha quasi ultimato il film culturale a colori «Matrimonio nel regno animale» («Hochzeiter im Tierreich»). Un altro film in merito alle vespe delle varie sorti si trova in preparazione.

La Ufa sta realizzando una specie di monografia su un pesce che se come cibo è assai ricercato, nel suo modo di vivere nei laghi e nei fossi è ancora un mistero: il luccio. Questo film culturale «Il pescecane d'acqua dolce» («Der Hai des Süsswasser») viene girato dal regista Wolfram Junghans con l'operatore Hilbiber per il gruppo di produzione Dr. Ulrich K. T. Schulz.

Negli Stabilimenti della Ufa adibiti ai film culturali il regista Dr. Heydenreich sta facendo attualmente interessanti tentativi circa la psicologia degli animali, tentativi che servono a chiarire gli effetti riflessi, gli atti istintivi e i sintomi di comprensione nel regno animale. Gli esperimenti si estendono dai piccolissimi esseri acquatici agli insetti, agli animali, sino alla grande scimmia. Lo schermo rivelerà in tal modo importanti constatazioni scientifiche e fra l'altro ci dimostrerà che una gran parte dei movimenti che negli animali appaiono fatti coscientemente, non sono che effetti di riflesso e che un'altra parte di tali movimenti sono istintivi e non guidati da una intelligenza.

IL TRIBUNALE DELLE PELLICOLE

Pubblichiamo l'elenco dei film, italiani e stranieri, revisionati dal 15 maggio al 25 giugno 1938-XVI dalle apposite Commissioni presso la Direzione Generale per la Cinematografia. I numeri fra parentesi (1) o (2) indicano le decisioni delle Commissioni di prima istanza o della Commissione d'appello.

AMERICA

Alta tensione (Slim) - dramma della Warner Bros - Regista: Ray Enright - Interpreti: Pat O' Brien, Henry Fonda, Margaret Lindsay, Stuart Erwin - Approvata (1).

Amore nella jungla (Her Jungle Love) - della Paramount - Regista: George Archainbaud - Interpreti: Dorothy Lamour, Ray Milland - Autorizzato in massima il doppiaggio (1).

Cavaliere della prateria (Whistling Dan) - avventure della Tiffany - Regista: Phil Rosen - Interpreti: Ken Maynard, Jevzelle, Geo Renavent, Harlan E. Knight, Don Terry - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Chi uccise Gail Preston? (Who Killed Gail Preston?) - giallo della Columbia - Regista: Leon Barsha - Interpreti: Don Terry, Robert Paige, Myn Calcon, Rita Hayworth, Gene Morgan - Concessionaria: Con. Cin. E.I.A. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Conoscenza pericolosa (Dangerous to Town) - dramma della Paramount - Regista: Robert Florey - Interpreti: Anna May Wong, Akim Tamiroff, Gail Patrick, Lloyd Nolan, Roscoe Karns, Porter Hall, Antony Quinn - Vietato il doppiaggio (2).

Delitto a Greenwich (Murder in Greenwich Village) - giallo della Columbia - Regista: Albert S. Rogell - Interpreti: Richard Arley, Fay Wray, Raymond Walburn, Wyn Cahoon, Scott Colton, Thurston Hall, Marc Lawrence - Concessionaria: Cons. Cin. E.I.A. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Donna che voglio (Mannequin) - della Metro Gold. Mayer - Regista: Frank Borzage - Interpreti: Joan Crawford, Spencer Tracy, Alan Curtis, Ralph Morgan, Mary Phillips - Approvata (1).

Figlia del vento (Jezebel) - dramma della Warner Bros - Regista: William Myler - Interpreti: Bette Davis, Henry Fonda, George Brent, Margaret Lindsay - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

I fucilieri di marina sbarcano (Marines Lave Landed) - della Republic - Regista: Howard Bretherton - Interpreti: Lew Ayres, Isabel Jewell - Concessionaria: Astoria Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Lupo di Parigi (The lone Wolf in Paris) - della Columbia - Regista: Albert S. Rogell - Interpreti: Francis Lederer, Frances Drake, Walter Kingsford, Leona Laricte, Olaf Hytton - Concessionaria: Cons. Cin. E.I.A. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Miniera maledetta (Draegerman Courage) - dramma della First National - Regista: Louis King - Interpreti: Barton Mc Lane, Jean Muir, Henry O' Neill, Robert Barrat, Addison Richards - Approvata (1).

Musica per signora (Music for Madame) - dramma della R.K.O. Radio Pict. - Regista: John Blystone - Interpreti: Nino Martini, Jean Fontaine, Erik Rhodes - Concessionaria: Soc. Gen. Ital. Cinematografica - Approvata (1).

Occidente in fiamme (Gold is Where you Find It) - della First National - Regista: Michael Curtiz - Interpreti: George Brent, Olivie de Havilland, Claude Rains, Margaret Lindsay, Barton Mc Lane, John Litel - Approvata (1).

Penitenziario (Penitentiary) - dramma della Columbia - Regista: John Brahm - Interpreti: Walter Connolly, John Howard, Jean Parker, Robert Barrat, Marc Lawrence - Concessionaria: Cons. Cin. E.I.A. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Recluse (Women in prison) - dramma della Columbia - Regista: Lambert Hillyer - Interpreti: Wyn Cahoon, Scott Colton, Arthur Loft, Mays Methot, Ann Doran, Sarah Paddan, Margaret Armstrong - Concessionaria: Cons. Cin. E.I.A. - Autorizzato, in massima, il doppiagio (1).

Sceriffo (Texas Gun Fighter) - dramma della Amity Prod. - Regista: Phil Rosen - Interpreti: Ken Maynard, Sheila Manners, Harry Woods, Lloyd Ingraham, Jim Mason - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Sono innocente (You Only Live Once) - dramma della United Artists - Regista: Fritz Lang - Interpreti: Sylvia Sidney, Henry Fonda - Concessionaria: S.A. Artisti Associati - Approvata (2).

Stella del nord (Happy Landing) - della Fox - Regista: Roy del Ruth - Interpreti: Sonja Henie, Don Ameche, Cesar Romero - Approvata (1).

La sua maniera d'amare (She Married an Artis) - della Columbia - Regista: Marion Gering - Interpreti: John Boles, Luli Deste, Frances Drake, Helen Westley, Alexander D'Arcy - Concessionaria: Cons. Cin. E.I.A. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Tundra selvaggia (Tundra) - avventure della Burroughs Tarzan Pict. - Regista: Norman Down - Interpreti: Del Combre, Mc Kormick, Wally Howe, Earl Dulre, Jack Santos - Concessionaria: Cons. Cin. E.I.A. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Ultima nave da Shanghai (International Settlement) - dramma della Fox - Regista: Eugene Ford - Interpreti: Dolores Del Rio, George Sanders, June Lang, Dick Baldwin - Approvata (1).

La vita comincia con l'amore (Life Begins With Love) - commedia della Columbia - Regista: Raymond B. Mc Carey - Interpreti: Jean Parker, Douglas Montgomery, Edith Fellows, Leona Maricle - Concessionaria: Cons. Cin. E.I.A. - Approvata (2).

Viva l'allegria (Everybody Sing) - commedia della Metro Gold. Mayer - Regista: Adwin L. Marin - Interpreti: Allan Jones, Judy Garland, Fanny Brice, Reginald Owen, Billie Burke, Reginald Gardiner - Approvata (1).

FRANCIA

Notti di principi (Nuits de Princes) - tratta dal romanzo di J. Kessel dalla J. N. Ermolieff - Regista: W. Strijewsky - Interpreti: Kate von Nagy, Jean Murat, Fernand Fabre - Concessionaria: E.N.I.C. - Vietato il doppiaggio (2).

Segreto della felicità - della Roger Richebé - Regista: Bertomieu - Interpreti: Raimu, Francoise Rosay, Alerme, Jeanine Crispin, Bernard Lancret, Michel Alain - Concessionaria: Europa Film - Approvata (1).

Assassinio del corriere di Lione (L'Affair du Courier de Lyon) - dramma della « Les Films Agiman » - Regista: Maurice Lehman - Interpreti: Pierre Blanchar, Dita Parlo, Jacques Copeau, Charles Dullin, Dorville - Concessionaria: Astoria Film - Vietato il doppiagio (2).

GERMANIA

Nozze di rivoluzione (Revolutionshochzeit) - dramma della Euphono - Regista: Hans H. Zerlett - Interpreti: Brigitte Horney, Friedrich Benfer, Paul Hartmann - Concessionaria: E.N.I.C. - Vietato il doppiagio (2).

Habanera - dramma dell'U.F.A. - Regista: Detlef Sierk - Interpreti: Zoarn Leander, Julia Serda, Ferdinand Marian, Karl Martell, Boris Alakin, Paul Bildt, Edwyn Jürgensen, Karl Kuhlmann, Michael Schulz-Darnbury, Rosita Alcarez, Lisa Helwig, Geza von Földesy - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

INGHILTERRA

Agente segreto (Secret Agent) - dramma della Gaumont Brit. - Interpreti: Madeleine Carrol, Peter Lorre, Robert Young - Concessionaria: Fotovox S. A. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (2).

Mistero di Cambridge (Bull Dog Drummond et Bay) - tratta da un romanzo di Sapper dalla Ass. British Pict. - Regista: Norman Lee - Interpreti: John Lodge, Doroty Mc Kaill, V. Jory - Concessionaira: E.N.I.C. - Approvata (1).

Direttore: LANDO FERRETTI
Redattore capo responsabile: Sisto Favre

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE
(Ufficio Vendita Patinate - Milano

PIZZI & PIZIO - MILANO-ROMA

Caratteristica delle ragazze d'oggi è la semplicità: Ciò spiega la loro grande preferenza per la

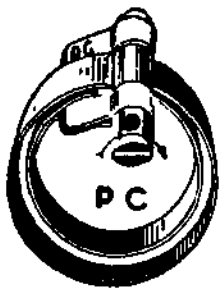
Vaberina

la semplice crema, che inconsistente e inodore, conferisce al corpo freschezza, armonia di movimenti ed elasticità, rendendolo atto a tutti gli sport

Tubetti da L. 4.50
Vasetti da L. 6.80 e L. 10.-

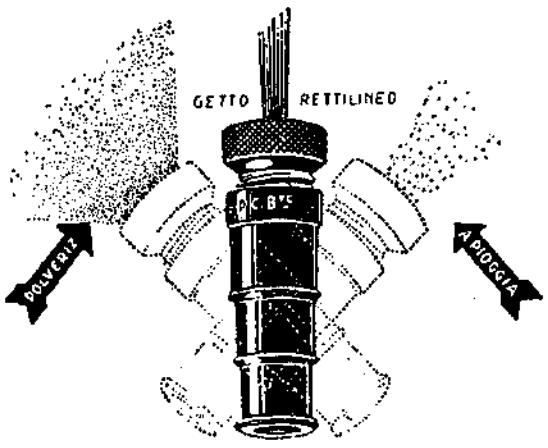
LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - Milano

COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



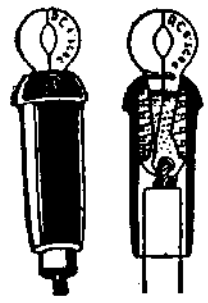
Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc.
Serraggio automatico e perfetto
Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti
Uniformità assoluta e tenuta perfetta - Robusta - Pratica



Attacco per canale P. C.

Attacco e distacco istantaneo
Contatto perfetto
Sicurezza assoluta
Applicabile su tutti i tipi di candela

LISTINI INVIATI GRATUITAMENTE RIVOLGENDOSI AL REPARTO H

S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

MILANO
Via Giordano Bruno, 3
Telefono N. 91-121

CARLO DE MICHELI DI E. • SOCIETÀ ANONIMA MILANO

LE GRANDI NOVITÀ 1936

BRETELLE-GIARRETTIERE

COSTUMI BAGNO

BUSTI E AFFINI

Aerflex
ULTRA-FLEX
Forma
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

(TESSITURA)

STABILIMENTI:
MILANO - Via Marcona, 35 • NIGUARDA - Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX** • TELEFONI 50-463 • 50-464 • 50-614

PIZZI & PIZIO - MILANO-ROMA